Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

lunedì, 24 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 24 luglio 2023

Prime Pagine

24/07/2023 **Corriere della Sera** 6
Prima pagina del 24/07/2023

24/07/2023 **Il Sole 24 Ore** 7
Prima pagina del 24/07/2023

24/07/2023 **Italia Oggi Sette** 8
Prima pagina del 24/07/2023

24/07/2023 **La Repubblica** 9
Prima pagina del 24/07/2023

24/07/2023 **La Stampa** 10
Prima pagina del 24/07/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

24/07/2023 **Corriere dell'Umbria** Pagina 11 *ELEONORA SARRI* 11
Bcc Iccrea investe sull'Umbria "Finanziamenti per 4,2 miliardi"

24/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 2 12
Agricoltura in ginocchio, si attiva la Regione

24/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 10 13
Camera di commercio promossa Legacoop "chiama" il governo

24/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 13 14
Buonguerrieri: «Dal Governo tempestività e concretezza»

24/07/2023 **Il Cittadino** Pagina 4 15
Il patto di solidarietà per l'Emilia Romagna

24/07/2023 **Il Giorno (ed. Metropoli)** Pagina 27 16
Impiego povero, salario minimo «Qui non risolve i problemi Agire sul costo della casa»

24/07/2023 **La Nuova Sardegna** Pagina 26 18
Lagune a confronto operatori e istituzioni

24/07/2023 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 7 *GIUSEPPE BALDESSARRO* 19
Grandine, Bonaccini "Siamo in stato di emergenza"

24/07/2023 **La Repubblica (ed. Genova)** Pagina 2 *VALENTINA EVELLI* 20
Turismo in crescita e movida i taxi di notte non bastano mai

24/07/2023 **L'Eco di Bergamo** Pagina 7 22
«Legname lavorato, serve una regia per ridare valore ai nostri boschi»

24/07/2023 **Messaggero Veneto** Pagina 13 *I.P.* 23
Trovato alloggio ai ragazzi in una struttura ricettiva La onlus: «Grazie sindaco»

24/07/2023 **Messaggero Veneto** Pagina 21 *ALESSANDRO CESARE* 25
Cave del Predil in festa tra le visite delle gallerie con gli ex minatori e la corsa attorno al lago

24/07/2023 **Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)** Pagina 5 *ANTONIO BUCCI* 27
Fine mandato, no di Vendola Il rinvio come ultima mediazione

24/07/2023 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)** Pagina 28 29
Ricerca di alloggi da affittare con lo sconto

24/07/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 28 31
Cevico al riassetto, incorporate sei società

24/07/2023 **Affari & Finanza** Pagina 31 32
Arriva una conferma nel ruolo di presidente dell'Ancc-Coop

23/07/2023 **Corriere PL** 34
Per il secondo anno "Pietra di Scarto" organizza la pastasciutta antifascista a cerignola

23/07/2023 **Corriere PL** 36
Orsara di Puglia, il 25 luglio Job Day sulla promozione delle proprie competenze

23/07/2023 **corriere.it** 37
Terrepadane, il consorzio rischia il commissariamento: la battaglia tra i soci

23/07/2023 **corrieredibologna.it** 38
Priolo: «Sfollati e aziende in ginocchio. La vera emergenza è adesso»

23/07/2023 **emiliaromagnanews.it** 40
Dalle cooperative di Legacoop Romagna 4,3 milioni in solidarietà

23/07/2023 **Exibart** 42
Romagna Tin Bota, una raccolta fondi per l'alluvione diventa una mostra

23/07/2023 **mattinopadova.it** 44
Accoglienza, a Padova rischio tracollo: da inizio luglio ci sono stati 190 arrivi

23/07/2023 **Modena Today** 46
Per i Bimbi alluvionati della Romagna una vacanza nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano

23/07/2023 **Msn** 48
Dal vento l'energia per 900 famiglie In funzione la nuova turbina eolica

23/07/2023 **Msn** 49
Gubbio, la pala eolica collettiva più grande d'Italia: energia pulita per 900 famiglie

23/07/2023 **Msn** 50
Terrepadane, il consorzio rischia il commissariamento: la battaglia tra i soci

23/07/2023 **Piu Notizie** 51
FOTO. Coltivazioni distrutte e perdite ingenti. Il mondo agricolo romagnolo in ginocchio

23/07/2023 **Ravenna e Dintorni** 53
«Ancora danni per milioni di euro alle cooperative braccianti della provincia»

23/07/2023 **Ravenna Today** 54
L'agricoltura non ha pace: dopo l'alluvione, il fortunale. "Grossi danni alle cooperative e aziende del territorio"

23/07/2023 **RavennaNotizie.it** 55
Cooperative braccianti del territorio ravennate: "ancora danni per milioni di euro. In fumo ettari di frutteti, crollati filari, scoperchiate case e capannoni"

23/07/2023 **Taranto Buonasera** 56
"Buonuscita" per i consiglieri regionali, il ritorno

23/07/2023 **Umbria Domani** 57
La cooperativa è nostra inaugura la seconda pala eolica a Gubbio

Primo Piano e Situazione Politica

24/07/2023 **Corriere della Sera** Pagina 11 *Alessandra Arachi* 60
«Perché il Pd non riconosce i meriti della premier?»

24/07/2023 **La Repubblica** Pagina 7 *DI LORENZO DE CICCO* 62
E la disfatta di Abascal gela la madrina Meloni L'ottimismo del Pd

24/07/2023 **La Repubblica** Pagina 15 *DI GIOVANNA CASADIO* 64
Salario minimo, 48 ore per trattare Il Pd: "Nessun rinvio al buio"

24/07/2023 **La Stampa** Pagina 13 *CARLO BERTINI* 66
Gianni Cuperlo "Bene le battaglie sociali, ma non bastano Serve un progetto di Paese come fece l'Ulivo"

24/07/2023 **Libero** Pagina 4 *ENRICO PAOLI* 69
Zaki ci fa il comizio su migranti e clima

24/07/2023 **Il Giornale** Pagina 6-7 *PASQUALE NAPOLITANO* 71
La sinistra fa festa Elly in prima fila eil «sogno rosso»: lui e la Rackete all'europarlamento

24/07/2023 **Il Giornale** Pagina 10 *DOMENICO DI SANZO* 74
Zuffa in Rai, Elly vuole un vicedirettore E sul caso flatulenze si va a processo

Rassegna Stampa Economia Nazionale

24/07/2023 **Corriere della Sera** Pagina 12 *CLAUDIA VOLTATTORNI* 76
«Sul tema nessun pregiudizio ma la priorità sono i prezzi Ecco il piano sui beni primari»

24/07/2023 **Corriere della Sera** Pagina 13 78
Bce, sale l'ipotesi Cipollone. La spinta della Banca d'Italia

24/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Alexis Paparo* 80
Rinnovabili, risparmi record per 3.700 imprese energivore

24/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Luca Gaiani, Giovanni Parente* 83
Società fittizie, la delega fiscale corregge il tiro sulla stretta

24/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Bianca Lucia Mazzei, Edoardo Raffiotta* 85
Regole Ue per ChatGPT in azienda

24/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11 *Valeria Uva* 87
Prestiti agevolati con contributi in regola e merito creditizio alto

24/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Massimiliano Carbonaro* 89
Whistleblowing, la consulenza fa già rotta sulle piccole aziende

24/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Fabio Grattagliano* 91
«Pubblicità, il mercato regge Focus sull'intelligenza artificiale»

24/07/2023 **La Repubblica** Pagina 10 94
La scelta dell'Italia. Addio Via della seta con l'aiuto degli Usa

24/07/2023 **La Repubblica** Pagina 15 *DI VALENTINA CONTE* 96
Una manovra senza veti Meloni pensa a sostituire il Ragioniere dello Stato

24/07/2023 **La Stampa** Pagina 12 98
Salario minimo il contropiano

24/07/2023 **Corriere Adriatico** Pagina 4 100
Avanti, c'è posto (di lavoro) «Ma servono competenze»

24/07/2023 **Affari & Finanza** Pagina 4 *Carlo Altomonte* 101
Se non c'è concorrenza i prezzi non si raffreddano

24/07/2023 **Affari & Finanza** Pagina 27 103
Arriva la prima frenata per il crowdinvesting

24/07/2023 **Affari & Finanza** Pagina 36 *Luigi dell'Olio* 105
Digitale e capitale umano piccole aziende al bivio

24/07/2023 **Affari & Finanza** Pagina 38 *v.dc.* 107
"Siamo una calamita di investimenti esteri"

24/07/2023 **Affari & Finanza** Pagina 38 109
Il nuovo friendshoring italiano soluzione alla crisi globale

24/07/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 4 *ANTONIO LONGO* 111
Opere, 372 assenti all'appello

24/07/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 7 *ANTONIO CICCIA MESSINA* 114
P.a., un galateo online d'obbligo

24/07/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 12 *MATTEO RIZZI* 118
Uif a caccia dei furbetti del Pnrr

24/07/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 14 *BRUNO PAGAMICI* 120
Un piatto ricco di finanziamenti per aziende impegnate all'estero

24/07/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 15 123
Un supporto per l'e-commerce

24/07/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 31 *FABRIZIO MILAZZO* 126
Immobiliare messo alla prova

24/07/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 13 *RAFFAELLA POLATO* 129
KERAKOLL VERSO IL MILIARDO

24/07/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 24 *STEFANO RIGHI* 132
CREDEM, 70 ANNI DI STAGIONATURE LOVAGLIO TORNA A CASA MA SOLO PER UNA SERA

24/07/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 36 134
Borse, perché gli utili cresceranno meno

LUNEDÌ 24 LUGLIO 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 29

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

Carthusia
I PROFUMI DI CAPRI

Mondiali di nuoto

Staffetta d'argento per i magnifici 4

di **Arianna Ravelli**
a pagina 31

La fan messicana

Fernanda, «regina» allo show di Styles

di **Alice Scaglioni** e **Laura Zangarini**
a pagina 29

Carthusia
I PROFUMI DI CAPRI

L'Italia e i partiti

ALLEATI UN PO' RILUTTANTI

di **Antonio Polito**

Ma come? Il governo Meloni non era così forte e coeso da poter realizzare il suo programma senza che niente e nessuno lo rallenti? Non disponeva di una maggioranza parlamentare tale da poter fare tutto ciò che vuole? E invece ci risiamo: un po' di competizione interna, gli «stop and go» sulla giustizia, l'autonomia regionale a rilento, qualche tensione sul fisco. Intendiamoci: niente di irreparabile. Ma la sensazione che perfino il primo governo dotato di una maggioranza elettorale da un decennio a questa parte non potrà viaggiare come un treno ad alta velocità, ma sarà costretto a fare i conti con la realtà della politica italiana, un infinito braccio di ferro aspettando le prossime elezioni.

Al cuore delle differenze tra i partiti che compongono la maggioranza c'è una questione politico-culturale non da poco. La destra di Giorgia Meloni viene da una tradizione che privilegia il potere pubblico sull'autonomia della società civile, più autoritaria che liberale, e dunque allo stesso tempo più dotata di senso dello Stato ma anche più dipendente dallo statalismo. Mentre in quel mondo, soprattutto settentrionale, in cui è nato il movimento che Edmondo Berselli chiamava del «forzaleghismo», è più centrale l'individuo, il privato, con le sue libertà e anche con le sue licenze: non a caso si è manifestato ai suoi albori, negli anni '90, come rivolta anti fiscale.

continua a pagina 24

Il voto Sfuma l'ipotesi di una maggioranza conservatrice. Il Paese potrebbe dover tornare alle urne

Spagna, governo difficile

Bene i Popolari, male l'ultra destra di Vox. I socialisti meglio del previsto

di **Sara Gandolfi**

I Il Partito popolare vince le elezioni in Spagna ma non ha la maggioranza. Crollo di Vox. I socialisti non sono più la prima forza politica.

alle pagine 2 e 3

IL COMMENTO

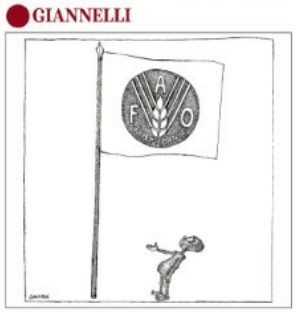
Non c'è la grande spallata Ecco gli scenari possibili

di **Aldo Cazzullo**

Se la Spagna doveva essere il laboratorio della nuova alleanza tra popolari e conservatori per governare l'Europa, non è andata benissimo. La diga socialista tiene, il centrodestra è lontano dalla maggioranza assoluta.

continua a pagina 3

GIANNELLI



MIGRANTI, IL SUMMIT

Meloni, patto per fermare i trafficanti

di **Maurizio Caprara**

Dal summit dei Paesi del Mediterraneo a Roma l'impegno per bloccare il traffico illegale di esseri umani. Questa la linea della premier Giorgia Meloni. Che ribadisce anche come l'Europa abbia bisogno di immigrazione.

a pagina 6 **Tortorelli**

LA GUERRA IN UCRAINA

Raid su Odessa, colpiti i civili e la cattedrale «Reagiremo»

di **Lorenzo Cremonesi** e **Marco Imarisio**

Odessa ancora nel mirino degli attacchi russi. Colpiti i civili e la cattedrale. Lukashenko incontra Putin: «La Wagner ora mira alla Polonia».

alle pagine 4 e 5 **Conti**

Grecia Roghi fuori controllo, 30 mila evacuati. La Farnesina: non partite

Rodi, panico e turisti in fuga «Noi, inseguiti dalle fiamme»

di **Alessandra Muglia**

Trentamila turisti in fuga da Rodi. Da sette giorni i vigili del fuoco cercano di domare fiamme alte fino a cinque metri. In piena stagione balneare, un fronte di fuoco di sei miglia corre dal centro dell'isola alla costa orientale. Gli incendi sono ancora fuori controllo.

alle pagine 8 e 9 **Berberi, Pasquero, Virtuani**

A Bologna Il grazie al governo

La festa per Zaki «Ora mi batterò per i diritti umani»

di **Giusi Fasano**

Zaki è tornato nella sua Bologna: «Il più bel giorno della mia vita». Il ringraziamento al governo. «Ora mi batterò per i diritti umani».

alle pagine 10 e 11 **Corneo**

INTERVISTA A PADELLARO

«Anche il Pd riconosca i meriti della premier»

di **Alessandra Arachi**
a pagina 11

Il Papa: «Gli anziani non sono scarti»

Nel nostro Paese 3,8 milioni hanno bisogno di assistenza. I ritardi del welfare

VERONA, MORTI A 24 E 28 ANNI

La lite, il dramma Uccide il fratello e poi si spara

di **Alessio Corazza**

Ha ucciso il fratello e poi si è tolto la vita. Forse al termine di una lite. È stato il padre a scoprire i due figli morti rientrando a casa. La tragedia a Verona.

a pagina 17

di **Gian Guido Vecchi**

Papa Francesco ha celebrato ieri la terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani: «Non siano scarti».

a pagina 19

L'ANNUNCIO DI ELON MUSK

Twitter, si cambia «Basta uccellino, il logo sarà una X»

di **Massimo Gaggi**

Twitter, continuano le novità. Elon Musk ha deciso di cambiare il logo. Non ci sarà più, dopo dieci anni, l'uccellino, ma una grande X.

a pagina 18

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano

Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 24 Luglio 2023
Anno 159°, Numero 202

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Lavoro e voucher, con «PrestO» il perimetro applicativo è più ampio

Tutte le regole e le novità per poter utilizzare lo strumento di pagamento.
Lacqua e Rota Porta
— nel fascicolo all'interno

MercerMarsh Benefits
Scegli Mercer Marsh Benefits per il tuo welfare aziendale

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore
L'area premium Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore
Mercati Plus Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari
Norme & Tributi Plus I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia
Lavoro Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Cambio di vita

Verde, prezzi e servizi premiano i centri vicini alle grandi città

Torino, Napoli e Palermo più vuote, Bologna resiste
Saldo positivo a Busto Arsizio, Voghera e Fiumicino

Michela Finizio e Marta Casadei — a pag. 3

IL VALORE PER L'ECONOMIA

Studenti in trasferta a quota 800mila: tesoro da 10 miliardi per le sedi universitarie

Raffaele Lungarella — a pag. 2

Società di comodo, stretta più selettiva

Delega fiscale

I nuovi requisiti puntano a colpire le effettive intestazioni fittizie di beni

La delega fiscale, che si prepara al voto degli emendamenti in commissione Finanze al Senato, punta a riscrivere in modo più selettivo le regole sulle società di comodo. Per mirare le effettive intestazioni fittizie di beni, l'ipotesi delineata dal disegno di legge di riforma del fisco è di definire i parametri da aggiornare costantemente e di individuare nuove cause di esclusione, le quali dovranno tenere conto della presenza di un congruo numero di dipendenti e dello svolgimento dell'attività in determinati settori: quindi una sorta di garanzia della piena operatività.

I numeri delle dichiarazioni dei redditi parlano di una riduzione del 23% in sei anni del numero delle società di comodo e quindi del gettito dell'addizionale Ires per chi rientra nel regime. Intanto entro settembre l'assegnazione agevolata consente una via d'uscita con la tassazione ridotta.

Gaiani e Parente — a pag. 5

CHATGPT E CONCORRENTI

Le direttive Ue per l'uso in azienda dell'intelligenza artificiale

Mazzei e Raffiotta — a pag. 8

SHOPPING ONLINE

Ritardi e truffe: come difendersi negli acquisti via Internet

Miniguida per difendersi dalle insidie dell'e-commerce: prodotti falsi o difettosi, truffe o furto di dati. In Europa le tutele sono più accessibili. Da un mese, poi, contro i disservizi sono ammesse anche class action transfrontaliere. In arrivo anche obblighi di segnalazione per banche e prestatori di servizi in chiave antifrode. Più attenzione se si compra in Cina o in America. Tutte le cautele e le difese.

Valeria Uva — a pag. 6

RISPARMI RECORD NEI PROSSIMI TRE ANNI

Rinnovabili, premio da 2,6 miliardi per 3.700 imprese energivore

Contratti Ppa. Sono strumenti a supporto delle rinnovabili

Sono lo 0,4% delle aziende italiane quelle energivore, ma impiegano 450mila addetti e rappresentano un quinto dei consumi energetici nazionali. Cerved ha stimato che se queste imprese siglassero un accordo di acquisto a lungo termine di energia rinnovabile (Ppa) potrebbero risparmiare oltre 2,6 miliardi nei prossimi tre anni e fino a quattro in uno scenario di aumento dei costi energetici. A beneficiarne maggiormente il settore dei metalli, della chimica e della plastica.

Alexis Paparo — a pag. 4

PRIMATI

CERTIFICAZIONE DI PARITÀ, LOMBARDIA LEADER

di Serena Uccello

Duecentonovantasei domande presentate e risorse sul tavolo per dieci milioni di euro. Il sistema produttivo lombardo conferma il suo impegno per quanto riguarda la diffusione e l'implementazione della certificazione di parità.

—Continua a pagina 17

Panorami

SCUOLA

Per 36mila cattedre assegnazione con il concorso riservato ai precari

Pari puntati sul prossimo anno scolastico. In vista delle assunzioni di settembre il ministero dell'Istruzione e del merito ha deciso di accantonare oltre una cattedra libera su tre in vista del concorso riservato a i precari e atteso per agosto. Degli 81mila posti liberi solo 50mila vengono destinati alle nomine in ruolo. Al Nord gli accantonamenti sono del 50%, il 60% in Friuli Venezia Giulia.

Bruno e Tucci — a pag. 9

PROFESSIONI

Fondi agevolati con zero morosità e rating alto

Serve la regolarità contributiva e un rating creditizio alto per i finanziamenti agevolati del Fondo di garanzia Pmi riservati a 13 categorie di professionisti. Ammessi studi associati e Stp.

Valeria Uva — a pag. 11

FISCO

Prestito ai soci, l'imposta di registro pesa sulla rinuncia

Giorgio Gavelli — a pag. 16

CORTE DEI CONTI

Pnrr, le linee guida per i revisori degli enti locali

Brunetto e Ruffini — a pag. 23

Real Estate 24

ASSETTO URBANO

L'immobiliare si veste di alberi contro il caldo

Maria Chiara Voci — a pag. 13

Marketing 24

PUBBLICITÀ

Beduschi (Wpp): «L'Intelligenza artificiale fa boom»

Fabio Grattagliano — a pag. 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Anno 32 - n° 173 - € 3,00 - ChF. 4,50 - Lunedì 24 Luglio 2023

IO Lavoro

E-skill introvabili Manca il 42% delle figure ricercate

da pag. 41

• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Studi legali alla prova dell'intelligenza artificiale

da pag. 29

PNRR Istruzioni per l'uso

a pag. 12

L'ora della silver economy

L'Italia in Ue ha la maggior percentuale di anziani: gli ultra 50enni sono il 47% (20 anni fa il 37%). Ma i redditi degli ultra 65enni sono più di un terzo del totale

In Italia gli over 50 rappresentano il 46,84% del totale della popolazione, solo vent'anni fa erano pari al 37%. Inoltre, l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra over 65 e under 15, al 1° gennaio 2022 è pari al 187,9%, il che significa che ci sono circa 188 over 65 ogni 100 under 15, percentuale che, in previsione, al 1° gennaio 2050 dovrebbe salire fino al 300%, ossia 3 anziani per ogni giovane. Ma i redditi degli over 65, tra prestazioni previdenziali e da lavoro, sono pari ad almeno un terzo dei redditi totali annui, pur essendo solo il 23,5% della popolazione totale. Peraltro, gli ultra 65enni hanno risentito poco degli effetti economici della pandemia e la loro situazione patrimoniale è addirittura migliorata rispetto alle altre classi d'età.

Longo a pag. 5

Maggior tutela o mercato libero? Cosa cambia per luce e gas

Greguoli Venini a pag. 19

Più pensionati, meno lavoratori

«Italy is disappearing!», l'Italia sta scomparendo, ha cinguettato Elon Musk commentando i dati sul calo demografico del Belpaese. La popolazione in Italia, al primo gennaio 2023, era di 58 milioni e 851 mila residenti. Ma nel 2022 i nati sono scesi, per la prima volta dal dopoguerra, sotto il limite di 400 mila unità, arrivando a quota 393 mila. E i decessi sono stati 713 mila. Quasi il doppio.

Naturalmente, al di là delle esagerazioni del proprietario di Twitter, la crisi demografica non colpisce solo l'Italia. I tassi di natalità sono ben al di sotto del livello di sostituzione in Europa, Stati Uniti, Cina, Corea, Giappone e molte altre nazioni. Il tasso di fertilità a livello globale è a 2,3 bambini per donna, appena al di sopra della soglia di sostituzione, e sta diminuendo costantemente.

Questo dato, insieme al prodigioso miglioramento economico e delle condizioni di salute degli ultimi decenni, sta portando a un rapido invecchiamento della popolazione: nel 1950 l'aspettativa di vita era di 46 anni,

continua a pag. 3

In Evidenza

***

Fisco – Detrazione Iva da rettificare: ecco come funziona il meccanismo per assicurare che l'entità dell'imposta sia coerente col principio dell'inerenza

Ricca da pag. 8

IO ONLINE

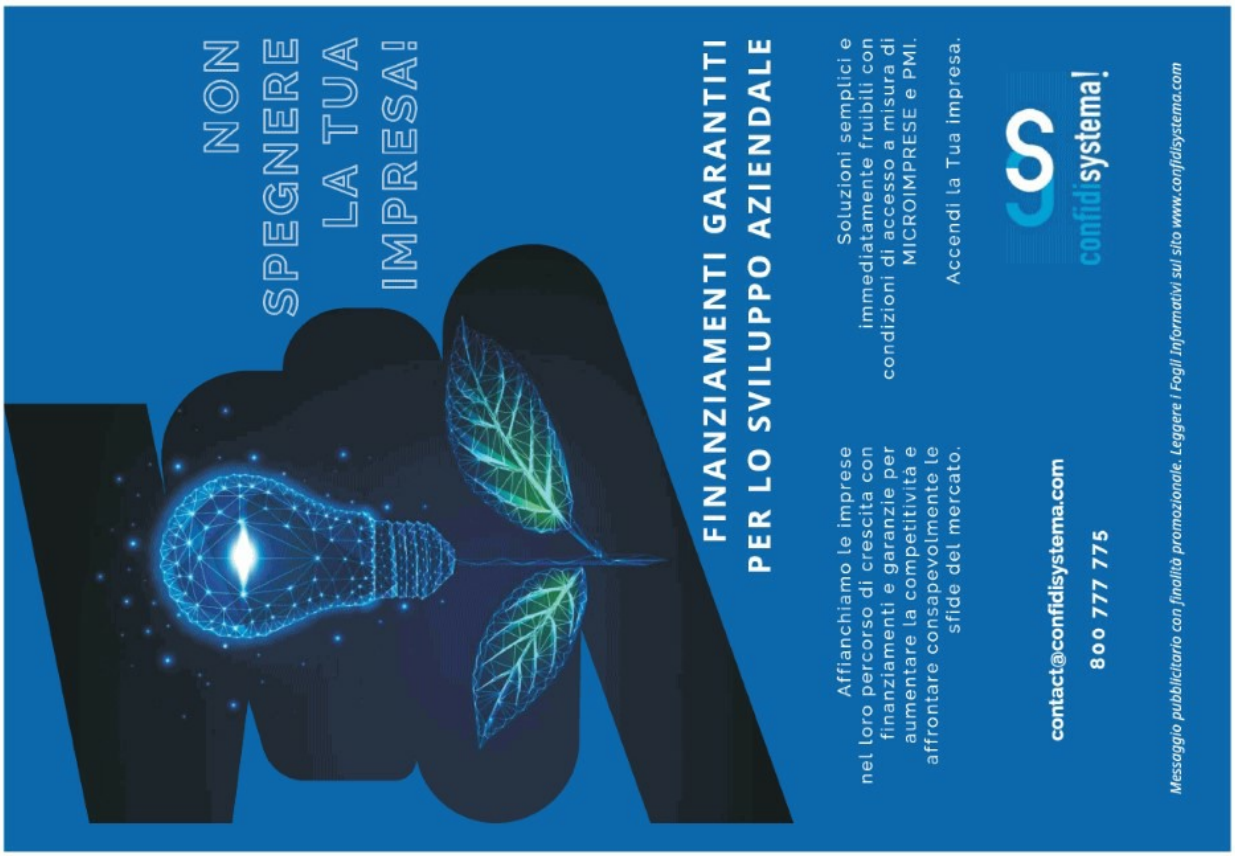
Documenti – I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

CRISI D'IMPRESA

Imprese sotto stress: la prevenzione dei default passa dagli assetti organizzativi

Tomasicchio - Bozza da pag. 2



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* — Direttore *Maurizio Molinari*

A&F

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 24 luglio 2023 — Oggi con *Affari&Finanza* — Anno 30 N° 29 - In Italia **€ 1,70**

ELEZIONI A MADRID

Spagna, flop sovranista

I conservatori del Pp sono il primo partito, ma il crollo dell'estrema destra di Vox impedisce a Feijóo di formare il governo
Tengono i socialisti del premier Sánchez e la sinistra di Sumar. Decisivi gli indipendentisti. C'è il rischio di nuove elezioni

Migranti, Meloni lancia il "Processo di Roma". È gelo con la Francia

Il commento

Un sollievo per l'Europa ma restano i rischi

di **Andrea Bonanni**

La spallata della destra per conquistare la Spagna è fallita. L'azzardo di Sánchez, che ha voluto il voto anticipato dopo la batosta alle amministrative potrebbe essere riuscito. I risultati delle elezioni spagnole dipingono una situazione di grande incertezza. La coalizione di sinistra e quella di destra sostanzialmente si equivalgono e nessuna raggiunge la maggioranza dei voti.

● *a pagina 27*

L'intervista

Manuel Vilas "Hanno pesato i diritti civili"

di **Laura Lucchini**

● *a pagina 5*

MADRID – La realtà ha sovvertito tutti i pronostici in queste cruciali elezioni legislative spagnole. Il Partito Popolare di Alberto Núñez Feijóo, dato per sicuro trionfatore alle urne, è riuscito solo ad aggiudicarsi la palma di partito più votato (con 136 seggi), ma neppure la scomoda alleanza con Vox, l'estrema destra di Santiago Abascal (33 deputati, un tonfo clamoroso rispetto ai 52 ottenuti nel 2019), gli consente di poter aspirare a ottenere l'investitura per la presidenza del governo.

dal nostro inviato
Alessandro Oppes
e con gli articoli di **De Cicco Lombardi, Pucciarelli** *e* **Tito**

● *da pagina 2 a pagina 7*

Il ritorno a Bologna

Zaki: "Ora giustizia per Regeni"

di **Caferri** *e* **Capelli**

● *a pagina 13*

Emergenza clima

Rodi in fiamme fuga dall'inferno

▲ **Grecia** Gli incendi che da sette giorni stanno devastando l'isola di Rodi

di **Dusi** *e* **Giannoli** ● *alle pagine 22 e 23*

L'editoriale

Dove porta il Grande Dubbio

di **Ezio Mauro**

La chiacchiera sul clima è probabilmente la più antica del mondo, così universale e comune da rappresentare – in teoria – l'occasione virtuosa della politica: una zona franca, priva di ideologismi, senza carichi pendenti della storia, divisioni e contrapposizioni.

● *a pagina 27*

Mappamondi

Colpita Odessa Lukashenko: "Wagner pronta a blitz in Polonia"

dal nostro inviato
Daniele Raineri ● *a pagina 18*

Dalla nostra marcia nasca un nuovo Israele

di **David Grossman**

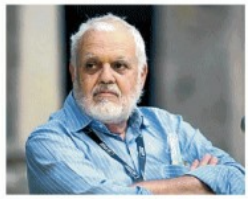
Negli ultimi giorni e nelle ultime notti, durante la marcia verso Gerusalemme, ci sono stati molti momenti emozionanti. Uno di questi è stato sabato mattina.

● *a pagina 21*
con un articolo di **Tercatin**

Via della Seta addio dell'Italia con l'aiuto Usa

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli ● *a pagina 10*

Cinema



"Studenti del Csc sto con voi è giusto ribellarsi"

di **Marco Tullio Giordana**

● *a pagina 31*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicitaatmanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL RACCONTO

Zaki torna: "Grazie Roma ma ora giustizia per Regeni"

FIORINI, DEL VECCHIO

«Giustizia per Giulio Regeni», «libertà per i prigionieri politici in Egitto», un monito a Ue e Italia sui patti «con Paesi del Nord Africa sui migranti». Patrick Zaki è in Italia e ringrazia il governo. – PAGINE 10 E 11

L'INCHIESTA

Quel dolore che scende nel corpo dei ragazzi

ELENA STANCANELLI

Lo studio di Magda di Renzo è pieno di giocattoli. Laureata in filosofia, logopedia e psicologia, analista junghiana, guida la Psicoterapia dell'infanzia e dell'adolescenza dell'istituto di Ortofonologia di Roma. – PAGINE 22-23

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

LUNEDÌ 24 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.201 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

eVa www.acquaeva.it

LA GEOPOLITICA

Meloni e il patto di Roma da Von der Leyen a Saied "Uniti contro i trafficanti"

FEDERICO CAPURSO

Giorgia Meloni ha evitato l'argomento «blocco navale» con gli ospiti della prima conferenza internazionale sullo sviluppo e l'immigrazione che si è tenuta ieri alla Farnesina, a Roma. – PAGINE 8 E 9

IL COMMENTO

LA FOBIA DEI MIGRANTI NEL PAESE CHE MUORE

LUCIO CARACCIOLO

Alla grande conferenza di Roma su sviluppo e migrazioni i governanti europei, a cominciare dai nostri, non parlano che di fermare i migranti irregolari. Comprensibile e persino commendevole, magari cominciando a rendere meno impossibile approdare in Italia e in Europa per via regolare, come assicura Meloni. Finora pare non si riesca a inventare nulla di meglio che finanziare regimi arabi mediterranei perché sbarrino la loro frontiera terrestre con l'Africa profonda, facendo leva sul diffuso disprezzo per i neri. Il caso tunisino è modello. Morire pugnalati nel Sahara come alternativa ad affogare nel Mediterraneo? Confidiamo che persuasione morale e incentivi economici del nostro governo nei confronti del presidente Saied migliorino il clima a Sfax e dintorni. – PAGINA 9

GIORGIA ALL'ESTERO COL VESTITO NUOVO

Alessandro De Angelis

CROLLA VOX, I POPOLARI NON HANNO I NUMERI PER ANDARE AL POTERE. IPOTESI NUOVO VOTO IN INVERNO

Sánchez ferma la destra

BRESOLIN, OLIVO E RODELLA

ALBERTO GARDIN/SOPA/GETTY

IL CENTRO NON BASTA PIÙ

STEFANO STEFANINI

La Spagna si sveglia senza un governo certo, con Feijóo senza maggioranza. – PAGINA 25

FALLISCE IL MODELLO ITALIA

ILARIO LOMBARDO

«Il modello italiano»: questo era il risultato più importante per Giorgia Meloni. – PAGINA 4

LA MAGGIORANZA TENTA DI RINVIARE IL DDL DI PD-M5S-AZIONE PER FARE UNA SUA PROPOSTA

Lavoro povero, il piano del governo

L'ANALISI

Per alzare gli stipendi bastano solo le riforme

VERONICA DE ROMANIS

La proposta di fissare un salario minimo per legge ha l'indubbio merito di avere acceso un faro sul lavoro povero. Servirebbe però un vero dibattito, più generale. – PAGINA 25

ALESSANDRO DI MATTEO

Ci sarà una controproposta della maggioranza per il lavoro povero, si va chiarendo il senso della mossa di Giorgia Meloni sulla proposta di salario minimo delle opposizioni. L'apertura della premier per ora non trova riscontro nell'ufficialità (Fi non arretra di un millimetro e Fdi continua a chiedere il rinvio a settembre del dossier), ma dietro le quinte il lavoro è avviato. – PAGINA 12

L'INTERVISTA

Cuperlo: "Cara Schlein qui serve il nuovo Ulivo"

CARLO BERTINI

«Chi dirige ha il diritto di scegliere le persone da impegnare in ruoli diversi» dice Gianni Cuperlo, sostituito alla presidenza della Fondazione del Pd. – PAGINA 13

LA STORIA UNIVERSALE

Il soldato King in Corea e l'eterna tentazione di superare i confini

GABRIELE ROMAGNOLI

Una storia universale è quella di Travis King, soldato americano fuggito in Corea del Nord. Il suo significato arriva ovunque esistano un confine e la tentazione di attraversarlo. – PAGINA 21

LA STORIA

LA FAMIGLIA MURGIA È "QUEER" LA FESTA

LOREDANA LIPPERINI

Come molte e molti, ho aspettato che su Instagram uscissero le storie che raccontano la festa di Michela Murgia. – PAGINA 19

LA SCIENZA

IL CASO PURGATORI E GLI ERRORI MEDICI

EUGENIA TOGNOTTI

C'è di che riflettere sul "caso Purgatori", come occorre chiamarlo, dato l'eco suscitata della vicenda. LONGO – PAGINA 18

ITALO TI PORTA OGNI GIORNO IN SICILIA

Grazie alle connessioni con Itabus

Vai su italotreno.it

IL CIBO

I profitti delle multinazionali che affamano il nostro pianeta

CARLO PETRINI

Per sfamare otto miliardi di persone, e in prospettiva dieci, la strada è tanto chiara quanto rivoluzionaria: smettere di inseguire il profitto e cominciare a difendere la produzione alimentare, la terra da cui essa dipende e le persone che la coltivano. Il cibo dev'essere un diritto, non un bene da scambiare in Borsa. – PAGINA 6

LO SPORT

Nuoto, staffetta d'argento Usa battuti: prima volta

GIULIA ZONCA – PAGINA 32

IL CLIMA

Rodi divorata dalla fiamme Apocalisse del nostro futuro

PIERANGELO SAPEGNO

Nel rogo di Rodi in questa estate pazza di calore non bruciano solo le nostre vacanze. Queste sono le fiamme di Blade Runner, è un'apocalisse che viene dal nostro futuro, come i fuochi che hanno devastato il Canada. E poi c'è questo popolo che scappa. Ci sono incendi a Pefki, Lindos, Kalathos. – PAGINA 17

dicaf GHIGO

Espresso Italiano

Dal 1942

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentato il piano industriale 2023-2025. Trabacca, Area centro-ovest: "Vicini alle famiglie"

Bcc Iccrea investe sull'Umbria "Finanziamenti per 4,2 miliardi"

ELEONORA SARRI

ITALIA E MONDO

Bcc Iccrea investe sull'Umbria "Finanziamenti per 4,2 miliardi"

Cooperazione internazionale Siulp con l'Onu

Verona, fratelli trovati morti in abitazione

Precipita alpinista Grave 20enne in Trentino

Moto urta auto Un 71enne perde la vita

Papa: "Politica non dimentichi gli anziani"

CURIOSITÀ E NEWS DAI NOSTRI SITI

I Un nuovo piano industriale con orizzonte 2025, che giocoforza ha dovuto fare i conti con il post Covid e lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina. E' quello presentato dal gruppo di banche del credito cooperativo Iccrea. Per l'Umbria si parla nel giro dei prossimi due anni di una crescita della raccolta indiretta fino a 2,1 miliardi (+31,2% sul 2022) e di finanziamenti fino 4,2 miliardi (+5% sul 2022) da parte delle cinque banche di credito cooperativo operative nella regione (Banca Centro Toscana Umbria, Banca dei Sibillini, Bcc Anghiari Stia, Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma - Banca Tema e Bcc Pergola e Corinaldo) che contano 39 sportelli aperti in 23 Comuni. "Il gruppo Bcc Iccrea - spiega Danilo Trabacca, responsabile Area centro-ovest vuole continuare a essere un punto di riferimento per famiglie e piccole e medie imprese offrendo a soci e clienti strumenti moderni per le loro nuove esigenze. Quello che ci caratterizza è il presidio costante e vigile nei confronti dei nostri territori. Vogliamo continuare a garantire il nostro sostegno alla comunità, coniugando standard adeguati di profittabilità e patrimonializzazione, con la natura cooperativa e gli elementi di sostenibilità tipici delle nostre Bcc". Propositi che di fatto si manifestano nella non intenzione di chiudere gli sportelli presenti ("Siamo il secondo gruppo per la presenza di sportelli in Italia anche se questo non esclude una implementazione dell'uso della tecnologia per le operazioni bancarie"), e nel sostegno alle famiglie in questo momento alle prese con il caro mutui. "Tutte le nostre filiali - garantisce Trabacca - sono pronte a venire incontro alle esigenze delle persone con dei piani personalizzati". Il responsabile dell'Area centro ovest, precisando che l'obiettivo primario è garantire la solidità patrimoniale del gruppo, ricorda quanto fatto sul fronte dell'accesso al credito. "In questi ultimi anni abbiamo fatto il nostro dovere sostenendo le micro imprese. Oggi il problema del costo dei mutui non si è ripercosso tanto sulle aziende, quanto sulle famiglie che non possono contare su un incremento delle entrate. Per questo abbiamo adottato un atteggiamento preventivo parlando e rinegoziando con i nostri clienti, tanto che il mancato pagamento delle rate è un fenomeno al momento marginale anche se registriamo i primi casi". La direzione, quindi, è quella di continuare a credere in un territorio come l'Umbria. "Per noi essere presenti ha senso perché nasciamo nei territori dove poi cresciamo. Sono i nostri soci che ci credono e investono per primi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agricoltura in ginocchio, si attiva la Regione

PRIMO PIANO

«Risarcimenti rapidi per le famiglie e le aziende devastate dalla tempesta»

Agricoltura in ginocchio, si attiva la Regione

RAVENNA Il territorio ravennate è stato devastato da violenti eventi climatici, tra cui venti tempestosi e grandinate, che hanno causato danni ingenti alle aziende agricole. I rappresentanti delle aziende agricole e i politici si sono subito attivati per effettuare sopralluoghi nelle zone colpite e fornire supporto agli agricoltori. La situazione è critica, e la richiesta di aiuti per il recupero è pressante. Il presidente di Cia Romagna, Danilo Misirocchi, ha constatato personalmente i danni causati dalle grandinate e dal vento violento che hanno colpito le aziende agricole romagnole. Le coltivazioni di vigne, frutteti, girasoli e altre colture sono state completamente distrutte, lasciando gli agricoltori con danni ingenti. La situazione è particolarmente preoccupante perle piccole aziende agricole, che stanno già affrontando le conseguenze di eventi climatici precedenti come gelate tardive, siccità e alluvioni. Misirocchi invita gli associati a prendere contatti con l'associazione per la stima dei danni: «È un altro duro colpo alle imprese agricole e al territorio: nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo sempre di più. Mentre c'è ancora tanta indeterminatezza sul fronte degli aiuti per i danni dalle alluvioni, le stime sulla riduzione media della produzione che ipotizzavano circa un meno 40% potrebbero peggiorare ulteriormente a fronte dei nuovi eventi».

Aziende agricole come la Cab Massari a Conselice hanno subito danni ingenti, con 8 ettari di frutteti completamente distrutti dal vento, un investimento di 400.000 euro andato in fumo.

Anche la cooperativa Agrisfera ha riportato danni significativi, con un grande impianto per l'irrigazione del valore di 200.000 euro distrutto dalla furia del vento e circa 100 ettari di mais danneggiati. Le Cooperative agricole braccianti erano già state pesantemente danneggiate dall'alluvione. Ma non solo: negli eventi del 7 giugno e 13 luglio, pioggia e grandine avevano colpito le Cab del Comprensorio Cervese, di Bagnacavallo e Faenza e di Campiano. La situazione è drammatica, e gli agricoltori chiedono con urgenza aiuti concreti per far fronte ai danni subiti. Stefano Patrizi, presidente di Promosagri che associa le 7 Cab del territorio, sottolinea l'importanza di un intervento tempestivo da parte del Governo per sostenere le aziende agricole colpite dalle calamità naturali. «Senza un aiuto adeguato, il modello agricolo romagnolo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro» L'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi, assicura il sostegno dell'Emilia-Romagna, impegnata a fornire aiuti alle imprese colpite dagli eventi climatici estremi. Sono state attivate l'emergenza regionale e la richiesta per un'emergenza nazionale per ottenere risorse.

«Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei dipendenti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Camera di commercio promossa Legacoop "chiama" il governo

Apprezzato il bando per le imprese da 2,5 milioni, si chiede lo stesso impegno a Roma

FORLÌ

LA STORIA

Settemila chilometri in solitaria
La passione viaggia su due ruote

Lucia Barancelli, agente della Polizia locale di Forlì, si è diretta in Irlanda con la sua Honda del 1977: «Alcuni momenti tosti, poi sembrava il paradiso»

Camera di commercio promossa Legacoop "chiama" il governo

Precipita per circa dieci metri Paura per un ragazzino a Cabelli

Stasera a Santa Maria del Fiore esposte le reliquie di padre Pio

FO RL Ì «Apprezzabile il bando della Camera di commercio per le imprese, ora anche il governo mostri impegno analogo». Questa la posizione di Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, e di Simona Benedetti, responsabile area Forlì -Cesena Legacoop Romagna. «I 2,5 milioni di euro destinati dalla Camera di Commercio della Romagna per supporta re le imprese di Forlì - Cesena e Rimini nella ripartenza dopo l'allu vione sono un contributo importante e concreto, in un momento di consistente difficoltà per il sistema economico - si legge in una nota -. Oltre alla cifra consistente crediamo ci siano alcuni elementi particolarmente rilevanti da mettere in evidenza. Il primo è di aver individuato in maniera tempestiva risorse proprie, dimostrando capacità di ascolto e sintesi, e sapendo coinvolgere nel reperimento dei fondi pezzi fondamentali del sistema camerale e bancario, a dimostrazione del dinamismo più che positivo che sta caratterizzando l'attività del presidente della Cciaa, Carlo Battistini. La seconda è la scelta di adottare una modalità "smart" nell'erogazione, che semplifica e riduce i percorsi burocratici.

Questo approccio intelligente riscuote forte gradimento da parte delle imprese, perché consente di richiedere i contributi necessari senza essere scoraggiate da complesse procedure amministrative che spesso costituiscono un elemento ostativo. Le linee del bando corrispondono agli obiettivi da noi auspicati in occasione dell'incontro con tutte le rappresentanze datoriali del territorio».

«Questa iniziativa è la confermache il sistema territoriale romagnolo -proseguono Lucchi e Benedetti - si è messo in moto per gestire al meglio l'emergen za e per sostenere i percorsi di ripresa delle imprese locali.

Tuttavia, è necessario che ora anche il Governo mostri un impegno analogo. Ad oggi, le risorse messe a disposizione del Generale Figliuolo risultano chiaramente insufficienti, e restano incerti i tempi e le modalità di erogazione. La Camera di Commercio della Romagna ha anche in questo caso dimostrato come la Romagna si sia rimboccata le maniche; serve ora che anche il Governo dimostri di essere all'altezza della sfida.

A riflettori delle tv purtroppo oramai spenti, abbiamola consapevolezza di non potercela fare da soli a ricostruire un tessuto territoriale, sociale, imprenditoriale, messo gravemente a rischio dall'alluvione di maggio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Buonguerrieri: «Dal Governo tempestività e concretezza»

CESENA

IL DIBATTITO ALLA FESTA DEL PD

Preoccupati per i rimborsi post alluvione e per il cambiamento climatico in atto

Lattuca: «Siamo combattivi e lottiamo per far tornare il prima possibile i cittadini e le aziende nelle loro sedi»

Buonguerrieri: «Dal Governo tempestività e concretezza»

CESE NA La deputata Alice Buonguerrieri, di Fratelli d'Italia, risponde alle dichiarazioni di Elly Schlein e di Legacoop per portare avanti la tesi che con «Commissario e 4,5 miliardi in meno di 2 mesi dalla alluvione, il Governo Meloni ha dimostrato tempestività e concretezza».

Oltre all'attacco al Pd, Buonguerrieri replica alla segretaria del partito di centrosinistra negando che si sia «perso tempo, che mancano risorse e che il Governo politicizzerebbe l'alluvione» perché «in tempi record sono stati trovati 4,5 miliardi, è stato nominato il commissario alla ricostruzione, in Parlamento stiamo facendo una corsa contro il tempo per portare il decreto in aula martedì per la sua definitiva approvazione».

Poi la deputata chiede a Paolo Lucchi, ex sindaco di Cesena e presidente Legacoop: «I due milioni di euro della Camera di Commercio della Romagna sono un contributo importante e concreto mentre i 4,5 miliardi del Governo Meloni no? Lucchi dovrebbe conoscere bene i percorsi burocratici che si devono seguire per le emergenze e, per onestà intellettuale, dovrebbe ammettere la celerità del Governo».

Buonguerrieri esalta la «fermezza del Governo di centrodestra» e assicura che «i tempi nella nostra nazione ora sono cambiati. Abbiamo coinvolto i territori nel tavolo della ricostruzione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Gli aiuti La Pro loco di Sordio e la Bcc Lodi hanno inviato 7mila euro per le popolazioni colpite dall'alluvione

Il patto di solidarietà per l'Emilia Romagna

LODI

Non funziona il sistema PagoPa, disagi per saldare le multe stradali

Passi avanti per il progetto della scuola Einaudi

Il patto di solidarietà per l'Emilia Romagna

Bcc Lodi e Pro loco di Sordio insieme per Conselice, la solidarietà per l'Emilia-Romagna non si è fermata. L'associazione di Sordio e l'istituto di credito lodigiano insieme trasmettono 7mila euro alla Pro loco di Conselice in provincia di Ravenna, che li destinerà parte ad usi sociali impellenti, la sistemazione della locale Casa degli Anziani, parte alla sistemazione della propria sede, travolta dal fango due mesi fa. A meno di bisogni ancora più immediati: proprio Conselice è stata colpita da una tromba d'aria venerdì scorso nell'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Nord Italia.

L'iniziativa è partita dalla Pro loco di Sordio, che ha deciso di destinare alla consorella di Conselice 2mila euro di fondi propri, ricavati dall'incasso di "Sordio in Festa", la rassegna di musica e buona cucina in scena in paese dal 9 al 19 giugno.

«Abbiamo deciso di sostenere la Pro Loco di Conselice, che ha visto la sua sede andata distrutta, al di là delle iniziative che poi metterà in campo anche l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia - dicono Bruno Pizzocri e Ivo Rota della Pro loco di Sordio -. Bcc Lodi ha voluto unirsi a noi per dare più forza all'iniziativa di solidarietà».

Il Consiglio d'Amministrazione di Bcc Lodi, infatti, conosciuta l'azione della Pro loco di Sordio, ha deliberato un contributo di 5mila euro da destinare alla Pro Loco di Conselice, «dimostrando vicinanza sia alla Pro loco territoriale sia a una piccola comunità operosa emiliana gravemente colpita e bisognosa di aiuti». I soldi saranno trasmessi già in questi giorni per dare modo di avviare subito le attività più urgenti, secondo i bisogni della comunità emiliana. Dal 14 al 18 settembre però è in programma la Sagra di Conselice, che nell'idea della comunità emiliana vuole essere un momento di ripresa e rilancio: per l'occasione, la Pro loco romagnola ha invitato i rappresentanti della consorella di Sordio e di Bcc Lodi affinché la solidarietà concreta a distanza possa trasformarci in conoscenza diretta e amicizia. n And. Bag.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Impiego povero, salario minimo «Qui non risolve i problemi Agire sul costo della casa»

Il giuslavorista Del Conte: edilizia convenzionata e regole stringenti sugli affitti brevi Le proposte delle coop di costruttori. L'assessore: Pgt più orientato al social housing

I video, gli articoli, i commenti e le foto sul sito web del nostro quotidiano

Donne e imprese La metà subisce discriminazioni

Impiego povero, salario minimo «Qui non risolve i problemi Agire sul costo della casa»

MILANO «Una legge sul salario minimo non risolverebbe il problema degli stipendi di Milano, troppo bassi rispetto al costo della vita.

Sarebbe meglio agire, piuttosto, sul tema della casa e dei servizi con un'ampia riflessione politica. Gli immobili, con i valori raggiunti, non sono accessibili neanche per chi ha un reddito medio». Ne è convinto il giuslavorista Maurizio Del Conte, presidente di Afol Met, a capo dei centri per l'impiego nella Città metropolitana, che osserva da Milano il dibattito nazionale sul salario minimo. «Il rischio per Milano è quello di abbassare ulteriormente l'asticella degli stipendi - sottolinea - tenendo conto anche del problema della concorrenza al ribasso e dall'effetto dumping innescato dai cosiddetti contratti collettivi pirata». Le retribuzione medie, a Milano, sono più alte rispetto al resto d'Italia. Ma è più alto anche il costo della vita. Un sistema che schiaccia quell'ampia fascia di lavoratori poveri, e innesca anche una fuga dal pubblico impiego. «Per disegnare una possibile soluzione - prosegue Del Conte - bisognerebbe partire dal costo della casa, con edilizia convenzionata per offrire abitazioni a prezzi accessibili e regole sugli affitti brevi». Una questione che è anche al centro delle proposte avanzate, alla luce dell'avvio del processo di modifiche al Pgt, dal Consorzio Cooperative Lavoratori (Ccl), per «case abbordabili e realizzabili».

«A partire dal terzo trimestre del 2021, a Milano si è assistito ad un progressivo rallentamento della produzione di edilizia residenziale sociale (Ers) causato da una crescita esponenziale dei fattori di costo rendendo tale attività insostenibile in assenza di ulteriori fattori compensativi - spiega Claudio Palmerini, direttore generale del Ccl -. L'impatto strutturale dell'aumento dei prezzi sull'Ers ha reso opportuno avanzare proposte formali per una riforma organica del sistema che ne possa promuovere il rilancio». Per le aree sopra i 10.000 metri quadrati la proposta è di portare la quota di convenzionata Ers e ordinaria al 50%: il 20% in affitto, con calmieramento dei canoni al 3,5% del costo di vendita della ordinaria.

Il 10%, invece, da destinare alla vendita. Per le aree tra 5.000 e 10.000 mq, ipotizzare una quota convenzionata Ers e ordinaria pari al 40% della superficie diversificando in tre quote: Ers in affitto 10%, con calmieramento dei canoni al 3,5% del costo di vendita della ordinaria.

Ers in vendita 10%. Ordinaria in vendita 20%, con differenziazioni del prezzo in funzione di tre fasce omogenee di città. «Il timore è che il costo attuale della casa possa giocare a sfavore della città - spiega Alessandro Maggioni, presidente del Ccl - allontanando talenti ed eccellenze che rendono Milano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

la città attrattiva che è sempre stata».

Una risposta è arrivata, durante l'incontro, dall'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi. «Siamo in fase di revisione del Pgt - ha spiegato - e uno dei motivi che ci ha spinti in questa direzione è proprio l'obiettivo di incrementare la possibilità dell'abitare a prezzi equi, regolando e aumentando la disponibilità di alloggi in edilizia sociale soprattutto per soddisfare la domanda di giovani, studenti, nuove famiglie, anziani in difficoltà. Tra i temi che stiamo trattando, quindi, c'è quello della diminuzione della soglia che rendono obbligatoria la realizzazione dell'Ers, oggi fissata a 10mila mq, come quello della definizione di nuovi sistemi di agevolazione per offerte di edilizia in affitto a prezzi calmierati e per il rilancio dell'edilizia convenzionata. Avremo un Pgt - ha concluso - ancora più orientato all'housing sociale e maggiormente in grado di rispondere alla questione abitativa».

Andrea Gianni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Lagune a confronto operatori e istituzioni

Oristano

SaMarigosa

«Troppe croci sulle spiagge serve una mappa dei pericoli»

L'associazione Curtale lancia una proposta alle istituzioni

Una settimana di vacanza attiva e al femminile nell'oristanese

Lagune a confronto operatori e istituzioni

Cabras Un momento di confronto e di dialogo tra le imprese di pesca che gestiscono i compendi ittici sardi, le loro associazioni di tutela e rappresentanza, i rappresentanti delle comunità locali, della ricerca scientifica e delle Istituzioni Regionali sul tema dello sviluppo sostenibile delle lagune produttive della Sardegna. Lo promuove Legacoop giovedì a Cabras. Saranno presenti operatori e rappresentanti delle istituzioni, che in tre tavole rotonde dalle 9.30, presso l'ittiturismo Sa Pischera 'e mare e' Pontis a Cabras si confronteranno su come far crescere il comparto.

I lavori saranno coordinati da Daniele Caddeo, responsabile settore agroalimentare Legacoop Sardegna. Mauro Steri, responsabile settore pesca e acquacoltura Legacoop Sardegna, introdurrà le tavole rotonde. La prima riguarderà lo stato ambientale delle lagune in Sardegna, nella seconda si parlerà delle lagune sarde: dal problema ambientale al problema produttivo, nella terza si svolgerà il confronto tra operatori istituzioni locali e regionali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

I l cambiamento climatico

Grandine, Bonaccini "Siamo in stato di emergenza"

GIUSEPPE BALDESSARRO

Bologna

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Grandine, Bonaccini "Siamo in stato di emergenza"

Domani assemblea contro lo sgombero dell'ex caserma Masini

DS 4

ANCHE PLUG-IN HYBRID

STEFANELLI

di Giuseppe Baldessarro Trombe d'aria, chicchi di grandine grossi come palline da tennis e alcuni feriti. "Non c'è pace per l'Emilia Romagna" scrive su Facebook il presidente Stefano Bonaccini che, dopo l'ennessima giornata di maltempo, chiederà lo stato d'emergenza nazionale. Il bilancio provvisorio parla di danni ingenti, per decine di milioni di euro, che la Regione ha solo iniziato a calcolare affinchè «si possa intervenire al più presto e in maniera efficace per ripristinare quanto distrutto e garantire i rimborsi». Dopo le alluvioni di maggio gran parte del territorio regionale è stato nuovamente colpito. Oggi Bonaccini, la vicepresidente Irene Priolo e l'assessore Andrea Corsini faranno un sopralluogo nelle zone più colpite del ravennate e nei giorni successivi nelle altre province.

Di « danni per milioni di euro alle cooperative braccianti di Ravenna », scrive Promosagri, cooperativa di consulenza alle Cab aderente a Legacoop Romagna. Ricordando che «le realtà coinvolte dal maltempo erano già state devastate dall'alluvione » . Per il presidente di Promosagri, Stefano Patrizi « se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro». Frutteti devastati, vigneti abbattuti, serre in frantumi, impianti idrici e orti inutilizzabili, e tetti divelti. Strutture in parte appena sistemate dopo le alluvioni di maggio.

L'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi, ha annunciato che si procederà « prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi e a chiedere risorse per le imprese agricole. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto ». Un disastro anche nelle province di Bologna e Modena.

Nel bolognese in particolare, Confagricoltura parla di centinaia gli ettari danneggiati tra Zola Predosa, Baricella, Galliera e San Pietro in Casale: « Il primo bilancio dei tecnici restituisce un quadro desolante: sono state compromesse le coltivazioni di mais e soia, mentre la poca frutta che si era salvata dai temporali delle scorse settimane è andata persa ieri».

Paolo Cittadini di " Cittagri società agricola", con terreni a Baricella, Galliera e Malalbergo racconta di «chicchi di grandine grandi come arance, che quando colpivano le colture erano delle piccole bombe: i miei 96 ettari di mais, ad esempio, sono stati letteralmente triturati dal ghiaccio caduto dal cielo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

Turismo in crescita e movida i taxi di notte non bastano mai

Ormai il 50% dei viaggiatori è rappresentato da chi visita la città, la tratta più richiesta Stazione Marittima- De Ferrari ma tirano anche Genova- Portofino a 150 euro con un'ora di sosta e Genova- Outlet di Serravalle a 100 euro

VALENTINA EVELLI

Genova

Turismo in crescita e movida i taxi di notte non bastano mai

Ormai il 50% dei viaggiatori è rappresentato da chi visita la città, la tratta più richiesta Stazione Marittima- De Ferrari ma tirano anche Genova- Portofino a 150 euro con un'ora di sosta e Genova- Outlet di Serravalle a 100 euro

Corso Italia la zona più difficile con uno solo corsia lato mare

La taxista "Ora inizio a lavorare quando chiudono le discoteche"

di Valentina Evelli Ore 16, piazza De Ferrari. Nell'area dedicata ai taxi non ci sono auto in coda ma scorrono via, una dietro l'altra. Niente code ma un flusso continuo tra genovesi e turisti, anche sotto il sole di luglio.

«Ormai abbiamo raggiunto la parità, nel periodo estivo circa metà delle corse sono coperte dai turisti - racconta Valter Centanaro, presidente della Cooperativa Radio Taxi Genova che conta 744 soci tra le 869 licenze rilasciate dal comune - Fino a qualche anno fa a luglio quasi il 30% dei tassisti era già in ferie, era considerato un momento dell'anno in cui si lavorava poco ma dal post Covid le cose stanno cambiando».

Quali sono le tratte più richieste dai turisti? Stazione Marittima - Piazza De Ferrari, 13 euro.

Aeroporto- centro città (che comprende le zone di Principe san Teodoro e Foce, passando per la circonvallazione a monte) tariffa fissa a 25 euro che sale a 27 nel notturno e nel festivo.

Piazza De Ferrari - Boccadasse resta tra le tratte più richieste a tutte le ore del giorno per 11- 12 euro, fino a 14 euro con il supplemento festivo o notturno. E ancora, 150 euro per Genova- Portofino con un'ora di sosta. O cento euro per Genova - Outlet di Serravalle.

« In giro ci sono ancora tanti tedeschi, francesi e americani - racconta Alessandro, 47 anni che fa il tassista da 25 anni - Faccio il turno dalle 7 alle 19, sabato e domenica buona parte del lavoro arriva dalla stazione Marittima con i crocieristi che si spostano verso il centro o chiedono di fermarsi all'Acquario e poi c'è tutta la zona del centro con gli spostamenti dagli hotel » .

Tra gli americani una delle tratte più richieste resta la Genova - Portofino, 150 euro con un'ora di sosta. « Nonostante il traffico e la folla è sempre una meta gettonata, partono a gruppi di cinque o sei persone insieme. Portofino è un brand conosciuto in tutto il mondo - continua Alessandro - Per noi tassisti fermarsi vicino alla piazzetta è impossibile, di solito aspettiamo i clienti nella zona di Paraggi o del Covo di Nord Est. « Una decina di anni fa quando finivano le scuole si potevano anche spegnere le auto per il resto dell'estate - ricorda Attilio, 56 anni tassista dal 1993 - I primi segnali di ripartenza sono arrivati nel 2019, poi dopo il Covid il mercato è ripartito e ora si lavora bene, con i genovesi e con i turisti». Tra le richieste degli stranieri anche la tratta Genova - Outlet di Serravalle, 100 euro a cui si aggiungono 25 euro per ogni ora di sosta.

E dall'altra parte ci sono le richieste dei tanti genovesi ancora in città. In molti dopo la pandemia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

hanno mantenuto il taxi come alternativa agli spostamenti in autobus. Tra le più gettonate le cosiddette " corse da caldo" a 7 euro, in tutte le zone intorno al centro(per esempio piazza De Ferrari - Foce o De Ferrari - piazza Portello) per chi preferisce il taxi a due, tre fermate di bus.

E tutte le corse della Movida che partono dopo le 22 fino all'alba, alla chiusura delle discoteche, con i taxi collettivi: 30 euro per la tratta Corso Italia - Voltri, con quote di 5 euro per sei clienti, 15 euro per chi deve raggiungere. « Ormai ci sono 120 - 130 taxi disponibili negli orari di punta notturni, fino a qualche anno fa ce n'erano appena una cinquantina, eppure sembrano non bastare mai quando chiudono un paio di locali alla stessa ora. Con la liberalizzazione degli orari stiamo cercano di risolvere queste criticità - conclude il presidente della Cooperativa Radio Taxi - Il picco del lavoro arriva tra le 3 e le 6 del mattino».

Corso Italia resta comunque una delle zone più complesse della città, secondo i tassisti.

« Con una sola corsia lato mare - concludono i tassisti - Oltre al traffico, abbiamo problemi a fermarci per recuperare i clienti o farli scendere».

De Ferrari Al posteggio di piazza De Ferrari i taxi non sostano a lungo, anche adesso a luglio i mezzi viaggiano in continuazione, mentre in passato in questa stagione almeno il 30% dei taxisti era in ferie. Molte le richieste notturne legate agli spostamenti per la movida.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

«Legname lavorato, serve una regia per ridare valore ai nostri boschi»

Economia 7

In Eurolandia e Gran Bretagna i prezzi frenano, ma non basta

L'addio di Autogrill a Piazza Affari oggi dopo 26 anni

Pellet da riscaldamento, prezzi giù Si raffredda la corsa dei mesi scorsi

Più immobili ridotti a ruderi: nel 2022 aumentati del 2,7%

«Legname lavorato, serve una regia per ridare valore ai nostri boschi»

«Il legname lavorato in Italia è per lo più di provenienza estera. C'è bisogno di una regia per ridare valore ai nostri boschi, sono ancora oggi troppo pochi quelli certificati». L'ha sottolineato Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare, una delle sigle che hanno sottoscritto, nei giorni scorsi al ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, l'atto costitutivo dell'associazione «Cluster Italia Foresta Legno».

Il bosco italiano occupa 10,5 milioni di ettari, il 34,74% della superficie totale dell'Italia, di cui il 63,5% di proprietà privata.

Si va dalla Liguria con una densità boscosa del 62,6% e dal Trentino (60,5%) fino ad arrivare alla Sicilia (10%) e, per finire alla Puglia (7,5%). I boschi cedui sono il 41,8% della superficie a bosco, mentre il 36,1% è occupato dalle fustaie. «Per noi la selvicoltura è un aspetto fondamentale per l'economia dei piccoli borghi e per la tutela del territorio. Far ripartire la filiera del legno vuol dire garantire la sopravvivenza delle Aree interne del Paese. Per questo chiediamo al Governo di considerare questa dimostrazione di potenzialità e vitalità che il settore ha dato, attraverso un rafforzamento cospicuo della dotazione finanziaria prevista», ha aggiunto Maretti.

Il valore del bosco è anche legato alla tutela del territorio e difesa delle Aree interne. Il cluster è uno strumento per avere una voce unica, anche in Europa. Mette insieme tanti soggetti diversi e questo dà forza per stare sui bandi europei e su fonti di finanziamento che altrimenti da soli non è possibile intercettare. Il neonato cluster avrà importanza per la sopravvivenza dei boschi stessi. «È necessaria la pianificazione a lungo termine, determinante per non disperdere la biodiversità. E sarà fondamentale il contributo che potrà dare la ricerca attraverso l'innovazione e nuove modalità di selvicoltura», ha concluso Patrizio Mecacci responsabile del settore Forestale di Legacoop Agroalimentare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Trovato alloggio ai ragazzi in una struttura ricettiva La onlus: «Grazie sindaco»

I.P.

ATTUALITÀ

Il 31 dicembre 2022 precedente a Udine con una vittima

Trovato alloggio ai ragazzi in una struttura ricettiva La onlus: «Grazie sindaco»

le reazioni I 12 minorenni stranieri rimasti senza un tetto per l'inagibilità temporanea della casa della gioventù sono stati accolti ieri da due alberghi a Malnisio e ad Aviano. In serata sono stati riuniti in un'unica struttura ricettiva. Michele Lisco, rappresentante legale di Aedis società cooperativa onlus, che gestisce il centro, ha voluto ringraziare pubblicamente il sindaco Igor Alzetta per il suo interessamento. Il sindaco si è adoperato senza sosta, fino al mattino. «Assieme alla cooperativa - ha spiegato il primo cittadino - abbiamo trovato posto in due piccole strutture ricettive, in parte nel comune di Montereale e in parte ad Aviano, in modo che i ragazzi non passino più all'addiaccio, come abbiamo fatto noi, altre notti. La cosa più importante è che nessuno si sia fatto male».

«Siamo stati svegliati - ha raccontato il sindaco -da una telefonata dei vigili del fuoco di Pordenone che ci comunicavano che era in corso un incendio nell'edificio della casa delle gioventù, dove sono ospiti di una cooperativa dei ragazzi minorenni. Ci siamo subito allertati, siamo arrivati qui stanotte verso le due e abbiamo assistito a un lavoro encomiabile dei vigili del fuoco. La presenza dei carabinieri, con il comandante Ferretti, è stata sempre assidua. Abbiamo contattato i responsabili della cooperativa che gestisce i ragazzi».

I minori ospitati solitamente nella struttura sono quindici, ma tre di loro stanno facendo un lavoro stagionale e pertanto non si trovavano a Montereale ieri notte. Michele Lisco è andato a verificare di persona la situazione.

«L'incendio è partito dalla zona della caldaia, va accertato se sia di origine dolosa o di carattere tecnico. Noi siamo molto attrezzati: il responsabile notturno ha visto che c'era del fumo e li ha fatti subito uscire, abbiamo un piano ben preciso in caso di incendi e tutte le dotazioni in ordine» ha spiegato Lisco.

«Se avessimo ravvisato - ha aggiunto - un rischio per la loro salute, li avremmo portati subito in ospedale, ma stavano tutti bene, non hanno nemmeno respirato un po' di fumo».

Tutti gli operatori di Aedis ricevono una formazione completa per gestire anche le situazioni di emergenza. I ragazzi sono stati fatti uscire ordinatamente, come avviene nelle frequenti esercitazioni.

«La struttura - prosegue il rappresentante legale - è super autorizzata, super controllata, ha tutte le certificazioni in regola, quindici giorni fa è stato effettuato il controllo dello stato di sicurezza, siamo assicurati proprio perché vogliamo tutelare tutto».

La cooperativa offre spazi di ospitalità in Friuli Venezia Giulia in prevalenza ai minori non accompagnati. Ragazzi con un vissuto di sofferenza, ma in alcuni casi anche minori con trascorsi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

penali.

L'inserimento in comunità di questi ultimi, ad avviso di Lisco, finisce per andare a detrimento degli altri ospiti. «I politici - l'appello di Lisco - devono prendere decisioni importanti e serie, darci strumenti che ci consentano di tenere sotto controllo questi ragazzi. Noi siamo esasperati, non abbiamo i mezzi. Serve una struttura intermedia, fra noi onlus e le forze dell'ordine, in cui possano essere accolti i ragazzi che hanno attitudine alla delinquenza».

- I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Circa 300 persone hanno colto l'occasione per "entrare" nel monte Re Intanto preoccupa l'idea del Governo di rimettere in funzione alcuni centri

Cave del Predil in festa tra le visite delle gallerie con gli ex minatori e la corsa attorno al lago

ALESSANDRO CESARE

Cave del Predil in festa tra le visite delle gallerie con gli ex minatori e la corsa attorno al lago

L'Afds premia i benemeriti e si rinnova

la ricorrenza Alessandro cesare Mentre si discute della possibilità di riaprire le vecchie miniere sparse lungo il Belpaese, vista la difficoltà nel reperire alcune materie prime, Cave del Predil si gode l'attività turistica delle gallerie scavate nel monte Re. Fino al 1991 qui si estraevano blenda e galena, minerali da cui è possibile ricavare il piombo e lo zinco. Quasi 300 persone, tra sabato e ieri, hanno raggiunto l'ex centro minerario per partecipare alle "Giornate del minatore" ed entrare nelle viscere del monte Re.

Oltre alle visite nelle gallerie scavate dai minatori e al museo che racconta storia e vicissitudini dell'ex area industriale, il paese di Cave del Predil si è presentato vestito a festa con chioschi e bancarelle per le celebrazioni di Sant'Anna. Numeri cui vanno aggiunti i 130 iscritti alla competizione podistica del Giro del Lago svoltasi ieri mattina. «Nonostante qualche defezione tra gli espositori a causa delle previsioni meteo - racconta Giuseppe Di Vora, presidente della Cooperativa pluriservizi Valcanale, realtà che ha in carico la gestione del Parco geominerario internazionale - non solo il tempo alla fine è stato clemente, ma l'afflusso di persone è stato maggiore di quanto ci aspettassimo. È stata certamente una bella occasione per farci conoscere, visto che le persone sono arrivate dal Friuli Venezia Giulia e dalle regioni vicine. L'iniziativa sarà riproposta - assicura - grazie anche alla collaborazione con il Gruppo krampus Cave del Predil che ha curato la parte di animazione con mercatini, chioschi, sfilata in costume ed eventi collaterali.

Siamo soddisfatti - chiude - ora continueremo a promuovere il Parco geominerario con altri appuntamenti nel corso di tutta l'estate».

Tra i valori aggiunti della due giorni di festa c'è stata la partecipazione dei vecchi minatori in costume, che hanno riportato alla memoria gli anni in cui Cave del Predil era un paese florido e vivace grazie al benessere portato alla miniera. Dopo un periodo di difficoltà in seguito alla sua chiusura, negli ultimi anni si sta rianimando grazie al Parco geominerario e alle sue attrazioni. Ora tutto potrebbe essere rimesso in discussione dopo l'annuncio fatto dal ministro Adolfo Urso di voler rimettere in funzione una ventina di ex miniere sul territorio nazionale. Tra queste, anche quella di Cave per l'estrazione dello zinco. Un'ipotesi che però Di Vora ritiene poco fattibile: «Ci vorrebbero milioni di euro. Meglio potenziare la parte turistica, con un ampliamento delle gallerie visitabili, e puntare sull'aspetto geologico e di ricerca scientifica. A tal proposito c'è già una collaborazione in atto con l'Università di Trieste».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

-.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fine mandato, no di Vendola Il rinvio come ultima mediazione

ANTONIO BUCCI

Attualità

Politica

"Fine mandato", no di Vendola
Il rinvio come ultima mediazione

E la Cgil suona la carica per dire "no" alla legge
Bucci: «Disamore dei cittadini per questa politica»

In breve

Emergenza casa per il 30% dei pugliesi

Bando "Innoaid": il sì ai commercialisti

Cisl: sviluppo del Sud serve programmare

Antonio BUCCI È Nichi Vendola il jolly del fronte del no al ritorno dell'assegno di fine mandato per i consiglieri regionali pugliesi.

«Spero che il Consiglio possa accogliere la sollecitazione a un ripensamento sulla questione del ripristino del Trattamento di fine mandato, abolito durante la mia ultima legislatura da governatore», formalizza l'ex presidente, aderendo all'appello lanciato dalla Cgil e che, nelle prossime ore, vedrà riuniti i firmatari nella sede barese di via Calace del sindacato. Ci sono dentro Confindustria e Legacoop, Libera e associazioni del terzo settore ma, in controluce, pure un pezzo di sinistra ben delineato: "La Giusta Causa" di Michele Laforgia e "La Scossa", che vede tra i fondatori l'ex assessore barese Ludovico Abbaticchio, Rifondazione Comunista e Sinistra Italiana. Compreso il suo fondatore, Nichi Vendola, appunto: «Quando i principali attori della società civile scendono in campo contro quello che considerano un atto inopportuno e ingiusto, penso che la politica abbia il dovere dell'ascolto e del confronto. La Cgil, Confindustria, le 60 sigle che hanno sottoscritto l'appello rappresentano il tessuto connettivo della nostra democrazia, sarebbe grave ignorarne la voce», benedice l'ex capo della Giunta, tanto più dal momento che «desta perplessità in particolar modo l'idea di un provvedimento dal valore retroattivo», spiega.

Solo uno dei nodi, dal momento che il provvedimento, secondo la proposta che ha ottenuto parere finanziario favorevole della prima commissione e disco rosso della settima, in assenza di una maggioranza qualificata, produrrebbe i suoi effetti dal 2013 e non dal momento del via libera in aula. Tradotto, vuol dire circa 35mila euro per ogni titolare di scranno e 4,3 milioni di euro di copertura necessari. Se è per questo, c'è pure chi storce il naso davanti alla chiosa del Rivoluzionario gentile. Esattamente due anni fa, è stato Fabiano Amati a citarlo in aula, insieme ai 198mila euro portati a casa dal fondatore di Sel, nel pieno delle polemiche sul ripristino del tfm ed elencando gli altri big della massima assise che ne avevano beneficiato, dall'ex presidente Onofrio Introna all'attuale assessore alla sanità. Rocco Palese: «Trovo intollerabile che si pianga con le lacrime degli altri, mentre ci si assicura di far ridere il proprio conto corrente», la chiosa di allora.

A distanza di due anni, è di nuovo vigilia, doppia se si conta che quella di domani è l'ultima seduta dell'assemblea, prima della pausa estiva. E pure ad alta tensione: il Pd è spaccato. Sul documento, c'è la firma del capogruppo, Filippo Caracciolo con i civici di "Con" e "Per la Puglia" e Francesco La Notte, senza più quella dei pentastellati ma da Debora Ciliento a Donato Metallo e Francesco Paolicelli, più di qualcuno si smarca. Dal Nazareno, non hanno nascosto in alcun modo la propria contrarietà e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

tocca al numero uno pugliese, Domenico De Santis, tentare la mediazione. La proposta del segretario è quella del rinvio a settembre del dossier. O meglio, di non chiedere alcuna anticipazione della discussione all'ordine del giorno: il punto c'è ma arriva dopo debiti fuori bilancio, rendiconto del Consiglio, legge sulla transizione energetica e solo alla terza pagina della convocazione.

Certo, per cambiare l'ordine delle priorità basterebbe un voto ma la linea di De Santis è proprio quella di non richiederlo e, nel pomeriggio, i capigruppo di maggioranza si vedranno per parlarne. I rumors sull'asse Bari Roma raccontano di fari ben puntati dalla Capitale su quanto accadrà: «Chi vota a favore è fuori dalla linea del Pd», si spinge a riassumere qualcuno. Che poi vuol dire anche fuori dal Pd. Se la mediazione non dovesse bastare, si aprirebbe un doppio scenario: la mobilitazione all'esterno del palazzo di via Gentile, con i firmatari della lettera aperta a Michele Emiliano e Loredana Capone e l'esordio di "Schierarsi", nuova creatura di Alessandro Di Battista. «Come movimento politico Manisporche sosteniamo la mozione contro la norma che reintroduce il tfm», si aggiungono alle barricate dall'opposizione del comune di Monopoli. «Fa ancora più male sapere che tra i promotori c'è il Partito Democratico», fanno eco dalla lista "Visione Comune" di Martina Franca. E poi l'incognita del voto segreto all'interno del parlamentino.

Servono cinque firme per arrivarci. A quel punto, il piano b è l'uscita dall'aula degli oltranzisti, per marcare le posizioni. E non vale solo per quelli interni ai dem ma anche per i pentastellati, per la minoranza astenuta e pure per Azione, che attende le dichiarazioni di voto del governatore. È il momento di scoprire le carte. Oppure, di rimetterle nel cassetto fino a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ricerca di alloggi da affittare con lo sconto

Avviso della cooperativa Casae per far fronte alle richieste di canoni sostenibili

COMPRENSORIO DEL CUOIO

Falaschi contro la Ztl: «Deve essere cambiata ecco le mie proposte»

Il commerciante: così è complessa e minacciosa

Ricerca di alloggi da affittare con lo sconto

Avviso della cooperativa Casae per far fronte alle richieste di canoni sostenibili

San Miniato Un avviso pubblico rivolto a proprietarie e proprietari di alloggi sfitti presenti nei 15 comuni della Società della Salute Empolese - Valdarno - Valdelsa, e disponibili ad avviare trattative per la concessione in affitto degli alloggi a canoni sostenibili. È questo l'obiettivo dell'ultima iniziativa della cooperativa Casae di Empoli, che dal 2018 svolge su tutto il territorio attività di reperimento alloggi, mediazione e attivazione di forme di garanzia con i proprietari, per dare una casa ad affitto sostenibile a tutte quelle famiglie che pur avendo condizioni economiche non particolarmente difficili fanno fatica a sostenere i canoni stabiliti dal libero mercato.

L'avviso (www. coopcasae. it), patrocinato dalla Sds Empolese Valdarno Valdelsa, ha scopo ricognitivo, dunque non impegna i proprietari, che potranno successivamente decidere se avviare le trattative con la cooperativa. L'obiettivo iniziale dell'avviso è piuttosto quello di costruire una mappatura il più possibile aggiornata degli alloggi sfitti presenti sul territorio, in modo da poter avere a disposizione una rete di contatti a cui far riferimento a fronte delle molte richieste di affitto a canone concordato che arrivano ogni giorno alla cooperativa.

L'avviso pubblico è rivolto ai proprietari di immobili nei 15 Comuni del territorio della Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa «Abbiamo deciso - spiega Cristian Pardossi, coordinatore della Cooperativa Case - in accordo con le istituzioni locali del territorio, di lanciare questo Avviso Pubblico perché crediamo sia necessario da un lato censire i molti alloggi sfitti, e dall'altro chiamare a raccolta il mondo della proprietà per trovare soluzioni sostenibili per tutti. Il problema dell'alloggio non riguarda più solo le fasce di popolazione più fragili: anche sul nostro territorio si stanno moltiplicando i casi di famiglie con uno o due redditi stabili da lavoro dipendente che non riescono a sostenere i canoni fissati dal mercato. Sono persone e nuclei familiari appartenenti a quello che una volta si sarebbe definito "ceto medio", che non hanno i requisiti economici per accedere all'edilizia popolare e che sono costrette ad accollarsi canoni di libero mercato che rischiano di esporle a un rischio di instabilità economica e sociale. Da un lato i canoni più alti rischiano di lascia© RIPRODUZIONE RISERVATA re sfitti gli alloggi o di esporli più facilmente a casi di morosità; dall'altra queste difficoltà si ripercuotono negativamente sull'economia del territorio. Il nostro ruolo è quello di intermediare con la proprietà per abbassare i canoni di affitto e fornire al tempo stesso una garanzia di regolari pagamenti ai proprietari».

I proprietari che intendono avanzare manifestazione di interesse dovranno fornire informazioni su vani, dimensioni totali e località in cui si trova l'alloggio. Saranno presi in considerazione solo gli immobili

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a destinazione residenziale in regola con la normativa vigente in materia edilizia, sfitti o affittati con contratti in scadenza entro sei mesi e non gravati da ipoteche, mutui, o altri vincoli derivanti anche da sequestro o pignoramento. Per partecipare c'è tempo fino al 24 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Cevico al riassetto, incorporate sei società

28 Imprese
PROPOSTE INNOVATIVE
RICERCA PER LA FILIERA
MARTINOROSSI
STUDIA I SEMI 4.0
Cevico al riassetto, incorporate sei società
Wetaxi riparte in viaggio con a bordo la Cdp

Le cooperative resistono al nuovo mondo delle policrisi, ma per sopravvivere non sono esenti da cambiamenti. Succede anche a Faenza, in Romagna, dove Terre Cevico (consorzio di 2.200 soci, titolare di etichette come Ronco, Galassi, Beldì e Sancrispino) ha deciso un riassetto «per garantire nuova crescita, ma anche flessibilità, efficienza e innovazione», come spiega il suo presidente Marco Nannetti.

Terre Cevico passerà infatti da cooperativa di secondo grado a primo grado, incorporerà cioè sei società del gruppo responsabili dell'intera filiera, ovvero dei processi di raccolta, imbottigliamento, trading e spedizione, gestendo così l'intera filiera dell'uva.

«Dal 2020 il mondo è cambiato, non è più possibile ragionare in modo statico, anzi adattarsi ai cambiamenti esterni è importante», analizza il presidente.

Un passo importante, compiuto proprio nell'anno in cui la cooperativa spegne 60 candeline. «Con questa riorganizzazione il socio assume un ruolo centrale e mettiamo insieme etica e valore del lavoro con elementi che ci chiede il mercato: è la sfida dei prossimi anni a cui dobbiamo rispondere», dice Nannetti.

Il consolidamento serve anche per attuare il piano industriale approvato dal cda: aumentare l'attuale giro d'affari di 10-11 milioni di euro («abbiamo chiuso il 2021 con 168 milioni di affari e prevediamo di chiudere il 2022 con una crescita del 10%», dice il presidente), migliorare il margine operativo lordo del 4% e assumere nuove figure ad alta specializzazione.

Oggi il consorzio conta 340 dipendenti (500 con quelli avventizi), 2.200 soci conferenti, 5.000 soci indiretti e 7 ettari di vigneto. Le bottiglie prodotte ogni anno sono 118 milioni e raggiungono clienti in 72 Paesi, dal Brasile al Far East, dove apprezzano il vino frizzante in lattina di Terre Cevico. «Un'evoluzione della cooperativa che ha l'obiettivo di rafforzare Cevico e la sua presenza sui mercati mondiali», dice Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna.

Andrea Rinaldi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MARCO PEDRONI

Arriva una conferma nel ruolo di presidente dell'Ancc-Coop

Le energie pulite sono la missione del nuovo ad di Liquigas

SVILUPPO E INNOVAZIONE

1 GIUSEPPE FIORINO Per sviluppare combustibili sostenibili al posto di Andrea Arzà Proseguire nel percorso di consolidamento del business, focalizzando l'attenzione sullo sviluppo di combustibili sostenibili, e continuare a garantire la fornitura di energia pulita nelle aree del Paese non coperte dalla rete del metano. Con questa mission Giuseppe Fiorino è stato nominato nuovo amministratore delegato di Liquigas, azienda specializzata nel mercato della distribuzione di Gpl e Gnl, parte del gruppo Shv Energy.

Laureato in economia all'Università di Parma, cinquanta anni, Fiorino, che succede ad Andrea Arzà, lavora da tredici anni in Shv Energy.

Ha ricoperto per quasi nove anni il ruolo di financial director prima e in seguito di cfo in Liquigas. Mentre dal 2019 è stato cfo presso Ipragaz in Turchia, per poi assumere lo stesso incarico in Shv Energy China.

2 VALERIA BRAMBILLA La nuova ad succede a Stefano Dell'Orto in Audit & Assurance Per la prima volta una donna arriva alla guida di una società del network Deloitte in Italia. Si tratta di Valeria Brambilla che è stata nominata ad della società di revisione e organizzazione contabile Deloitte & Touche.

Brambilla, che succede a Stefano Dell'Orto, assume la guida dell'audit&assurance, che oggi conta circa 2.200 persone. Partner dal 2007, la manager ha già guidato l'ufficio di Parma, mentre dal 2015 è stata a capo del settore life sciences & healthcare per l'intero network di Deloitte Italia.

Nel 2019 è entrata a far parte del consiglio di amministrazione di Deloitte & Touche, per poi diventarne presidente nel luglio 2021. Brambilla ha un'esperienza ultraventennale nell'ambito dei processi di revisione contabile e nella consulenza sui sistemi di controllo interno.

3 MARCO PEDRONI Arriva una conferma nel ruolo di presidente dell'Ancc-Coop Marco Pedroni è stato confermato presidente dell'Ancc-Coop (associazione nazionale cooperative di consumatori-Coop) nel corso della quinta assemblea nazionale dei delegati Coop. Pedroni, che ricopriva l'incarico dal dicembre 2020, è stato inoltre presidente di Coop Italia. Ad affiancarlo in qualità di vicepresidente sarà Renato Dalpalù, presidente di Sait, il consorzio delle cooperative di consumo trentine.

4 VALERIA DE PERGOLA La principal nel team degli investimenti di Koinos Capital Un nuovo ingresso per Koinos Capital, sgr indipendente dedicata all'attività di private equity attraverso fondi chiusi: si tratta di Valeria De Pergola che ha assunto il ruolo di principal nel team dedicato alla selezione e gestione degli investimenti. De Pergola proviene da Dea Capital dove è stata investment director; ha iniziato la sua carriera come manager in Deloitte Financial Advisory, per poi passare nel 2017 in Credito Fondiario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

5 CHIARA SBURLATI A capo dello stabilimento di produzione di Settimo Torinese dell'Oreal Chiara Sburlati è stata scelta da L'Oréal Italia come nuovo direttore dello stabilimento di produzione di Settimo Torinese.

Quest'ultimo è uno dei più importanti d'Europa per il gruppo: inaugurato nel 1960, occupa circa 340 addetti. Si tratta di una fabbrica "zero CO2"; qui vengono realizzati prodotti poi distribuiti in oltre 30 paesi. Tra questi, mascara e polveri dei brand L'Oréal Paris e Maybelline Ny, e shampoo, balsami e altri trattamenti capillari dei marchi Garnier, L'Oréal Paris e Frank Provost. Sburlati ha alle spalle un background formativo e professionale internazionale: ha studiato e lavorato in Usa, Uk, Argentina e Francia. Nei suoi quasi 25 anni all'interno del gruppo L'Oréal ha maturato una solida esperienza in ambito produzione e supply chain, ricoprendo diversi ruoli sia nello stabilimento di Settimo Torinese (dove è entrata nel 1999) sia in quello di Vichy in Francia e presso la direzione delle operations a Parigi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere PL

Cooperazione, Imprese e Territori

Per il secondo anno "Pietra di Scarto" organizza la pastasciutta antifascista a cerignola

Corriere PL

Per il secondo anno "Pietra di Scarto" organizza la pastasciutta antifascista a cerignola

07/23/2023 16:44

CERIGNOLA – Il 25 luglio 1943, per festeggiare la destituzione e l'arresto di Benito Mussolini, la famiglia Cervi offrì pasta asciutta nella piazza del paese di Campegine. Sebbene sapessero che la guerra non era davvero terminata, decisero di festeggiare comunque l'evento, un momento di pace dopo 21 anni di dittatura fascista. Da allora, ogni anno, Casa Cervi organizza la Storica Pastasciutta Antifascista: una ricorrenza all'insegna della condivisione, dello stare insieme, dei valori di antifascismo, libertà, giustizia e democrazia della Famiglia Cervi. Accanto alla manifestazione principale, si è creata la rete delle Pastasciutte Antifasciste; che replica il gesto simbolico in tantissime località. Anche Cerignola, dallo scorso anno, ha la sua "Pastasciutta", organizzata dalla Cooperativa Sociale Pietra di Scarto presso il Laboratorio di legalità "Francesco Marcone", bene confiscato alla mafia gestito dal 2010 che oggi produce inclusione socio-lavorativa di persone in situazione di fragilità attraverso il lavoro agricolo e la trasformazione del pomodoro. Il prossimo 25 luglio, in occasione dell'80° anniversario, festeggeremo questo momento con diverse attività: si comincia alle 18:30 con un laboratorio per bambine\i dal titolo"I colori del mare", a cura di Marianna Longo e Gemma Pacella referenti della Libreria L'Albero dei Fichi e di Matilde Editrice; alle 19:00 l'artista emiliana Clelia Mori presenterà la sua mostra dal titolo "Genoeffa Cocconi Cervi: l'ottava vittima. Una Maria laica", visitabile all'interno del laboratorio; Ad animare la manifestazione ci saranno alcune letture a cura delle attrici Jelly Chiaradia, Maria Mennuni e Maria Sica. Alle 20.30 inizierà la distribuzione gratuita della "Pastasciutta Antifascista" "Siamo davvero felici che anche a Cerignola questo evento stia diventando un appuntamento fisso in cui coinvolgere la comunità e la rete delle organizzazioni con cui collaboriamo durante l'anno" - dichiara Sasy Spinelli della Cooperativa "Pietra di Scarto". "Quest'anno abbiamo deciso di concentrare l'attenzione su una figura spesso dimenticata nella vicenda della famiglia Cervi, che è Genoeffa Cocconi Cervi, madre dei sette fratelli assassinati" - affermano Jolanda Merra e Gemma Pacella. "Le opere di Clelia Mori, artista di Reggio Emilia, restituiscono spazio e dignità a quella che di fatto è l'ottava vittima di questa efferata e drammatica strage fascista". "Come accaduto nel 1943, anche noi distribuiremo pastasciutta gratuitamente per sancire ancora una volta un patto di comunità fondato sui valori della Resistenza e dell'Antifascismo attraverso la convivialità e la riflessione collettiva", conclude Sasy Spinelli. Molto nutrita la schiera dei partner che hanno deciso di sostenere l'iniziativa: oltre a "Casa Cervi", promotrice dell'evento a livello nazionale, hanno aderito ANPI, Comune di Cerignola, Casa Di Vittorio, CGIL Foggia, Legacoop Puglia, Libera contro le mafie, Matilda Editrice, Libreria L'Albero dei Fichi, Circolo "La Merlettaia" Foggia, Associazione "Donne in Rete" Foggia e Consorzio "Oltre - Consorzio

la Rete di Imprese".

Corriere PL

Cooperazione, Imprese e Territori

Orsara di Puglia, il 25 luglio Job Day sulla promozione delle proprie competenze

Corriere PL

Orsara di Puglia, il 25 luglio Job Day sulla promozione delle proprie competenze

07/23/2023 17:26

I percorsi formativi attivati nell'ambito del progetto "OrientaOrsara" di Punti Cardinali "Promozione di sé nel mondo del lavoro: Buoni esempi di (self) marketing". E' il tema del Job Day in programma ad Orsara di Puglia promosso dall'Amministrazione Comunale nell'ambito del progetto "OrientaOrsara". L'appuntamento si svolgerà martedì 25 luglio 2023, a partire dalle ore 17.00, presso l'aula consiliare del Comune. L'iniziativa si sviluppa attraverso l'avviso "Punti Cardinali: punti di orientamento per la formazione e il lavoro" della Regione Puglia, che ha l'obiettivo di sostenere la creazione di reti finalizzate a rafforzare i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio e favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di quanti vivono in condizioni di fragilità. Dopo i saluti iniziali del sindaco Mario Simonelli, e di Carmine Spagnuolo, coordinatore attività del consorzio, si entrerà nel vivo dell'incontro, con l'obiettivo di approfondire attraverso la voce dei relatori tutte quelle attività volte a promuovere se stessi, le proprie competenze e la propria professionalità. Parteciperanno: Michela Trigiani, docente di Marketing; Antonella Narducci, responsabile ricerca e sviluppo della Fiordelisi SRL; Rocco Naviglio, gelatiere artigianale; Leonardo Guidacci, produttore di vino e titolare della Cantina Il Tuccanese. Le attività dei Job Days sono destinate a studenti di ogni ordine e grado, disoccupati e inoccupati, giovani con età tra i 15 e i 29 anni, persone in condizioni di disagio. Si tratta di giornate dedicate al lavoro, occasioni di "incontro e confronto" con le aziende del territorio ed esperti della materia. Saranno organizzate anche simulazioni di colloqui di lavoro individuali/di gruppo ed incontri formativi su politiche attive del lavoro, con la possibilità per i giovani di proporre la loro idea imprenditoriale e beneficiare di una fase di accompagnamento per la realizzazione della stessa. Il progetto "OrientaOrsara" promosso dal Comune di Orsara di Puglia è realizzato in

I percorsi formativi attivati nell'ambito del progetto "OrientaOrsara" di Punti Cardinali "Promozione di sé nel mondo del lavoro: Buoni esempi di (self) marketing". E' il tema del Job Day in programma ad Orsara di Puglia promosso dall'Amministrazione Comunale nell'ambito del progetto "OrientaOrsara". L'appuntamento si svolgerà martedì 25 luglio 2023, a partire dalle ore 17.00, presso l'aula consiliare del Comune. L'iniziativa si sviluppa attraverso l'avviso "Punti Cardinali: punti di orientamento per la formazione e il lavoro" della Regione Puglia, che ha l'obiettivo di sostenere la creazione di reti finalizzate a rafforzare i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio e favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di quanti vivono in condizioni di fragilità. Dopo i saluti iniziali del sindaco Mario Simonelli, e di Carmine Spagnuolo, coordinatore attività del consorzio, si entrerà nel vivo dell'incontro, con l'obiettivo di approfondire attraverso la voce dei relatori tutte quelle attività volte a promuovere se stessi, le proprie competenze e la propria professionalità. Parteciperanno: Michela Trigiani, docente di Marketing; Antonella Narducci, responsabile ricerca e sviluppo della Fiordelisi SRL; Rocco Naviglio, gelatiere artigianale; Leonardo Guidacci, produttore di vino e titolare della Cantina Il Tuccanese. Le attività dei Job Days sono destinate a studenti di ogni ordine e grado, disoccupati e inoccupati, giovani con età tra i 15 e i 29 anni, persone in condizioni di disagio. Si tratta di giornate dedicate al lavoro, occasioni di "incontro e confronto" con le aziende del territorio ed esperti della materia. Saranno organizzate anche simulazioni di colloqui di lavoro individuali/di gruppo ed incontri formativi su politiche attive del lavoro, con la possibilità per i giovani di proporre la loro idea imprenditoriale e beneficiare di una fase di accompagnamento per la realizzazione della stessa. Il progetto "OrientaOrsara" promosso dal Comune di Orsara di Puglia è realizzato in partenariato con le cooperative sociali Medtraining, Ortovolante, Altereco, Kaleidos, Frequenze, con Euromediterranea e Legacoop Puglia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

corriere.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Terrepadane, il consorzio rischia il commissariamento: la battaglia tra i soci

corriere.it

Terrepadane, il consorzio rischia il commissariamento: la battaglia tra i soci

07/23/2023 11:02 Enrico Marro

Terrepadane, consorzio agrario basato a Piacenza, con oltre 250milioni di euro di fatturato 2022, rischia il commissariamento da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy al termine di una battaglia giudiziaria tra i soci per il controllo dei vertici della società cooperativa. Battaglia che vede sullo sfondo contrappors i da una parte la Confcooperative con a capo Maurizio Gardini , schierata con l'attuale presidente di Terrepadane, Marco Crotti, e dall'altr a Uecoop, presieduta dal leader della Coldiretti, Ettore Prandini, contro. Il 24 luglio la proposta di commissariamento sarà discussa nella Commissione centrale per le cooperative, organo consultivo del ministero guidato da Adolfo Urso. Il dicastero delle Imprese, in quanto vigilante sulle coop, ha il potere di dispome il commissariamento. La pronuncia del tribunale di Bologna La diatriba, che si trascina da due anni e ha visto già un lodo arbitrale favorevole agli attuali vertici di Terrepadane, due ispezioni ministeriali conclusesi invece contro e un ricorso dei soci vicini a Coldiretti al tribunale di Bologna, che si pronuncerà il 3 agosto, riguarda formalmente la regolarità dell'assemblea che il 19 maggio 2021 elesse Crotti e il consiglio di amministrazione. Ma nella sostanza riguarda il futuro di Terrepadane, con i soci vicini a Coldiretti favorevoli al progetto Consorzi agrari d'Italia, il colosso del Nord-Est che ha già assorbito numerosi consorzi agrari della vecchia Federconsorzi, e gli attuali vertici, sostenuti da Confcooperative, che si oppongono in nome dell'autonomia decisionale della società. Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo One More Thing di Massimo Sideri Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo) E non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

corrieredibologna.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Priolo: «Sfollati e aziende in ginocchio. La vera emergenza è adesso»

corrieredibologna.it

Priolo: «Sfollati e aziende in ginocchio. La vera emergenza è adesso»

07/23/2023 09:43 Marco Merlini

L'assessora alla Protezione civile: «Servono subito risorse e visione ma si è voluta politicizzare l'alluvione» Irene Priolo, assessora regionale alla Protezione civile, qual è la situazione sul territorio? In Romagna quali sono le criticità? Ci sono ancora sfollati? «Il timore è quello che a distanza di tre mesi si possa pensare che l'emergenza sia finita. Dopo essere saliti agli onori delle cronache, nulla fa più notizia. Questo invece è il momento più delicato, dopo la fase iniziale di energia e onda emotiva adesso cittadini e imprese hanno bisogno di una prospettiva di futuro. Stimiamo che 7 mila persone siano ancora fuori casa in autonoma sistemazione o in strutture». Nel Bolognese invece qual è la condizione delle frane? Quali sono i problemi più gravi? «In regione abbiamo avuto 1105 frane importanti che hanno coinvolto 83 comuni. Di queste circa 150 sono nel Bolognese. La Valle del Santerno è quella maggiormente colpita. Si aggiungono poi diverse situazioni dalla val di Zena a Monterenzio, Monzuno, Monte San Pietro e Sasso Marconi. La viabilità resta il nodo principale. La stima delle somme necessarie per gli interventi urgenti supera i 200 milioni». Quanto preoccupa il prossimo inverno alla luce della situazione attuale? «È una corsa contro il tempo. Quello che va compreso è che l'innesco di questo evento catastrofico è proprio partito dalle frane. Versanti di foreste sono finite dentro i fiumi e hanno determinato a valle una portata di piena mai vista, proprio a causa dei quantitativi di pioggia e materiale trasportato da sovralluvionamento. Se non si interviene nella regimazione delle acque a monte e non si mette mano ai versanti è evidente che siamo molto esposti. Con la collina franata i tempi di corrivazione sono molto più veloci e l'acqua trova sempre la sua strada, nonostante i 90 cantieri per 116 milioni che stiamo facendo sui fiumi». Ieri il grido di Legacoop: servono subito gli aiuti per le imprese. Quali sono i settori più in sofferenza? Quante aziende sono ancora ferme? Quante non riapriranno? «Sono più di 15mila le imprese che hanno avuto danni, di cui 7mila quelle agricole, che hanno certamente problemi maggiori. Sono scomparsi vigneti, uliveti, frutteti così come in pianura i fondi prossimi ai tratti esondati dei fiumi hanno avuto un deposito di limi che oscilla tra i 70 cm ai 2 metri. Oggi per imprese e cittadini ci sono 120 milioni, ma servono circa 4 miliardi. In assenza di risorse abbiamo proposto al governo un emendamento per attivare il credito di imposta che costerebbe poco allo Stato. Non lo hanno accolto». Come spiegare i ritardi del governo? E ora come è meglio muoversi? Come state intervenendo per continuare a fare pressione? «La politicizzazione di una emergenza è l'errore di fondo. Oggi accade a noi, nel passato ci sono state emergenze in altre regioni, non abbiamo mai assistito a questo teatrino. Le motivazioni le hanno comprese anche i bambini dell'asilo. Non mi dilungo perché non mi piace polemizzare, ma gli stessi provvedimenti assunti sono sbagliati e confusi. Un copia e incolla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da decreti del terremoto del centro Italia, quando invece siamo di fronte ad una alluvione che ha caratteristiche assai differenti. Ciò detto abbiamo bisogno di lavorare, velocemente». La Regione cosa sta facendo per affrontare questa situazione? E cosa può ancora fare? «Passata la fase di soccorso alla popolazione (30 allerte a maggio, 141.753 Sms inviati, 11.989 interventi effettuati da 1100 Vigili del fuoco, 350 mezzi, 800 persone salvate con elicotteri, 13mila ore di lavoro dei volontari di Protezione civile), siamo nella fase di interventi urgenti di ripristino del territorio, a cui però occorre una nuova progettazione avendo superato tutte le statistiche di evento precedenti. Aggiungo che siamo legati allo snodo della cessazione del presidente Bonaccini come commissario dell'emergenza (sarebbe dovuta terminare a maggio 2024) e la nomina a sub commissario che stiamo attendendo. In tutto ciò stiamo provando a fare da cerniera tra il territorio ed il nuovo commissario. Per affrontare questa emergenza serve la conoscenza dei luoghi, delle articolazioni sociali, degli amministratori». Qual è il suo giudizio sul lavoro svolto dal commissario Figliuolo a tre settimane dal suo insediamento? E oltre al tema delle risorse quali priorità gli avete prospettato? «Il generale è persona seria e gode della nostra stima. Sta provando a fare il meglio, ma con i poteri che ha fino a giugno 2024 e le risorse che il governo gli attribuisce, attualmente lontanissime dalle necessità, 2,5 miliardi rispetto ai 9 occorrenti. Se manca la benzina anche una Ferrari si ferma. Detto questo le priorità che stiamo affrontando con la struttura commissariale riguardano le coperture degli interventi già fatti in urgenza, che stimiamo tra i 400 e 500 milioni, quelli che dobbiamo urgentemente attivare per la sicurezza del territorio e le risorse per i cittadini. Il confronto è costante e proficuo, ma dobbiamo ripartire da capo con nuove procedure. Tempi persi che non dipendono da Figliuolo ma dalle scelte fatte dal Governo. Siamo abituati a tenere botta, ma anche a correre veloci, se non ci viene impedito». La newsletter del Corriere di Bologna Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Dalle cooperative di Legacoop Romagna 4,3 milioni in solidarietà

emiliaromagnanews.it

Dalle cooperative di Legacoop Romagna 4,3 milioni in solidarietà

07/23/2023 18:05 Roberto Di Biase

ROMAGNA – Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a Legacoop Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad : 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste Legacoop nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da Legacoop Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre , infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. «Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, P aolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di Legacoop Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai

smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Exibart

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna Tin Bota, una raccolta fondi per l'alluvione diventa una mostra

exibart

Exibart

Romagna Tin Bota, una raccolta fondi per l'alluvione diventa una mostra

07/23/2023 08:17 Linda Carluccio

Il progetto di raccolta fondi online per l'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna, diventa una mostra collettiva all'ex Pescheria e alla Biblioteca Malatestiana di Cesena Ha aperto a Cesena, presso la Galleria Comunale ex Pescheria e la Biblioteca Malatestiana, Romagna Tin Bota . Il progetto nasce online lo scorso maggio a seguito dell'alluvione devastante che ha colpito la regione Emilia Romagna . Grazie al fondamentale volere e sostegno del Comune di Cesena, una selezione delle opere donate da artisti e artiste è parte della mostra collettiva che sarà visitabile fino al 3 settembre 2023. Il progetto Romagna Tin Bota – in romagnolo "Romagna tieni duro" – ha preso avvio online da un'idea del fotografo Marco Onofri a seguito dei disastri ambientali che hanno sconvolto in modo particolare la regione Emilia Romagna e vuole guardare al futuro con azioni concrete rese possibili dal cooperare artistico. Sul sito ufficiale dell'iniziativa è possibile vedere tutti i 500 lavori che sono il contributo di un collettivo di artisti composto da fotografi e illustratori, nazionali e internazionali che dal loro personale archivio hanno selezionato un singolo lavoro a favore della causa. Le opere sono in edizione aperta e in fine art. Dal sito web dedicato le opere diventano fisicamente fruibili nell'esposizione che permette di riaprire la raccolta fondi chiusa lo scorso 30 giugno con 70mila euro. I ricavati vengono gestiti dal partner Legacoop Nazionale e, in accordo con i comuni maggiormente colpiti, saranno totalmente devoluti a singole famiglie locali. All'interno della Galleria Pescheria di Cesena si trovano 130 lavori fra quelli più venduti online accompagnati da due differenti video: uno in cui sono visibili tutte le stampe e illustrazioni d'autore in vendita sul sito ufficiale e l'altro - montaggio a cura di Studio Azione - che mostra i drammatici momenti dell'alluvione per contestualizzare e ricordare l'origine dell'iniziativa. In Biblioteca Malatestiana, invece, vi è una selezione di 20 lavori insieme ai video come collegamento alla mostra principale presso l'Ex Pescheria. L'intento della collettiva, come sottolinea Michele Buda fotografo e curatore dell'allestimento, è quello di diffondere ulteriormente la campagna di raccolta fondi e coinvolgere in prima persona e in presa diretta il pubblico. Fra gli autori che hanno preso parte al progetto: John Gossage, Massimo Mastrorillo, Vittore Fossati, Olimpia Zagnoli, Xiaoxiao Xu, Giovanni Chiaramonte, Alec Soth, Guido Guidi, Marcello Galvani, Cesare Fabbri, Gabriele Basilico, Peter Fraser, Regina Recht, Maurizio Galimberti, Simon Roberts, Jason Fulford, Sem Langendijk, Michele Buda, Stephen Shore, Marco Onofri, Giorgio Galimberti, AlessiaRollo, Alessandra Bruni, Candida Corsi, Filippo Venturi, Valentina Vannicola, Alessandra Dragoni, Martina Zanin, Marco Marzocchi, Giorgio Salimeni, Guido Gazzilli, Toni Thorimbert, Antonello Zoffoli, Veronica Daltri, Giulia Mangione, Iacopo Pasqui, Ezio D Agostino, Stephanie Gengotti, Alessandra Scandella, Enrico De Luigi, Lorenzo Zoppolato,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Exibart

Cooperazione, Imprese e Territori

Emanuele Camerini, Marco Trinchillo, Matteo De Mayda, Camillo Pasquarelli, Maria Elisa Ferrari, Antonio Ragni, Gabriele Galimberti, Francesca Todde, Ilaria Magliocchietti Lombi, Piero Percoco, Silvia Camporesi, Simone Donati, Alba Zari Romagna Tin Bota , promossa dal Comune di Cesena, patrocinata dalla Regione Emilia Romagna e in collaborazione con LegaCoop Nazionale, è visitabile venerdì h 18-23, sabato h 10:30-12:30, 18-23 e domenica h 18-23. Dall'8 settembre 2023, Romagna Tin Bota arriverà anche alla 32esima edizione di SI FEST, festival di fotografia a Savignano sul Rubicone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

mattinopadova.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Accoglienza, a Padova rischio tracollo: da inizio luglio ci sono stati 190 arrivi

mattinopadova.it

Accoglienza, a Padova rischio tracollo: da inizio luglio ci sono stati 190 arrivi

07/23/2023 08:18 Elvira Scigliano

Si attende la disponibilità di una nuova struttura gestita dalle cooperative per altri 40 posti, ma l'equilibrio è precario Il bilancio dell'accoglienza comincia a scricchiolare. Tra ingressi, uscite e posti nuovi i numeri generali – intorno alle 1.800 persone accolte in tutta la Provincia – cambiano rapidamente di settimana in settimana. Per adesso la Prefettura padovana "galleggia" – un termine informale per indicare un equilibrio a rischio – ma una variazione più significativa dei trasferimenti ordinata da Roma porterebbe al tracollo, ovvero il momento in cui non ci saranno abbastanza posti per alloggiare tutti. E a Lampedusa, come in tutte le coste del Mezzogiorno, gli sbarchi proseguono senza sosta. IL VERTICE E LA LOGISTICA In tutto questo il neo prefetto Francesco Messina non ha ancora convocato il vertice tra i soggetti che si occupano di profughi: Provincia, Comuni, Cooperative. Tuttavia l'appuntamento – atteso a giorni – è indispensabile per l'organizzazione dei numeri. A rendere le cose ancora più complicate i tempi dei trasferimenti: la Prefettura viene a conoscenza delle persone che stanno arrivando solo 24 ore prima, oppure se va bene con 36-48 ore di anticipo. Questa settimana (dal 17 luglio) nella nostra provincia sono arrivate circa 40 persone Con questi flussi, pur non essendo facilissimo, si arriva a una gestione senza troppi sforzi. Ma nelle due settimane precedenti, a inizio luglio, sono arrivati oltre 150 migranti ed è stato molto più faticoso trovare una sistemazione per tutti. Per fortuna a giorni si attende una nuova struttura (o alcuni appartamenti) gestita dalle cooperative che aggiungerebbe circa 40 posti al totale. UN NO DIFFUSO ALL'HUB Gli sforzi della maggior parte delle istituzioni – in testa Provincia, Comune e Diocesi – hanno l'obbiettivo che non si apra un hub per migranti nel territorio padovano. L'ipotesi di un centro di raccolta non piace al mondo politico, né a quello produttivo – industriali e associazioni di categoria – e neppure ai protagonisti diretti della gestione, le coop: «Un hub per i migranti – ha detto più volte Loris Cervato, responsabile cooperazione sociale Legacoop Veneto – complicherebbe moltissimo la gestione dell'accoglienza». Tuttavia stiamo vivendo un periodo di grandi difficoltà : «La grave mancanza di alloggi e la difficoltà crescente di reperirli, a causa dell'emergenza abitativa – ha spiegato Cervato – complicano molto la gestione, sempre funambolica, dell'accoglienza. L'estate è la stagione in cui gli sbarchi si intensificano e noi ripetiamo un concetto che abbiamo spiegato molte volte e che speriamo arrivi al più presto anche al governo: quando parliamo di flussi migratori non parliamo di un'emergenza, di qualcosa cioè che sta accadendo e non era prevedibile. Al contrario i flussi andrebbero gestiti in maniera strutturale, a cominciare dal togliere le competenze al Ministero dell'Interno, proprio perché non siamo di fronte ad un'urgenza, ma a un fenomeno costante che si ripete da anni. Da parte nostra siamo facendo il possibile

e l'impossibile per recuperare spazi, fermi nella convinzione che si debba continuare con il metodo dell'accoglienza diffusa e i piccoli numeri». Video del giorno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Per i Bimbi alluvionati della Romagna una vacanza nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano

Modena Today

Per i Bimbi alluvionati della Romagna una vacanza nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano

07/23/2023 16:28

"Una idea semplice ma di grande valore umano per 140 famiglie: regalare una intera vacanza esperienziale in Appennino, tra Toscana ed Emilia, ai bimbi di famiglie in difficoltà - commenta Robertino Ugolotti consigliere del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Si è trattato di una straordinaria gara di solidarietà realizzata in un solo mese di intensi contatti e nata sulla scorta di una esperienza che avevamo già proposto negli anni passati a favore dei bambini colpiti dalla alluvione di Lunigiana e Spezia, del 2011, e del sisma dell'Emilia, del 2012". "Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del CTR Educazione alla sostenibilità, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in entrambe le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Tra loro, anche, otto educatori esperti che hanno offerto il loro servizio su base volontaria. "Il programma che si conclude questa settimana - spiega Natascia Zambonini, responsabile dei progetti di educazione del Parco nazionale - ha offerto ai bimbi dai 6 agli 11 anni momenti di condivisione, benessere e creatività attraverso la scoperta della natura, come a Bismantova, a Pradarena, o alla Riserva Naturale statale dell'Orecchiella, attività di outdoor education, trekking, un'importante e divertente esperienza di sicurezza in montagna condotta da tecnici del SAER e della Croce Verde Alto Appennino, un laboratorio d'arte con Fiorella Kunz, narrazioni a cura della Biblioteca Crovi, giochi e percorsi avventura a Cerwood e la visita in natura al centro di educazione ambientale del Parco". In questa prima tornata i bambini, che hanno soggiornato al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio, hanno calcato i territori di Ventasso, Orecchiella in San Romano Garfagnana, Castelnovo Monti e, a settembre quando saranno ospitati presso la Valle di Cavalieri e all'Albergo Val Dolo di Civago scopriranno con visite anche i territori di Garfagnana e Lunigiana. I partner di "Bimbinmontagna 2023" Solo un mese fa, la proposta del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano venne accolta da CTR Arpae e dalla Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità (Ceas) dell'Emilia-Romagna. Il Ctra Arapae, il Parco e molti Ceas hanno destinato risorse umane ed economiche a questa iniziativa. La ditta di trasporti Start ROmagna ha offerto i viaggi di andata e ritorno per i piccoli. In particolare hanno sostenuto il progetto Legacoop Emilia Ovest, Boorea, gruppo Coesia, Coop Alleanza 3.0, Focus Lab srl Sb, Iba spa, l'associazione "La Clessidra Aps" di Nonantola, Niente di Nuovo o.d.v di Nonantola, Start Romagna spa, Vetimec Società cooperativa e l'associazione "Vogliamo la luna" di Castelnovo ne' Monti. Tante le realtà del territorio che si sono rese disponibili, a partire dalla Croce Verde di Castelnovo ne' Monti e Vetto che ha promosso l'iniziativa. Hanno partecipato, con contributi di diversa natura, Albergo Val Dolo, Archeovea impresa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

culturale, Associazione Altri Passi, Cerwood Parco avventure, il Comune di Castelnovo ne' Monti mediante la Biblioteca Crovi, l'Ente di gestione Parchi e biodiversità Emilia occidentale e le cooperative Alti Monti, Briganti di Cerreto, San Rocco, Sociale Il Ginepro e Sociale Valle Dei Cavalieri, Il SAER e la croce Verde Alto Appennino. La Rete regionale per l'educazione alla sostenibilità ha contribuito mettendo a disposizione i propri educatori, da parte di Ceas Imolese, Ceas Parchi Emilia Orientale e Ceas Rete Reggiana, oltre ovviamente a Ceas Dedalus Parco Appennino e al Ctr Educazione alla sostenibilità e personale e collaboratori del Parco Nazionale. Hanno collaborato all'organizzazione e alla promozione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni gli enti locali delle aree alluvionate, mediante i rispettivi Centri per le famiglie - dei Comuni della Bassa Romagna, dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi, della Romagna forlivese, delle Unioni dei Comuni della Valle del Savio e della Romagna faentina - e in sinergia con i rispettivi Ceas territoriali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal vento l'energia per 900 famiglie In funzione la nuova turbina eolica

Msn

Dal vento l'energia per 900 famiglie In funzione la nuova turbina eolica

07/23/2023 07:12

GUBBIO – È stata inaugurata ieri mattina a Castiglione Aldobrando, frazione periferica eugubina, la pala eolica "Il Castiglione". Alta 68 metri, con il rotore che sviluppa una larghezza di 61 metri, realizzata e di proprietà della cooperativa 'Ènostra', è stata finanziata direttamente dai consumatori (privati e imprese) ed è ufficialmente il più grande impianto eolico collettivo d'Italia con 1 MW di potenza ed una capacità produttiva di 2.300 MWh annui in grado di soddisfare il fabbisogno annuo di circa 900 tra famiglie ed impresa. Abbatte inoltre circa mille tonnellate di CO2 prodotta da combustibili fossili. E' la seconda nel territorio, dopo quella realizzata e funzionante dall'ottobre 2021 in località il Cerrone, nella zona del buranese con una capacità produttiva annuale di 2 GWh di energia elettrica capace di garantire il fabbisogno di ben 900 soci. che ha portato alla realizzazione de "Il Castiglione" ha richiesto ben dieci anni tra opposizioni e ricorsi,compreso quello al Consiglio di Stato presentato dal Comune di Gubbio, che oggi la pensa evidentemente in maniera diversa, Soprintendenza e Provincia nel febbraio 2021. La cerimonia inaugurale è stata preceduta da una conferenza stampa – presentazione svoltasi nella sala consiliare della residenza municipale per iniziativa congiunta Comune ed "Ènostra". Coordinata da Federica Grandis ha visto i contributi del sindaco Stirati ("Abbiamo creduto sempre in politiche ambientali perseguite concretamente, e la pala eolica è una sfida sulla quale crediamo"), Roberto Morroni, vicepresidente della Regione Umbria ("Le comunità energetiche rappresentano un percorso importante per la produzione di energia da fonti rinnovabili"; ha preannunciato la presentazione di una legge per stimolarle), Sara Capuzzo, presidente di Ènostra, Nazzareno Gabrielli, direttore Banca Etica, Gianmarco Papi, tecnico eolico, Danilo Valenti, Legacoop Umbria, Giorgio Nanni, Legacoop Nazionale, Maurizio Zara, Legambiente Umbria, Attilio Piattelli, Coordinamento Free. Le conclusioni, ampiamente positive, sono state tenute dalla vice sindaco Alessia Tasso. Contenuto sponsorizzato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

Gubbio, la pala eolica collettiva più grande d'Italia: energia pulita per 900 famiglie

Msn

Gubbio, la pala eolica collettiva più grande d'Italia: energia pulita per 900 famiglie

07/23/2023 07:46 Redazione Buone Notizie

quindi immediatamente accesa, e così da questa settimana a Gubbio è in funzione un record: la pala eolica collettiva più grande d'Italia , capace di una potenza di 1 MWche fornirà energia rinnovabile etica e sostenibile a circa 900 tra famiglie e imprese , evitando così l'emissione di oltre mille tonnellate di CO2 nell'atmosfera ogni anno. È la turbina eolica «Il Castiglione» realizzata dalla cooperativa ènostra a un paio di anni di distanza dall'impianto «Il Cerrone». «Con questa inaugurazione - ha detto la presidente della cooperativa Sara Capuzzo ènostra festeggia tre cose : la connessione alla rete della turbina di questo secondo progetto di eolico collettivo a Gubbio, realizzato grazie alla partecipazione dei soci che decidono di investire del capitale, e così facendo possono accedere a una tariffa a prezzo fisso sganciata dal mercato delle fossili; il lancio della campagna di raccolta di nuovo capitale "Mettiamoci l'energia giusta" per realizzare nuovi progetti e che avrà capienza di 4 milioni di euro ; ed infine altro aspetto molto importante per il territorio, è il fatto di poter mettere a disposizione della cittadinanza l'energia del "Castiglione" per una comunità energetica rinnovabile». Le caratteristiche di questa turbina sono un'altezza al mozzo di 69 metri con un diametro rotore di 61 metri e il generatore da un megawatt. L'energia che è attesa da questo impianto è di 2.300.000 chilowattora all'anno per i prossimi 25 anni . Per i prossimi 5 lustri circa 900 famiglie e imprese potranno usufruire dell'energia di questa installazione, per un totale di 50-60 milioni di kWh. «Anche in questa regione - ha sottolineato il presidente di Legacoop Umbria Danilo Valenti - stiamo spingendo molte iniziative con le nostre imprese verso l'efficientamento energetico e anche verso la realizzazione delle comunità energetiche. È un modello di impresa non scalabile, quindi a tutela degli utenti, a tutela dei cittadini che vogliono dare un contributo attraverso questa forma alle Comunità energetiche rinnovabili, all'efficientamento e al risparmio energetico che oggi, ma anche per i prossimi decenni, sarà il problema principale del nostro Paese e che l'Europa dovrà porsi». Filippo Stirati, sindaco di Gubbio la cui amministrazione ha patrocinato il progetto , ha aggiunto che «le pale eoliche rappresentano una risposta di sostenibilità, di qualità dell'ambiente e della vita, da coniugare a una grande sfida di carattere sociale e finalizzata al contrasto delle povertà energetiche: riteniamo che la costituzione di una comunità energetica nel nostro territorio abbia questa finalità e rappresenti uno dei nostri traguardi programmatici di maggiore rilievo». Contenuto sponsorizzato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

Terrepadane, il consorzio rischia il commissariamento: la battaglia tra i soci

Msn

Terrepadane, il consorzio rischia il commissariamento: la battaglia tra i soci

07/23/2023 11:54 Enrico Marro

Terrepadane, consorzio agrario basato a Piacenza, con oltre 250milioni di euro di fatturato 2022, rischia il commissariamento da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy al termine di una battaglia giudiziaria tra i soci per il controllo dei vertici della società cooperativa. Battaglia che vede sullo sfondo contrappors i da una parte la Confcooperative con a capo Maurizio Gardini , schierata con l'attuale presidente di Terrepadane, Marco Crotti, e dall'altr a Uecoop, presieduta dal leader della Coldiretti, Ettore Prandini, contro. Il 24 luglio la proposta di commissariamento sarà discussa nella Commissione centrale per le cooperative, organo consultivo del ministero guidato da Adolfo Urso. Il dicastero delle Imprese, in quanto vigilante sulle coop, ha il potere di disporne il commissariamento. La pronuncia del tribunale di Bologna La diatriba, che si trascina da due anni e ha visto già un lodo arbitrale favorevole agli attuali vertici di Terrepadane, due ispezioni ministeriali conclusesi invece contro e un ricorso dei soci vicini a Coldiretti al tribunale di Bologna, che si pronuncerà il 3 agosto, riguarda formalmente la regolarità dell'assemblea che il 19 maggio 2021 elesse Crotti e il consiglio di amministrazione. Ma nella sostanza riguarda il futuro di Terrepadane, con i soci vicini a Coldiretti favorevoli al progetto Consorzi agrari d'Italia, il colosso del Nord-Est che ha già assorbito numerosi consorzi agrari della vecchia Federconsorzi, e gli attuali vertici, sostenuti da Confcooperative, che si oppongono in nome dell'autonomia decisionale della società. Il ministero è deciso ad andare avanti sulla strada del commissariamento, forte di un parere dell'avvocatura dello Stato. Crotti spera invece che prima di ogni decisione si aspetti almeno la pronuncia del tribunale di Bologna. In ogni caso ha appena scritto al ministero diffidandolo dal procedere col commissariamento, contro il quale è già pronto a ricorrere al Tar. La battaglia continua. Contenuto sponsorizzato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

FOTO. Coltivazioni distrutte e perdite ingenti. Il mondo agricolo romagnolo in ginocchio

piu

Piu Notizie

FOTO. Coltivazioni distrutte e perdite ingenti. Il mondo agricolo romagnolo in ginocchio

CONFCOMMERCIO

Diamo un abbraccio alle nostra città #compriamosottocasa

07/23/2023 15:06

Continuano le perdite e gli agricoltori cercano il sostegno del governo per risollevarsi L' evento climatico catastrofico che ha colpito sabato 22 luglio 2023 il nostro territorio ha causato danni ingentissimi coinvolgendo ancora una volta anche le imprese agricole, con pesanti danni alle strutture, ai capannoni e alle case, oltre che alle coltivazioni distrutte, con vigne stese e frutteti a terra, così come girasoli e altre colture completamente stese e là dove sono ancora in piedi le piante molti frutti sono caduti a terra. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 1 00 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. «Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro - dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle CAB aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella CAB Comprensorio Cervese, CAB Bagnacavallo e Faenza e CAB Campiano». Anche Cia Romagna coi suoi tecnici e con i suoi rappresentanti politici è di nuovo impegnata nei sopralluoghi nelle aziende agricole colpite dal violentissimo vento e dalla grossa grandine Il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi al rientro da alcuni primi sopralluoghi svolti in alcune imprese agricole, invita gli agricoltori a prendere contatti con gli uffici Cia per la segnalazione dei danni e delle necessità e sottolinea: «È un altro duro colpo alle imprese agricole e al territorio: nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo sempre di più. Mentre c'è ancora tanta indeterminatezza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sul fronte degli aiuti per i danni dalle alluvioni, le stime sulla riduzione media della Plv che ipotizzavano circa un meno 40% potrebbero peggiorare ulteriormente a fronte dei nuovi eventi». Al momento, come ha specificato agli organi di stampa l'esperto Pierluigi Randi presidente di Ampro (Associazione Meteo Professionisti), non sappiamo se sia stato un tornado o una tromba d'aria. In ogni caso, il violentissimo vento temporalesco che ha sferzato in molte aree del ravennate in particolare Conselice, Alfonsine, Voltana, Savarna, Conventello e Grattacoppa, è stato definito da Randi, per la sua forza e per i danni da esso causati, come l'episodio più grave da almeno trent'anni. La tenuta delle imprese agricole, soprattutto di quelle piccole è sempre più critica. Alle molte aziende che stanno facendo i difficili conti con le conseguenze delle gelate tardive, della siccit à, della grandine, e delle recenti alluvioni appunto, si aggiungono quelle colpite da quest'ultimo evento. «In alcuni casi - specifica Misirocchi - c'è chi deve affrontare gli effetti di tutti questi eventi messi insieme».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Ancora danni per milioni di euro alle cooperative braccianti della provincia»

Ravenna e Dintorni

«Ancora danni per milioni di euro alle cooperative braccianti della provincia»

07/23/2023 12:02

Un primo bilancio di Promosagri. In ginocchio imprese già colpite dall'alluvione In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di Cab Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Infine, la prima conta alla Cab Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. «Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro», dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle Cab aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella Cab Comprensorio Cervese, Cab Bagnacavallo e Faenza e Cab Campiano.

Un primo bilancio di Promosagri. In ginocchio imprese già colpite dall'alluvione In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di Cab Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Infine, la prima conta alla Cab Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. «Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro», dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle Cab aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella Cab Comprensorio Cervese, Cab Bagnacavallo e Faenza e Cab Campiano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

L'agricoltura non ha pace: dopo l'alluvione, il fortunale. "Grossi danni alle cooperative e aziende del territorio"

Ravenna Today

L'agricoltura non ha pace: dopo l'alluvione, il fortunale. "Grossi danni alle cooperative e aziende del territorio"

07/23/2023 12:03 Tragedia Alla

La tromba d'aria che si è abbattuta ieri sul ravennate ha causato nuovi ingenti danni alle cooperative e molte aziende agricole del territorio. La catastrofe climatica non dà tregua e anche la tempesta di ieri pomeriggio, la terza dopo l'alluvione, esige un pesantissimo tributo. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. "Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro", dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle CAB aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella CAB Comprensorio Cervese, CAB Bagnacavallo e Faenza e CAB Campiano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative braccianti del territorio ravennate: "ancora danni per milioni di euro. In fumo ettari di frutteti, crollati filari, scoperchiate case e capannoni"

RavennaNotizie.it

Cooperative braccianti del territorio ravennate: "ancora danni per milioni di euro. In fumo ettari di frutteti, crollati filari, scoperchiate case e capannoni"

07/23/2023 12:42

foto La catastrofe climatica non dà tregua e anche la tempesta di ieri pomeriggio, la terza dopo l'alluvione, esige un pesantissimo tributo. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Foto 3 di 4 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. "Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro...

foto La catastrofe climatica non dà tregua e anche la tempesta di ieri pomeriggio, la terza dopo l'alluvione, esige un pesantissimo tributo. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Foto 3 di 4 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. "Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga

", dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle CAB aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella CAB Comprensorio Cervese, CAB Bagnacavallo e Faenza e CAB Campiano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

"Buonuscita" per i consiglieri regionali, il ritorno

Taranto Buonasera

"Buonuscita" per i consiglieri regionali, il ritorno

07/23/2023 08:34

Si scrive "trattamento di fine mandato", si legge 35.000 euro per i consiglieri regionali per i cinque anni di legislatura. Abrogato nel 2018, il cosiddetto tfm potrebbe adesso essere reintrodotto - con valenza retroattiva... - se passerà la proposta di legge in merito alla quale il Consiglio regionale della Puglia discuterà martedì, 25 luglio. «Con tutti i problemi che ha la Puglia, la priorità del consiglio regionale non può essere il tfm: auspico che la proposta di legge venga bocciata dall'aula martedì e si metta finalmente la parola fine a una questione che ha portato via fin troppo tempo ed energie» le parole di Antonella Laricchia del Movimento Cinquestelle. Il provvedimento che fa risorgere il "trattamento" ha ricevuto parere positivo in prima commissione e negativo in settima commissione. La maggioranza si è spaccata tra il sì del Pd ed il no del M5s, con il centrodestra che si si è astenuto. Ma ad opporsi all'assegno che ogni consigliere regionale pugliese incasserebbe alla fine della legislatura sono anche quasi quaranta sigle del mondo del lavoro, dell'impresa, della cittadinanza attiva, del volontariato, del sindacato studentesco. Un fronte trasversale che unisce Cgil Puglia, Confindustria Puglia, Legacoop, Confcooperative, Cna, Confapi, Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti, Casartigiani, Claai Puglia. «Evitate - si legge in una lettera indirizzata al governatore Michele Emiliano e alla presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone - di adottare un provvedimento che aumenterebbe la distanza delle istituzioni dai cittadini e dalle cittadine e la diffidenza nei confronti di chi ha l'onore e l'onere di rappresentare tutti i pugliesi. Sarà un vantaggio per tutti, per la nostra democrazia. In Puglia secondo l'Istat il 27,5 per cento delle famiglie vive una condizione di povertà relativa, ed è altissimo è il numero delle crisi produttive. Siamo una regione che presenta ancora ritardi nel garantire servizi fondamentali come quelli alla salute». «Per tutte queste ragioni - si legge in una nota - la scelta di reintrodurre l'indennità di fine mandato, abrogata qualche anno fa dalla stessa aula

Si scrive "trattamento di fine mandato", si legge 35.000 euro per i consiglieri regionali per i cinque anni di legislatura. Abrogato nel 2018, il cosiddetto tfm potrebbe adesso essere reintrodotto - con valenza retroattiva... - se passerà la proposta di legge in merito alla quale il Consiglio regionale della Puglia discuterà martedì, 25 luglio. «Con tutti i problemi che ha la Puglia, la priorità del consiglio regionale non può essere il tfm: auspico che la proposta di legge venga bocciata dall'aula martedì e si metta finalmente la parola fine a una questione che ha portato via fin troppo tempo ed energie» le parole di Antonella Laricchia del Movimento Cinquestelle. Il provvedimento che fa risorgere il "trattamento" ha ricevuto parere positivo in prima commissione e negativo in settima commissione. La maggioranza si è spaccata tra il sì del Pd ed il no del M5s, con il centrodestra che si si è astenuto. Ma ad opporsi all'assegno che ogni consigliere regionale pugliese incasserebbe alla fine della legislatura sono anche quasi quaranta sigle del mondo del lavoro, dell'impresa, della cittadinanza attiva, del volontariato, del sindacato studentesco. Un fronte trasversale che unisce Cgil Puglia, Confindustria Puglia, Legacoop, Confcooperative, Cna, Confapi, Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti, Casartigiani, Claai Puglia. «Evitate - si legge in una lettera indirizzata al governatore Michele Emiliano e alla presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone - di adottare un provvedimento che aumenterebbe la distanza delle istituzioni dai cittadini e dalle cittadine e la diffidenza nei confronti di chi ha l'onore e l'onere di rappresentare tutti i pugliesi. Sarà un vantaggio per tutti, per la nostra democrazia. In Puglia secondo l'Istat il 27,5 per cento delle famiglie vive una condizione di povertà relativa, ed è altissimo è il numero delle crisi produttive. Siamo una regione che presenta ancora ritardi nel garantire servizi fondamentali come quelli alla salute». «Per tutte queste ragioni - si legge in una nota - la scelta di reintrodurre l'indennità di fine mandato, abrogata qualche anno fa dalla stessa aula del Consiglio, rappresenta uno schiaffo a tutte le persone che oggi vivono condizioni di povertà e difficoltà, con i redditi e le pensioni erose dall'inflazione reale a doppia cifra. E per le quali non saranno sufficienti le modeste misure assistenziali recentemente stanziate dal governo nazionale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

La cooperativa è nostra inaugura la seconda pala eolica a Gubbio

Umbria Domani

La cooperativa è nostra inaugura la seconda pala eolica a Gubbio

07/23/2023 12:44

Inaugurazione e contestuale partenza, per la turbina eolica "Il Castiglione" a Gubbio, della cooperativa Ènostra. Dopo Il Cerrone, già in funzione da un paio d'anni, anche il nuovo impianto è realtà. Questa nuova pala sarà quella collettiva più grande in Italia con una potenza di 1 MWe fornirà energia rinnovabile etica e sostenibile a circa 900 tra famiglie e imprese, evitando così l'emissione di oltre 1000 tonnellate di CO2 circa nell'atmosfera all'anno. " Oggi è nostra – dice la Presidente Sara Capuzzo – festeggia tre cose: la connessione alla rete della turbina di questo secondo progetto di eolico collettivo a Gubbio, realizzato grazie alla partecipazione dei soci che decidono di investire del capitale, e così facendo possono accedere a una tariffa a prezzo fisso sganciata dal mercato delle fossili; il lancio della campagna di raccolta di nuovo capitale "Mettiamoci l'energia giusta" per realizzare nuovi progetti e che avrà capienza di 4 milioni di euro; ed infine altro aspetto molto importante per il territorio, è il fatto di poter mettere a disposizione della cittadinanza l'energia del "Castiglione" per una comunità energetica rinnovabile". Le caratteristiche di questa turbina sono un'altezza al mozzo di 69 metri con un diametro rotore di 61 metri e il generatore da un megawatt. L'energia che è attesa da questo impianto è di 2.300.000 chilowattora all'anno per i prossimi 25 anni. Per i prossimi 5 lustri circa 900 famiglie e imprese potranno usufruire dell'energia di questa installazione, per un totale di 50-60 milioni di kWh. " Noi – afferma il Presidente di Legacop Umbria Danilo Valenti – anche in Umbria, stiamo spingendo molte iniziative con le nostre imprese verso l'efficientamento energetico e anche verso la realizzazione delle comunità energetiche. Stiamo sensibilizzando gli enti pubblici, stiamo sensibilizzando le nostre cooperative verso la costruzione di queste

Inaugurazione e contestuale partenza, per la turbina eolica "Il Castiglione" a Gubbio, della cooperativa Ènostra. Dopo Il Cerrone, già in funzione da un paio d'anni, anche il nuovo impianto è realtà. Questa nuova pala sarà quella collettiva più grande in Italia con una potenza di 1 MWe fornirà energia rinnovabile etica e sostenibile a circa 900 tra famiglie e imprese, evitando così l'emissione di oltre 1000 tonnellate di CO2 circa nell'atmosfera all'anno. " Oggi è nostra - dice la Presidente Sara Capuzzo - festeggia tre cose: la connessione alla rete della turbina di questo secondo progetto di eolico collettivo a Gubbio, realizzato grazie alla partecipazione dei soci che decidono di investire del capitale, e così facendo possono accedere a una tariffa a prezzo fisso sganciata dal mercato delle fossili; il lancio della campagna di raccolta di nuovo capitale "Mettiamoci l'energia giusta" per realizzare nuovi progetti e che avrà capienza di 4 milioni di euro; ed infine altro aspetto molto importante per il territorio, è il fatto di poter mettere a disposizione della cittadinanza l'energia del "Castiglione" per una comunità energetica rinnovabile". Le caratteristiche di questa turbina sono un'altezza al mozzo di 69 metri con un diametro rotore di 61 metri e il generatore da un megawatt. L'energia che è attesa da questo impianto è di 2.300.000 chilowattora all'anno per i prossimi 25 anni. Per i prossimi 5 lustri circa 900 famiglie e imprese potranno usufruire dell'energia di questa installazione, per un totale di 50-60 milioni di kWh. " Noi - afferma il Presidente di Legacop Umbria Danilo Valenti - anche in Umbria, stiamo spingendo molte iniziative con le nostre imprese verso l'efficientamento energetico e anche verso la realizzazione delle comunità energetiche. Stiamo sensibilizzando gli enti pubblici, stiamo sensibilizzando le nostre cooperative verso la costruzione di queste società utilizzando il modello cooperativo, che è un modello di trasparenza e un modello democratico. È un modello di impresa non scalabile, quindi a tutela degli utenti, a tutela dei cittadini che vogliono dare un contributo attraverso questa forma alle CER, all'efficientamento e risparmio energetico, che oggi, ma anche per i prossimi decenni, sarà il problema principale del nostro Paese e che l'Europa dovrà porsi". Presentato il progetto, nella sala consiliare del Comune di Gubbio, che ha patrocinato l'iniziativa di è nostra, dove sono stati illustrati gli elementi di valore che lo contraddistinguono. Il significato e gli impatti determinati dall'iniziativa collettiva; i benefici che la costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile crea a vantaggio di Comune, famiglie, imprese, enti del terzo settore e territorio; l'importanza di promuovere lo sviluppo di nuova capacità rinnovabile partecipata per una transizione energetica equa e democratica. " Siamo in presenza - dichiara Filippo Stirati Sindaco di Gubbio - di grandi cambiamenti climatici che nessun negazionismo può negare e riteniamo che il processo di decarbonizzazione che l'Europa sta sollecitando debba vedere l'Italia assolutamente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al passo. Le pale eoliche rappresentano una risposta molto importante sotto questo profilo, una risposta di sostenibilità, di qualità dell'ambiente e della vita. Al tempo stesso, noi riteniamo, che debbano essere coniugate anche con una grande sfida di carattere sociale e finalizzata al contrasto delle povertà energetiche. Già interveniamo sul piano sociale per abbattere il problema delle bollette delle famiglie meno abbienti, più fragili, più povere. E riteniamo che la Costituzione di una comunità energetica nel nostro territorio abbia questa finalità, rappresenti uno dei nostri traguardi programmatici di maggiore rilievo". Significherà che i benefici di questa iniziativa saranno condivisi dalle famiglie, dalle imprese, dall'amministrazione stessa che potrà partecipare alla comunità energetica e che quindi rimarranno radicati nel territorio. " È un bel passo - ha chiosato il Vicepresidente della Giunta regionale Roberto Morroni presente alla conferenza - non solo per questo territorio, ma è un bel passo per l'intera regione. Una prova concreta che si può percorrere una strada utile in una direzione che è quella dello sviluppo delle forme di produzione di energia rinnovabile. Ed è un ulteriore tassello che io credo qualifica la politica che si sta portando avanti nel nostro territorio, che guarda ad uno sviluppo armonico delle energie rinnovabili. Quando dico sviluppo armonico intendo dire che occorre andare in una direzione molto chiara, che è quella di un incremento sensibile della produzione di energia da fonti rinnovabili, ma necessita con altrettanta determinazione coniugare questo aspetto con altre esigenze, anch'esse fondamentali per dare corpo ad uno sviluppo sostenibile che è l'attenzione al nostro paesaggio e quindi la necessità di innestare in maniera armonica le forme di produzione". Presenti alla conferenza anche Nazzareno Gabrielli Direttore Banca Etica finanziatore del progetto e partner di è nostra, Gianmarco Papi sviluppatore dell'impianto eolico, Giorgio Nanni Responsabile nazionale per l'energia di Legacoop, Maurizio Zara Presidente Legambiente Umbria ed Attilio Piattelli Presidente del coordinamento Free Nazzareno Gabrielli Direttore Banca Etica " Uno dei primissimi prodotti operativi è stato il conto energia. Con è nostra c'è una partnership consolidata da anni. Questa dimensione cooperativa applicata anche alla produzione e utilizzo dell'energia, credo sia una chiave di lettura molto interessante, innovativa e che ci proietta ad un futuro, quello a cui dobbiamo tendere. E Banca Etica si mette al servizio di questo tipo di situazioni con tutti i servizi finanziari, di finanziamento dei servizi di incasso, pagamento di supporto per grandi realtà, come alcune organizzazioni o persone giuridiche, ma anche le persone fisiche, le famiglie e qualsiasi tipo di esigenza, sia di installazione di strumenti di produzione, di energie rinnovabili sia di efficienza energetica. Adesso attendiamo con trepidazione questi decreti attuativi per le CER. Giorgio Nanni Responsabile Energia e Ambiente Legacoop " Questa inaugurazione si inserisce in un percorso di Legacoop sulla sostenibilità e sulla transizione energetica. Noi, ormai da diversi anni, abbiamo puntato sulle energie rinnovabili. Lo abbiamo fatto nel 2008 con Jeremy Rifkin. e lo stiamo portando avanti. Tutto ciò ha consentito alle nostre cooperative di realizzare 132 megawatt di impianti fotovoltaici e rinnovabili. Oggi aggiungiamo a questi numeri anche la pala eolica con un senso diverso: la proprietà è di una cooperativa e quindi la proprietà è collettiva. È un sistema

diverso di gestire fonti rinnovabili democraticamente strutturate su tutto il territorio e quindi un'opportunità per il Paese, ma anche per i cittadini, per i consumatori e per le imprese che investono in questi progetti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

L'intervista

«Perché il Pd non riconosce i meriti della premier?»

Padellaro: nell'opposizione ho visto contorcimenti assurdi pur di non ringraziare l'avversario

Alessandra Arachi

POLITICA

Da piazza Maggiore alla sua facoltà La città si «veste» delle sagome simbolo

«Perché il Pd non riconosce i meriti della premier?»

Padellaro: nell'opposizione ho visto contorcimenti assurdi pur di non ringraziare l'avversario

ROMA Antonio Padellaro, sul «Fatto Quotidiano» lei ha polemizzato per la mancanza di gratitudine per la liberazione di Patrick Zaki. Ieri però il ricercatore egiziano ha ringraziato pubblicamente il governo italiano...

«Ha ringraziato anche il governo italiano e sono contento che finalmente lo abbia fatto in maniera decisa. Ora vorrei che lo seguissero».

Chi dovrebbe seguirlo?

«Le opposizioni. In questi giorni ho assistito a dei contorcimenti assurdi».

Contorcimenti?

«Sì, pur di non riconoscere il merito della liberazione di Zaki al governo di Giorgia Meloni. Come se riconoscerlo fosse un cedimento, un venir meno ad un'opposizione dura e pura».

Ce l'ha con qualcuno in particolare?

«Penso alla timidezza del Pd».

Timidezza?

«Sì, un modo per dire che non hanno voluto esplicitare il merito evidente del governo. E poi ho notato un certo imbarazzo».

Per cosa si sarebbe imbarazzato il Pd?

«Il Pd si sente depositario di tutto quello che riguarda i diritti umani. Questa volta non sono stati loro a tutelarli.

Ecco l'imbarazzo».

Qualcuno del Pd ha detto che la grazia per Zaki era un dovere.

«Appunto. Ma un atteggiamento così non porta da nessuna parte. Io sono il primo ad essere critico nei confronti del governo Meloni, ma quando c'è un merito va riconosciuto. Io sono un utopista».

Qual è la sua utopia?

«Che si possa arrivare a riconoscere i meriti dell'avversario, che questo avvenga sia da destra sia da sinistra. Sarebbe qualcosa che avvicinerebbe gli elettori alla politica, perché nobiliterebbe

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gli stessi politici. Come succede nello sport».

Pensa che non sarà mai possibile?

«Mai finire di sperare. Però oggi siamo molto lontani da questo. Vorrei raccontare un aneddoto».

Prego.

«Durante la trasmissione di Lilli Gruber su La 7 ho detto a Italo Bocchino che se avesse fatto una critica anche piccola al governo Meloni lo avrei invitato a cena, con la sua signora».

Non siete andati a cena insieme...

«Magari non aveva voglia di sedersi a tavola con me. Io comunque sono diventato intollerante alla faziosità».

E il comportamento del Pd sul caso Zaki le è sembrato fazioso?

«Mi è sembrato l'atteggiamento del "partito del partito preso"».

Qualcuno ha detto che la grazia a Zaki è stata barattata con la verità su Giulio Regeni.

«Io non ci credo. E invece penso che dire un grazie deciso al governo Meloni sarebbe un modo per creare un clima di serenità per andare avanti proprio per l'ottenimento della verità su Regeni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Le reazioni in Italia

E la disfatta di Abascal gela la madrina Meloni L'ottimismo del Pd

Lo scambio di messaggi della premier con il leader di Vox per il quale si era spesa in campagna elettorale I dem: l'onda della destra si è fermata

DI LORENZO DE CICCO

Primo piano

E la disfatta di Abascal gela la madrina Meloni L'ottimismo del Pd

Procaccini "Vox è come FdI Anche se oggi cede voti al Pp ne ha già orientato la linea"

ROMA - «I nazionalisti hanno fatto flop, altro che onda di destra », esultano al Nazareno. Le elezioni spagnole sono state un disastro, per la destra di Giorgia Meloni. La premier ha atteso i risultati fino a notte, ma già dalla sera aveva intuito che il film non avrebbe avuto l'happy ending. Da quando tutti i sondaggi ufficiosi, rivelati verso le 8 di sera, mostravano concordi un dato: che Vox sarebbe andata male. Cioè anziché crescere, avrebbe strappato meno del 2019 in termini percentuali. Con una sforbiciata pesante al gruppo parlamentare: una ventina di deputati in meno. Stime che poi lo spoglio a mano a mano ha confermato. L'ultima speranza era che pur ridimensionandosi come bottino elettorale, i nazionalisti gemelli di FdI avrebbero fatto centro, andando al governo coi popolari. Ma anche questa ipotesi, nel volgere della notte, è diventata sempre meno probabile. Smentendo perfino gli exit poll. Dunque la nottata della presidente del Consiglio, dopo la conferenza sui migranti alla Farnesina, è stata tutta un compulsare il cellulare, pare anche con qualche scambio con Santiago Abascal, il leader di Vox. Ma da "Santi", come lo chiama lei, non sono arrivate buone nuove.

Anche Antonio Tajani ieri sera era al telefono, a messaggiare e cercare di capire che piega avrebbe preso il voto. Il partito popolare, vicinissimo a FI e tra gli assi portanti del Ppe a Bruxelles, ha recuperato un mucchio di seggi, ma non abbastanza. Il vice-premier e segretario di FI ieri sera difatti, a urne quasi chiuse, si mostrava prudente: «Vediamo, gli exit poll sono molto diversi fra loro». E alla fine i numeri veri hanno validato quelli meno ottimistici. Il risultato spagnolo dunque è uno scossone al tentativo italiano di replicare in Europa l'asse tra popolari e nazionalisti: con tappa prima a Madrid e poi nel cuore delle istituzioni europee, fra un anno, dopo il voto del giugno 2024.

L'amaro in bocca resta soprattutto alla presidente del Consiglio, che molto si era spesa per la causa di Vox. Con tanto di comizio bis in favore di "Santi", che ricalcava quello virale dell'ottobre 2021 col tormentone Yo soy Giorgia, soy una madre, soy cristiana. Il 13 luglio Meloni era stata più istituzionale, video- collegata a Valencia con la bandiera dell'Italia piazzata dietro. Un simbolo: era già in charge, a Roma, augurando al collega Abascal di trovarsi nella stessa posizione a Madrid, da vice- presidente, qualche settimana dopo: «Serve un governo di patrioti anche alla Spagna», l'augurio. E lui ricambiava: «Speriamo di essere presto con te nelle istituzioni europee per difendere un'Europa unita e rispettosa degli Stati nazionali».

Reazioni opposte, ieri notte, nel Pd. Schlein pure si era spesa per la causa spagnola. Per Sanchez, sempre in video-collegamento, come altri leader socialisti, dal cancelliere tedesco Olaf Scholz all'olandese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Frans Timmermans. Ma tutto all'opposto di Meloni, cioè parlando in italiano, toni pacati, sorriso, per far passare un messaggio: «Fatevelo dire dall'Italia, sappiamo cosa vuol dire quando l'estrema destra va al governo». E si augurava la vittoria di «Pedro», perché «è importante per il futuro di tutta l'Ue». «E una cosa a questo punto dello spoglio la possiamo dire con certezza - commentava ieri verso le 23 Peppe Provenzano, il responsabile Esteri di Schlein - l'ondata di destra non c'è stata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

RIPARTE LA BATTAGLIA ALLA CAMERA

Salario minimo, 48 ore per trattare Il Pd: "Nessun rinvio al buio"

L'opposizione: "Via l'emendamento che affossa la paga oraria a 9 euro" L'apertura della premier mette in difficoltà la maggioranza

DI GIOVANNA CASADIO

Politica 15

RIPARTE LA BATTAGLIA ALLA CAMERA

Salario minimo, 48 ore per trattare Il Pd: "Nessun rinvio al buio"

L'opposizione: "Via l'emendamento che affossa la paga oraria a 9 euro" L'apertura della premier mette in difficoltà la maggioranza

Una manovra senza veti Meloni pensa a sostituire il Ragioniere dello Stato

ROMA - Conto alla rovescia sul salario minimo. Sono 48 ore decisive: domani, martedì, ricomincia la battaglia in commissione Lavoro della Camera. E oggi le opposizioni decidono cosa fare dopo l'apertura della premier Giorgia Meloni: è stata fissata una riunione dei capigruppo a Montecitorio. Ma la strada, su cui per ora sembrano tutti uniti - dal Pd ai 5Stelle a +Europa, Verdi-Sinistra fino ad Azione - è che se il dialogo fiorisce, niente di meglio per portare a casa i 9 euro all'ora di salario minimo legale. Però dice il Dem Arturo Scotto - e sono parole vidimate da Elly Schlein - «nessun rinvio al buio a settembre, la destra ritiri l'emendamento che sopprime la legge sui 9 euro voluta da tutte le opposizioni (eccetto Renzi): siamo disposti a fare Ferragosto in aula».

Per la maggioranza, che dovrebbe a sua volta riunirsi tra oggi e domani, i nodi sono più difficili da sciogliere. Perché la fuga in avanti, annunciata da Meloni a Repubblica , mostra le divisioni e le crepe. La Lega con il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon non è contraria al salario minimo: «Siamo favorevoli dove non c'è contrattazione». Nessun pregiudizio neppure da quella parte di Fratelli d'Italia che viene dalla destra sociale. Però la contrarietà di Forza Italia è alzo zero e il vicepremier Antonio Tajani ha definito il salario minimo una «misura da Urss». Se davvero la destra intende mettere mano al dossier, rimuovendo il macigno di quell'emendamento che semplicemente sopprime la legge - è scritto: articolo 1. «sopprimerlo » - è più probabile che sia Palazzo Chigi a gestire il confronto con il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, insieme alla ministra del Lavoro Marina Calderone.

Il salario minimo diventa così un test politico. Non solo per la destra, anche per le opposizioni. La posizione dei 5Stelle è infatti di chiusura alle avances di Meloni. Vittoria Baldino, vice capogruppo grillina a Montecitorio, denuncia: «Dal governo arriva un clamoroso bluff, quello della presunta apertura, a parole, di un tavolo con le opposizioni sul salario minimo, mentre con l'altra mano, coi fatti affossano la legge in Parlamento. E la discordanza tra parole e fatti sta nel marketing politico di mezza estate: oltre il 60% tra gli elettori di destra sono favorevoli al salario minimo». Carlo Calenda, leader di Azione, ha invece dichiarato di essere fiducioso sulla possibilità di un confronto con Meloni. Ma a sua volta non pensa che possa slittare: deve essere convocato prima delle ferie.

Le ipotesi e gli scenari sono i più vari. C'è chi scommette su una destra che martedì, in commissione, potrebbe decidere di rinviare tutto all'aula del 28 luglio. Qui comincia un'altra partita, dagli esiti aperti. Il Pd comunque, così come i 5Stelle, non voterebbe un rinvio a settembre. Chi invece è convinto che la trattativa sarà subito sul calendario d'aula. Rincara Andrea Orlando, l'ex ministro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Dem del Lavoro: «Il salario minimo è stato introdotto spesso da partiti conservatori in Europa. Le reazioni del centrodestra sono incomprensibili. Mi auguro che dopo le parole di Meloni ci sia una coerente condotta della maggioranza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

L'iNTERVISTA

Gianni Cuperlo "Bene le battaglie sociali, ma non bastano Serve un progetto di Paese come fece l'Ulivo"

L'ex presidente Pd: "Il sentiero è giusto, ma ora serve un progetto coinvolgente. Niente rinvii sul salario Sulla Fondazione Schlein ha diritto di cambiare, ma se Zingaretti riapre i caminetti dei big sbaglia"

CARLO BERTINI

Gianni Cuperlo
"Bene le battaglie sociali, ma non bastano
Serve un progetto di Paese come fece l'Ulivo"

Carlo Bertini Roma «Penso che chi dirige abbia il diritto di scegliere le persone da impegnare in ruoli e funzioni diverse», risponde Gianni Cuperlo, uno dei leader della sinistra dem, quando gli si chiede come abbia reagito alla decisione di Elly Schlein di sostituirlo alla presidenza della Fondazione del Pd con Nicola Zingaretti.

Una scelta che ha fatto rumore nel partito, interpretata anche come un tentativo della segretaria di ricucire un rapporto con i maggiorenti del partito, attraverso i buoni uffici dell'ex segretario del Pd.

Pur condividendo le battaglie sul salario e sulla sanità, Cuperlo sprona poi Schlein a produrre «un progetto coinvolgente per la riscossa del paese, come fu per l'Ulivo».

Ma rispetto alla sua impostazione, condivide l'obiettivo che si è dato Zingaretti di coinvolgere i big del partito nella fondazione? Non si rischia di essere un secondo organismo con ambizioni dirigenti per commissariare la segretaria?

«Non mi sembrerebbe una scelta sensata. I nostri limiti sono nell'incapacità di aprirsi al buono che sta fuori da noi e dunque meglio non riprodurre vecchi caminetti».

Schlein ha un problema di scarso dialogo con i dirigenti delle varie correnti?

«Non penso, anzi credo conosca bene il valore del dialogo e dell'apertura. Casomai è il Pd prima di lei a non averli coltivati abbastanza. Ricordo che la prima iniziativa della Fondazione sono state tre giornate bolognesi dedicate al mondo per come cambiava. Era novembre del 2019, attendevamo cinquecento persone, ne arrivarono quattromila e il motivo era che a ragionare in quella sede avevamo chiamato la parte di società che da anni il Pd non ascoltava più. Economisti, storici, politologi, giuristi, scienziati, teologi, i vertici dei sindacati e dell'impresa, scrittori, rappresentanti del civismo e della cittadinanza attiva. Il punto è che il successo di quell'evento ha segnato anche la sua rimozione, nel senso che percorrere quel sentiero pareva insidiare ruoli e rendite di posizione».

Per questo formalmente la Fondazione non è mai nata?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«A conferma che tagliare il finanziamento pubblico ha immiserito la ricerca e la formazione, abbiamo lavorato senza mezzi e risorse. Se il progetto è proseguito con seminari e una scuola di politica che in tre anni ha coinvolto decine di personalità, è stato anche per la volontà di Enrico Letta e lo ringrazio».

Visto che si riparla di correnti, la nuova "Energia Popolare" di Bonaccini può essere un buon viatico per l'unità invocata da Prodi?

«Prodi ha tenuto una lectio illuminante per tutti. Detto ciò, penso che negli anni abbiamo scambiato l'unità formale per una sintesi vera.

Sento ripetere "non siamo una corrente" ma poi quelle "non correnti" decidono ruoli, posti, candidature. A Stefano ho detto che le correnti ci sono e vanno pesate nel consenso che hanno, soprattutto servono se partoriscono idee, eresie, provocazioni. L'unità è sempre un valore in un partito dove la libertà del pensiero deve trovare uno slancio e una solidarietà comuni. L'alternativa sono i partiti personali che nascono e muoiono col loro leader».

Schlein sta gestendo bene questa fase del partito?

«Senza dubbio ha portato una ventata di speranza e lo si vede da una generazione più giovane nelle piazze e nelle nostre feste. Ha ricucito con alcuni ambienti e ha curiosità e ambizione per governare il pluralismo del Pd col massimo dell'ascolto e naturalmente col diritto a compiere scelte che da quell'ascolto derivano».

Voi la state aiutando in questo compito?

«Sono sincero, nella formula "aiutare la segretaria" trovo qualcosa di paternalistico.

Se oggi quel compito tocca a lei, è perché in passato non siamo stati abbastanza capaci di aiutare noi stessi. Quindi continueremo a dare una mano: certo, con la nostra autonomia».

Sul salario minimo meglio accettare il rinvio a settembre o farsi bocciare la legge subito?

«L'ipocrisia del governo è scandalosa. Sotterrano la sofferenza, la cancellano alla vista, ma tre milioni e mezzo di donne e uomini lavorano per salari sotto la soglia della dignità. Una larga maggioranza del paese questa legge la vuole. Loro temono di perdere qualche consenso. Il risultato è che stanno perdendo la faccia. Nessun rinvio, per noi il parlamento può restare aperto tutto agosto e votare una legge di civiltà».

Cosa manca a Schlein per avere un'impronta più di governo e meno elitaria, una delle critiche più frequenti?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Per la verità stando al governo abbiamo perso qualche milione di voti perché non è semplice unire la responsabilità nelle scelte coi bisogni delle persone. Oggi non vedo nulla di elitario nel battersi perché da Ragusa a Trento si possa godere della stessa qualità nel curarsi, studiare, ricevere un reddito dignitoso. Il punto è che nel bagaglio di questa destra non c'è nulla di originale, l'odio per il diverso, il fastidio per le procedure istituzionali, il maschilismo. Per questo serve che le forze del lavoro, della cultura, gli intellettuali, si facciano parte di uno scontro tra visioni alternative del futuro. Eugenio Garin diceva che la persona di cultura per assolvere la propria funzione non può non prendere parte alla vita civile del suo tempo».

La maggioranza, malgrado tutto, è solida nei sondaggi...

«C'è un vento di destra come ha scritto il direttore del vostro giornale. Quei casi sono segno della loro arroganza e inadeguatezza. Per altro, su questa destra è tempo che la riflessione scavi in profondità. Loro sommano filoni distinti, dal conservatorismo tradizionale al populismo reazionario, dal nazionalismo al corporativismo, fino a una irrazionalità anti-scientifica e all'esercizio del controllo più rigido sui mezzi d'informazione. Sta a noi contrapporre un'idea forte del futuro per un'Europa ancora troppo afona sulla guerra e che deve ritrovare la sua funzione storica in un tempo dove l'Occidente non è più il centro del mondo».

Dovreste subito lavorare per stringere alleanze o ci si pensa dopo le Europee?

«Se guardo alla battaglia sul salario minimo o alla difesa della sanità pubblica, rispondo che siamo sul sentiero giusto. Poi so che non basta, perché un'alternativa è vincente se ritenuta credibile e per esserlo deve accompagnare a forti battaglie sociali una riscossa etica, un'immagine coinvolgente del paese che si ha in mente. Al fondo l'Ulivo fu questo e non è un caso che vinse».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Schlein corre a incontrarlo

Zaki ci fa il comizio su migranti e clima

L'attivista sbarca e si precipita a una conferenza stampa a Bologna, dove minaccia: «Ora mi occuperò di chi è costretto a lasciare il proprio Paese per la crisi ambientale»

ENRICO PAOLI

4 Libero PRIMO PIANO

Schlein corre a incontrarlo

Zaki ci fa il comizio su migranti e clima

La mano pesante dei servizi segreti egiziani

Tutto casuale, viene da pensare. O forse no, tutto voluto, se non addirittura studiato.

Mentre lo studente egiziano Patrick Zaki mette il piede sul suolo italiano, allo scalo milanese di Malpensa, prima di scappare a Bologna per il suo primo comizio elettorale dedicato alle Ong e ai diritti civili, salutato dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, incontra il primo ministro egiziano, Moustafà Madbouly, in occasione del bilaterale, a margine della Conferenza di Roma su sviluppo e migrazioni, sottolineando il lavoro della nostra diplomazia per Zaki e l'impegno per Regeni. Il secondo atto è la causa del primo.

Eppure Zaki insiste nella sua narrazione, nella sua personale visione dei fatti, non volendo vedere quella consequenzialità. E, come da manuale, una volta arrivato all'Università di Bologna, Patrick manda in onda lo show pro immigrati e Ong. «Voglio riprendere la mia carriera universitaria», ma soprattutto quella di «difensore dei diritti umani», dice Patrick.

«Sono arrivato proprio in concomitanza del vertice sulle migrazioni e io sono un attivista dei diritti umani», ribadisce lo studente, quasi si sentisse un escluso dal vertice romano, «non dobbiamo dimenticare le migliaia di persone che a causa del cambiamento climatico oppure per motivi politici decidono di cambiare vita per dare un futuro ai propri figli, l'Italia e la Ue hanno una responsabilità nei confronti dei Paesi del Nordafrica, cioè la protezione dei diritti umani, del diritto internazionale e di affrontare le cause del movimento migratorio senza punire coloro che decidono di partire». Ovviamente non manca il solito affondo: «Giustizia per Regeni». Ma più di circostanza che di sostanza. Come lo è il ringraziamento istituzionale: «Grazie alle autorità italiane, a quelle egiziane, e alle Ong, ai vertici dello Stato italiano, fino alla presidente del Consiglio».

«Fino» appunto. In piazza Maggiore l'apoteosi: Zaki sale sul palco del cinema, salutato dal sindaco, Matteo Lepore, con la segretaria del Pd, a sorpresa, seduta in prima fila. La Meloni no, Elly sì.

INCHINO ALLE ONG E così, in una sorta di gioco degli specchi, Zaki prova a mischiare le carte in tavola, ringraziando sì il governo e la premier Meloni, ma fa l'inchino al mondo del volontariato e alle Ong, esalta gli immigrati e bacchetta la Ue e l'Italia, come se fosse delle organizzazioni non governative il merito della sua liberazione, e non di Palazzo Chigi. Un modo come un altro per mettere gli immigrati in primo piano. Poche ore prima, a Roma, La Meloni aveva rinnovato i ringraziamenti al presidente Al Sisi per la grazia concessa a Patrick, ribadendo come tutto ciò sia frutto solo e soltanto della «diplomazia»

legacoop Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e di occuparsi ancora del «caso Regeni», dimostrando l'impegno sul tema dei diritti umani. Nei fatti, non a parole. Casuale, forse. O forse no. Perché senza la seconda scena, quella della premier che incontra il primo ministro egiziano, Moustafà Madbouly, non avremmo avuto la prima. Quindi nemmeno il film completo.

Eppure a Zaki l'idea di legare assieme i fotogrammi, non va giù, non sembra accettarlo.

Poco prima di imbarcarsi nella capitale egiziana, il ricercatore egiziano aveva twittato «Adesso si vola», manifestando tutto il suo entusiasmo per il rientro in Italia, atteso per tre anni. Anche in quel semplice messaggio ci sono le tracce del rifiuto esternato da Zaki rispetto al volo di Stato messo a disposizione dal governo italiano, confermando l'indicazione di non volere incontrare rappresentanti istituzionali al suo arrivo in Italia.

LA FESTA Ad attenderlo a Milano, emozionati, c'erano il rettore dell'Università di Bologna, Giovanni Molari, e la sua docente, Rita Monticelli.

«È il giorno più bello della mia vita», le prime parole di Zaki uscendo dall'area arrivi di Malpensa. Accompagnato dalla sorella, Marise, il ricercatore ha ribadito di essere «contento di essere in Italia, grazie a tutti, ci vediamo a Bologna». Al polso il bracciale blu della campagna per la sua liberazione con la scritta "Free Patrick Zaki". Rapido saluto con un cenno del pollice e via, verso Bologna, dove oggi si terrà una festa in suo onore. «Siamo stati insieme felici e commossi», dice la professoressa Monticelli, «sono stati tre anni molto difficili. Adesso dobbiamo goderci un po' questa gioia e Patrick dovrà essere libero di vivere la sua vita». Nessun riferimento all'azione del governo, nemmeno una parola di riconoscimento, come sarebbe lecito aspettarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

La sinistra fa festa Elly in prima fila eil «sogno rosso»: lui e la Rackete all'europarlamento

PASQUALE NAPOLITANO

INTERNI

L'ODISSEA DI ZAKI

La sinistra fa festa Elly in prima fila e il «sogno rosso»: lui e la Rackete all'europarlamento

Già invitato alla Festa dell'Unità. La Cgil vuole portarlo alla Camera

In serata sul palco a Bologna insieme al sindaco Pd e alla Schlein

Mattarella compie 82 anni Gli auguri dalla politica

Il «difensore dei diritti» scorda la sua salvatrice

Massimo Malpica Il ritorno in Italia di Patrick Zaki è un evento live, stile Grande Fratello, che tiene la sinistra incollata al web. Dal check-in in aeroporto all'abbraccio con la piazza: Zaki, ormai perfettamente calato nell'abito della star, aggiorna Fratoianni e Bonelli passo dopo passo. Un evento di «portata storica» per la sinistra italiana, spiazzata forse dal risultato politico che a Roma raccoglie il governo Meloni con la conferenza su immigrazione e sviluppo con i capi di Stato delle Nazioni dell'Africa. Dal tardo pomeriggio di ieri Zaki è finalmente in Italia accolto dagli applausi. La sinistra studia una mossa per coinvolgerlo nella sua battaglia politica. Il Pd l'ha già inserito tra gli ospiti delle Feste dell'Unità. L'ala radicale di Fratoianni e Bonelli vorrebbe portarlo alla Camera in trofeo. A parlare di diritti (tra cui il salario minimo).

L'idea piace anche a Maurizio Landini della Cgil. Il sogno di tutti però è la coppia Rackete-Zaki al Parlamento europeo a Bruxelles nel 2024. Regole permettendo, Zaki non ha la cittadinanza italiana. Le trattative sono ben avviate. L'ex ministro Andrea Orlando plaude alla scelta di non accettare l'offerta del volo di Stato: «Credo che quando lo Stato riporta a casa Zaki fa il suo dovere, quando realizza una estradizione di un criminale fa il suo dovere, quando riesce ad assicurare alla giustizia fa il suo dovere. Le photo opportunity sono una cosa di troppo che andrebbero cancellate. Un Paese normale è un Paese nel quale quando si raggiunge un obiettivo si gioisce nell'insieme ringraziando tutti quelli che hanno contribuito ad ottenere quel risultato, non un Paese nel quale ci mette la faccia il ministro o il sottosegretario» dice l'esponente dem al «Caffè della domenica», su Radio 24. Il ricercatore egiziano ha detto no a Meloni e Tajani.

Ma vorrebbe stringere la mano al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Potrebbe scapparci un incontro nei prossimi giorni.

Rifondazione Comunista non molla la presa e usa Zaki per attaccare il governo a testa bassa: «Un grande plauso a Patrick Zaki che, avendo rifiutato il volo di Stato e l'accompagnamento diplomatico, ci ha risparmiato l'ennesima passerella di Giorgia Meloni e del suo governo. Un atto di coerenza che gli fa onore due volte. La prima perché si smarca da un'operazione meramente propagandistica costruita ad arte sulla sua vicenda. Basti pensare allo scarso lasso di tempo passato tra la notizia della sentenza e la decisione della grazia. Tutto casuale? La seconda perché con tale vicenda si scambia la libertà di una persona detenuta ingiustamente con l'omertà su un nostro connazionale torturato e ucciso brutalmente dai servizi di sicurezza egiziani. Al di là delle chiacchiere del ministro Antonio Tajani, non è un mistero che il nostro Paese continui a fare affari d'oro con il governo egiziano che si è sempre rifiutato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

platealmente di collaborare con le nostre autorità per consegnare all'Italia i militari imputati per il sequestro, la tortura e l'omicidio di Giulio Regeni. Il governo Meloni ha un solo modo di dimostrare che quello che diciamo non sia vero: farsi consegnare gli imputati per l'omicidio di Giulio Regeni o interrompere immediatamente le relazioni diplomatiche ed economiche con l'Egitto».

Zaki è arrivato in piazza Maggiore con la fidanzata, la sorella e il rettore Giovanni Molari e ha incontrato il sindaco Matteo Lepore. In piazza il cinema all'aperto «Sotto le stelle del cinema» e centinaia di persone accorse a vedere il film «Lo spaccone». A sorpresa, si sono ritrovati sul palco l'attivista egiziano.

In serata la festa nel cuore di Bologna. Zaki è salito sul palco del cinema in piazza Maggiore a Bologna, salutato dal sindaco Matteo Lepore. E la segretaria del Pd Elly Schlein, a sorpresa, si è seduta in prima fila. «Finalmente sono qui, sono molto felice, sono felice di essere in piazza Maggiore - ha detto - Questo luogo significa molto per me, per la mia libertà. Voglio ringraziare tutte le persone di Bologna».

È il giorno più importante della mia vita». Tre anni e mezzo dopo il suo arresto in Egitto, avvenuto il 7 febbraio 2020 proprio in aeroporto, al Cairo, mentre era in partenza per l'Italia, Patrick Zaki torna nel nostro Paese. Ci arriva pochi giorni dopo la grazia concessa da Abdel Fattah al-Sisi con un volo privato della Egyptair che tocca la pista di Malpensa alle 16.56: ma le polemiche dei giorni scorsi sul «no» al volo di Stato dell'attivista dei diritti umani, neolaureato all'università di Bologna, lasciano il posto all

a felicità per la libertà ritrovata. A smorzarle è proprio Zaki, che prima di imbarcarsi sul volo per l'Italia, arrivando in giacca e cravatta all'aeroporto del Cairo insieme a sorella e fidanzata, accompagnato dai genitori, Hala e George, ringrazia «il governo italiano per quello che ha fatto negli ultimi giorni». «Ho veramente apprezzato tutto quello che hanno fatto», ribadisce, come a spegnere le polemiche, prima di estendere la sua gratitudine anche «

alla diplomazia italiana in Egitto». A Malpensa lo studente, arrestato dal regime egiziano con l'accusa di sedizione e diffusione di notizie false a causa di un articolo sulla discriminazione dei cristiani copti in Egitto, trova ad attenderlo il rettore di UniBo, Giovanni Molari, e la coordinatrice del corso in Studi femminili e di genere, Rita Monticelli. Il gruppo raggiunge Bologna e qui, in conferenza stampa, proprio il rettore consegna a Zaki la pergamena della sua laurea. I toni sono rilassati. Il rettore e Monticelli ringraziano tutti, dalla città ad Amnesty,

fino al governo e a Giorgia Meloni. E lo stesso Zaki, quando prende la parola, oltre a una dichiarazione d'amore per Bologna non scorda nei ringraziamenti l'esecutivo e la presidente del Consiglio: ribadisce di voler continuare da subito a essere un difensore dei diritti umani, e rimarca come il suo arrivo sia coinciso con l'avvio della Conferenza sui migranti a Roma. Zaki ricorda anche Giulio Regeni, e dribbla una domanda polemica sui rapporti economici tra Italia ed Egitto («Non li conosco e non voglio parlarne,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

posso solo dire che farò del mio meglio per chiedere al governo egiziano di liberare i troppi prigionieri di coscienza ancora in carcere») prima di concedersi ai fotografi. Resterà in città ancora qualche giorno: domenica prossima il Comune, che gli conferirà la cittadinanza onoraria, ha organizzato una fe

sta in suo onore in Piazza Maggiore. Ma, inevitabilmente, la giornata del rientro, prima ancora delle sue dichiarazioni, ha visto comunque qualche spunto polemico, compreso l'esposto del Codacons alla Corte dei Conti «per sapere quanto sia costata alla collettività italiana la liberazione del ricercatore». Così l'ex Guardasigilli Andrea Orlando sceglie il ritorno di Zaki per prendersela con il governo a proposito dei presunti mancati ringraziamenti: «Un Paese normale - commenta è un Paese nel quale quando si raggiunge un obiettivo si gioisce nell'insieme ringraziando tutti quelli che hanno contribuito ad ottenere quel risultato, non un Paese nel quale ci mette la facci

a il ministro o il sottosegretario». Ma Zaki, come detto, ha ringraziato proprio tutti. Anche se il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in mattinata aveva osservato come «certe scelte non sono legate alla riconoscenza», aggiungendo: «Abbiamo lavorato sin dall'inizio per questo obiettivo, come per fare luce pienamente sulla morte di Regeni, in silenzio, senza clamore, non per avere ringraziamenti». «È il dovere del governo, non per avere applausi ma perch

é è giusto» ha spiegato il ministro. E a Roma, rispondendo ad una domanda su Regeni e i rapporti con l'Egitto, anche la premier Giorgia Meloni ha sottolineato: «Non penso affatto che sia una questione archiviata. Continuo ad occuparmene come ho fatt

o con Zaki, senza parlarne con voi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

MEDIA E POLITICA

Zuffa in Rai, Elly vuole un vicedirettore E sul caso flatulenze si va a processo

Schlein vorrebbe sostituire Maria Luisa Busi con Elisa Anzaldo

DOMENICO DI SANZO

INTERNI

GIUSTIZIA E POLITICA

Selfie, prediche e piazze L'ex boss pentito Mutolo nuova star Antimafia

Un tempo sicario spietato dei Corleonesi ora va alle commemorazioni e predica

Caso Santanchè e riforma Nordio Una settimana da brillino rosso

MEDIA E POLITICA

Zuffa in Rai, Elly vuole un vicedirettore E sul caso flatulenze si va a processo

Schlein vorrebbe sostituire Maria Luisa Busi con Elisa Anzaldo

Derby progressista tutto al femminile per uno dei sette posti da vicedirettore del Tg1.

La conferma di Maria Luisa Busi, fino a pochi giorni fa, sembrava scontata. Ma ora prende quota la promozione di Elisa Anzaldo, anche lei volto storico del telegiornale della rete ammiraglia, nel 2022 tornata alla conduzione dell'edizione serale del Tg1.

E, sempre secondo indiscrezioni Rai, c'è un'altra novità, stavolta giudiziaria, che riguarda però le due precedenti gestioni del Tg della prima rete, dal 2018 al 2021. Si tratta della vicenda che ha visto coinvolta la giornalista Dania Mondini, che sarebbe stata relegata a lavorare, per punizione, in una stanza con un collega con noti problemi di flatulenza intestinale. Non ci sono ancora conferme ufficiali, ma si va verso il rinvio a giudizio per stalking per sei dirigenti di Viale Mazzini, tra cui gli ex direttori del Tg1 Andrea Montanari e Giuseppe Carboni e la vicedirettrice Costanza Crescimbeni.

Intanto, in quota Pd, dovrebbe essere confermata alla vicedirezione proprio Crescimbeni. Mentre infiamma la battaglia interna ai dem sul derby tra Busi e Anzaldo. Elly Schlein, accusata di essersi disinteressata di Viale Mazzini, è ansiosa di riscossa. Secondo alcune indiscrezioni, che circolano tra i corridoi della Rai e tra i palazzi della politica, ci sarebbe stata una «indicazione diretta» della segretaria dem per sostituire Busi con Anzaldo.

La prima, nominata vicedirettrice nel 2016 dal filo-dem Mario Orfeo, è considerata vicina a quello che a Viale Mazzini viene chiamato «il vecchio Pd». La filiera più moderata che è riuscita a sopravvivere a questa tornata di nomine anche grazie alla conferma di Orfeo alla direzione del Tg3.

Ma Busi è anche espressione dell'Usigrai, il potente sindacato dei giornalisti del servizio pubblico. Anzaldo, pure lei di pedigree progressista, è la moglie del magistrato Fabrizio Gandini e l'anno scorso è stata al centro delle polemiche per una battuta su Giorgia Meloni.

Durante la rassegna stampa mattutina del Tg1, il condirettore del Corriere dello Sport Alessandro Barbano commentò così il presunto cambio di fede calcistica di Meloni, passata dalla Lazio alla Roma: «Non è il peggior peccato di Giorgia Meloni». Risposta della conduttrice sponsorizzata da Schlein: «Ce ne sono tanti altri».

La minoranza interna resiste su Busi, ma Schlein ha bisogno di un risultato. Stefano Graziano, capogruppo dem in Vigilanza, mastino della segretaria sulle nomine Rai, finora ha ottenuto soltanto il malcontento dei dirigenti di Viale Mazzini legati alla passata gestione del Nazareno. «Il Pd sulla Rai sta solo improvvisando e sta sbagliando tutto», spiega al Giornale una fonte Rai. E l'ansia da prestazione di Schlein potrebbe portare alla defenestrazione last minute di Busi per fare posto ad Anzaldo, più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gradita alla nuova leader dei progressisti.

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Sul tema nessun pregiudizio ma la priorità sono i prezzi Ecco il piano sui beni primari»

Urso: la Cgil mi stupisce. Convoca lo sciopero ma la manovra non c'è

CLAUDIA VOLTATTORNI

POLITICA

Salario minimo, il test del Parlamento

«Sul tema nessun pregiudizio ma la priorità sono i prezzi Ecco il piano sui beni primari»

Roma Caro prezzi e caro voli; automotive e taxi. E poi salario minimo e la Cgil che già si prepara allo sciopero generale. Per il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso la pausa estiva è ancora lontana. E oggi al ministero del Lavoro si riunirà ancora il tavolo sull'emergenza caldo con sindacati e imprese. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi chiede smart working e cassa integrazione, i sindacati un decreto immediato per tutelare i lavoratori.

Ministro, come bisogna intervenire?

«Di certo il caldo di queste settimane impone una risposta rapida: perciò nella proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), che il ministero dell'Ambiente ha inviato alla Commissione europea, sono stati indicati prioritari interventi come lo smart working e la settimana lavorativa corta. Il tavolo al ministero sono certo fornirà risposte concrete».

Oltre all'inflazione anche il caldo contribuisce al caro prezzi. Lei ha promesso una diminuzione dei prezzi per i beni di prima necessità, quando avverrà? Anche i carburanti tornano a salire...

«Va premesso che l'inflazione in Italia sta diminuendo più rapidamente che in altri Paesi europei, ma noi vogliamo fare di più anche per evitare che gli aumenti diventino strutturali come è avvenuto durante la fiammata del 2007/2009. Stiamo lavorando per calmierare i prezzi dei beni di largo consumo individuando un paniere non solo alimentare con meccanismi che definiremo in questi giorni con tutti gli attori della filiera, dalla grande distribuzione organizzata a produttori e commercianti. L'obiettivo da raggiungere già prima della pausa estiva è un accordo di sistema per un "trimestre anti inflazione". Riguardo ai carburanti, non è vero che tornano a crescere. Grazie al decreto legge Trasparenza, al continuo monitoraggio del Mimit e alla collaborazione dimostrata dai gestori delle stazioni di servizio, che dall'1 agosto esporranno anche i prezzi medi dei carburanti, il costo industriale dei carburanti in Italia, depurato dalle accise, è oggi tra i più bassi d'Europa».

Ieri c'è stata la Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni. In Italia le imprese lamentano gravi carenze di lavoratori. La Germania ha aumentato di 60 mila unità all'anno il numero dei migranti da inserire nel mercato del lavoro. Per l'Italia, gli immigrati possono diventare un'opportunità?

«I migranti possono rappresentare un'opportunità solo di fronte a flussi migratori collegati alle esigenze reali delle imprese italiane. Il nostro governo si è impegnato da subito per contrastare l'immigrazione clandestina gestita dalla criminalità organizzata e per una programmazione strutturale, definendo un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fabbisogno di 450 mila migranti per i settori che ne avevano più necessità, con particolare attenzione a turismo e agricoltura. Ma il mercato del lavoro italiano è diverso da quello tedesco: in Germania lavora il 51% dei giovani tra i 14 e i 25 anni, in Italia solo il 17,7% con 3 milioni di neet , che non studiano non lavorano e non cercano un'occupazione, per effetto anche del reddito di cittadinanza. È vero che abbiamo aumentato l'occupazione di oltre 500 mila unità, record storico, ma siamo ancora ben lontani dall'obiettivo e dovremo coinvolgere di più i giovani e incentivare il lavoro femminile».

Cosa pensa del salario minimo? L'Italia è ancora senza.

E la premier si è detta diposta a parlarne.

«Siamo rispettosi del confronto che si sta svolgendo in Parlamento, delle posizioni di sindacati e rappresentanze di impresa. Va detto che la direttiva europea mira a garantire la diffusione di salari adeguati e garanzie contrattuali, cosa che già accade in Italia grazie ad un ampio ricorso alla contrattazione collettiva. Ma non abbiamo alcun pregiudizio di sorta sul tema».

Caleranno i prezzi dei biglietti aerei? Lo scalo di Catania è ancora chiuso dopo l'incendio di una settimana fa.

«Ci stiamo confrontando con il ministro Salvini per coordinare gli interventi contro il caro-voli. Intendiamo intervenire da subito sulla follia del meccanismo che determina il prezzo finale dei biglietti, di cui finalmente anche l'Enac si è accorta. Vogliamo agire anche sul concetto di continuità territoriale, per garantire tariffe adeguate per Sicilia e Sardegna, e coprire le altre città sprovviste di alternative ferroviarie. Rispetto all'aeroporto di Catania, non capisco la reazione polemica del presidente Schifani. Ho il dovere istituzionale di intervenire.

Sac e Enac devono spiegare perché non siano stati realizzati gli interventi strutturali per fare di Catania un hub davvero internazionale».

Cosa succede con i taxi?

«Anche qui stiamo agendo in pieno raccordo con Salvini, per una serie di interventi strutturali e per consentire un sistema di accoglienza adeguato, tanto più a Roma, che nel 2025 ospiterà il Giubileo».

È cominciato il lavoro sulla legge di Bilancio?

«Tra pochi giorni avremo la prima riunione. Stupisce che il segretario della Cgil Landini abbia già convocato uno sciopero generale contro la manovra mesi prima che venga presentata. Invidio le sue capacità di preveggenza o forse si tratta di pregiudizio?».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Bce, sale l'ipotesi Cipollone. La spinta della Banca d'Italia

La candidatura per il dopo-Panetta nel comitato esecutivo. Le opzioni del governo

POLITICA

Bce, sale l'ipotesi Cipollone
La spinta della Banca d'Italia

La candidatura per il dopo Panetta nel comitato esecutivo. Le opzioni del governo

DANIELA POLIZZI - È Piero Cipollone «il candidato più forte» della Banca d'Italia per sostituire Fabio Panetta che a fine ottobre lascerà il comitato esecutivo della Bce per assumere il ruolo di governatore della Banca centrale italiana al posto di Ignazio Visco.

Vice direttore di Via XX Settembre dal 2020, già direttore esecutivo alla Banca Mondiale, una lunga esperienza nel settore dei pagamenti e al lavoro nel cantiere dell'euro digitale, Cipollone avrebbe le caratteristiche e l'esperienza per entrare nell'organismo chiave per la politica monetaria dell'area euro in un momento cruciale per le scelte sulla direzione che dovranno prendere i tassi di interesse.

Manca però il sigillo del governo, in particolare del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e della premier Giorgia Meloni che non hanno confermato la candidatura di Cipollone. La nomina del sostituto di Panetta sarà poi di competenza del Consiglio Ue dei Capi di Stato e di Governo e su questa si esprimerà il direttivo della Bce e l'Europarlamento. È possibile che la candidatura arrivi in occasione della riunione dell'Eurogruppo di metà settembre a Santiago de Compostela in Spagna. Ma è anche ipotizzabile che slitti perché la partita dell'Italia in Europa è articolata.

Ieri il nome di Cipollone è stato rilanciato dal Financial Times dopo le indiscrezioni la settimane scorsa della Faz, secondo la quale il nome di Cipollone era già stato indicato in via informale in occasione della riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles. Informazione smentita dal ministero dell'Economia che ha precisato come l'Italia non abbia «presentato alcuna candidatura ufficiale». Scrive l' Ft che «il punto di forza del vice governatore è nel background fatto di studi a La Sapienza, alla Stanford University e all'Università della California».

Ma non è solo una questione di curriculum (peraltro brillante per Cipollone) nella scelta del successore di Panetta. È anche un tema di equilibri in Europa. La nomina di un esponente nel comitato esecutivo Bce non spetta infatti di diritto all'Italia ma per consuetudine visto che è uno dei fondatori dell'Ue. L'Italia dovrà prima trovare il consenso di altri grandi membri dell'Ue alla nomina di un altro italiano alla Bce. Il Paese ha infatti in corso anche altre partite come la scelta della sede dell'Autorità antiriciclaggio. Ma nel giro di poltrone ai vertici delle istituzioni, l'Italia perderà, oltre a Panetta, Andrea Enria, presidente della vigilanza Bce, giunto a fine mandato. Cosa che rafforza il tentativo dell'Italia di avere un esponente nel board della Banca centrale.

Si prepara intanto una settimana cruciale per la politica monetaria. È atteso l'intervento della presidente Bce Christine Lagarde giovedì 27 che seguirà a ruota quello del capo della Fed Jerome Powell dopo la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

riunione del Fomc del 25 e 26. Le due banche dovranno decidere se aumentare i tassi di 25 punti base. La Bce diffonderà poi venerdì i risultati degli stress test sulle banche europee. In Italia Unicredit aprirà mercoledì la stagione delle trimestrali, seguita venerdì da Intesa Sanpaolo.

Mentre Mediobanca giovedì presenterà il bilancio. Gli analisti vedono conti brillanti con utili in crescita e coefficienti patrimoniali solidi. Poi, sono attesi i conti di big come Eni, Essilux, Poste e Snam.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Rinnovabili, risparmi record per 3.700 imprese energivore

Report Cerved. Stipulare un contratto di acquisto a lungo termine di energia verde (Ppa) permetterebbe di spendere 2,6 miliardi di euro in meno tre anni. Il maggiore impatto su metalli, chimica e plastica

Alexis Paparo

Rinnovabili, risparmi record per 3.700 imprese energivore

Uno strumento vantaggioso per le imprese, dal punto di vista economico e di rating. Un volano per la diffusione delle rinnovabili. Un meccanismo di "assicurazione" per chi realizza l'impianto, che così si garantisce un compratore dell'energia a un prezzo sufficiente a ripagarsi l'investimento e ottenere un profitto. Sono triplici i vantaggi dei Ppa (Power purchase agreement), contratti di acquisto a lungo termine di energia elettrica rinnovabile a un prezzo definito.

Secondo stime di Cerved, che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, se le 3.715 imprese energivore italiane - che consumano da almeno 1 GWh all'anno fino a oltre 100 - sottoscrivessero un Ppa, potrebbero risparmiare oltre 2,6 miliardi di euro nei prossimi tre anni se il costo dell'energia si stabilizzasse e quattro miliardi se continuasse a salire (si veda il grafico in alto per i tre scenari in base ai possibili trend del prezzo dell'energia al 2025).

«Abbiamo stimato il totale dei consumi energetici di tutte le imprese energivore italiane in 56.1 terawattora, tenendo conto di una serie di parametri - come le dimensioni e la quota assorbibile dal fotovoltaico di ciascun settore -, abbiamo calcolato che il 17,5%, ovvero 9,3 TWh, potrebbe essere approvvigionato tramite Ppa», spiega Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved. Di questi, 5,2 TWh sarebbero immediatamente convertibili dalle 244 imprese medio-grandi che utilizzano più di 40 GWh l'anno, mentre, per la parte restante, le piccole imprese potrebbero aggregarsi in consorzi. Tutto ciò evitando l'emissione di quattro milioni di tonnellate di CO2.

L'identikit delle imprese Le aziende energivore rappresentano lo 0,4% delle imprese italiane, ma generano 40 miliardi di valore aggiunto (6%), impiegano quasi 450mila addetti e rappresentano un quinto dei consumi energetici nazionali (18%).

Sono realtà di dimensioni medio-grandi e che si concentrano nel settentrione, ma hanno una presenza significativa anche in alcuni distretti industriali del Sud, come quello di Taranto per la siderurgia. I settori con le quote di consumo più alte, oltre i 100 GWh - e con le imprese più grandi - sono quello dei metalli, dei materiali da costruzione e il chimico. Nella plastica, negli imballaggi e nel tessile la quota maggiore di consumi si deve a imprese intorno ai 40 GW.

Cerved ha calcolato il risparmio che i Ppa apporterebbero in ogni settore. In termini assoluti, considerando lo scenario con prezzi progressivamente normalizzati a livelli pre-crisi, il podio è composto dall'industria dei metalli (392 milioni di euro in tre anni), dalla chimica (376 milioni) e dalla plastica (371). Considerando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'incidenza sulla redditività, le prime tre posizioni sono occupate dall'editoria, (10%), dall'agroalimentare (8,9%), dalle industrie casearia e della carne.

Geograficamente, a beneficiarne sarebbero soprattutto Abruzzo, Toscana, Molise e Sardegna, regioni che hanno un'economia meno diversificata, dove l'incidenza dei settori energivori è più alta sul totale.

L'impatto sul rating «Attraverso l'uso di contratti Ppa, le imprese potrebbero migliorare sia la propria redditività, sia la sostenibilità del debito, pianificando investimenti mantenendo la stessa fascia di rischio», continua Mignanelli.

Cerved rating agency ha attribuito una valutazione del merito creditizio (rating) a 1.335 delle società energivore. Ben 829 di queste hanno un rating "investment grade" e 161 di esse, con consumi superiori a 40 GWh, potrebbero già coprire i propri consumi elettrici con produzione fotovoltaica per circa 3.200 GWh, preservando una classe elevata di merito creditizio. Ben 660, con i potenziali risparmi energetici, potrebbero pianificare investimenti addizionali per 25 miliardi di euro - auspicabilmente in ottica di sostenibilità - mantenendo la stessa fascia di rischio "investment grade". Mignanelli spiega che nel mercato Ppa italiano l'equilibrio tra domanda e offerta è destinato a cambiare con lo sviluppo del settore rinnovabile, con potenziali pressioni sui prezzi. Tuttavia al momento la situazione italiana presenta poca disponibilità di progetti rinnovabili ready to build e domanda in aumento, quindi il mercato del nostro Paese si conferma molto interessante per i produttori.

Il confronto con l'Europa Il rapporto Cerved rileva che in Europa sono stati siglati fino a oggi 45 GW di Ppa; l'Italia rappresenta circa il 3% del mercato europeo, con circa 2 GW di Ppa siglati dal 2018 a oggi. Che i Ppa siano uno strumento fondamentale per fornire ai consumatori prezzi stabili e ai fornitori di energia rinnovabile entrate affidabili viene sottolineato anche dal disegno di legge sulla riforma del mercato elettrico europeo, che ha avuto il primo via libera mercoledì scorso dalla commissione Industria, ricerca ed energia (Itre) del Parlamento europeo, e che dovrà ora essere approvato dall'intera assemblea in una delle prossime plenarie.

Le criticità Nel suo rapporto Renewable Energy 2023, l'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, sottolinea quali sono le principali barriere alla diffusione dei Ppa nel nostro Paese: l'accordo fra le parti sul tempo di durata del contratto, perché al venditore convengono contratti almeno decennali, soprattutto se deve realizzare l'impianto da zero, mentre il compratore tenderebbe a preferire contratti a più breve termine, da cui è più libero di uscire nel momento in cui trova condizioni più vantaggiose. A questo si somma il complesso iter autorizzativo per gli impianti, che ha un impatto sulla data di inizio della produzione di energia e sulle condizioni a cui fissare il prezzo.

Nel suo recente report sul potenziale sviluppo per il fotovoltaico su siti industriali, Cerved indicava una possibile soluzione: l'utilizzo di algoritmi satellitari e intelligenza artificiale per velocizzare il processo di istruttoria e autorizzazione per l'installazione. Automatizzando la raccolta delle informazioni,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

si renderebbe più facile e veloce la bancabilità dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Società fittizie, la delega fiscale corregge il tiro sulla stretta

Reddito d'impresa. Aggiornamento dei parametri e per le esclusioni più peso ad addetti e attività In sei anni riduzione del 23% nelle dichiarazioni

Luca Gaiani, Giovanni Parente

Società fittizie, la delega fiscale corregge il tiro sulla stretta

Uno stress test. La delega fiscale si prepara all'avvio del voto in commissione Finanze al Senato, che tornerò a riunirsi domani, dopo gli emendamenti depositati venerdì e le fibrillazioni politiche che hanno caratterizzato tutta la scorsa settimana a seguito della richiesta arrivata dal vicepremier Matteo Salvini di una «grande e definitiva pace fiscale». Nella parte del disegno di legge già "consolidato" dopo il voto alla Camera, spicca però una misura - molto attesa soprattutto dai professionisti - per rendere più mirata la stretta sulle società di comodo, ossia quegli schermi fittizi finalizzati solo a intestare immobili o altri beni come auto e imbarcazioni ma che non producono alcun reddito. L'idea è di andare a colpire solo chi "bara" con il Fisco, cercando di risparmiare sul carico tributario intestando a società asseritamente commerciali (Spa, Srl, Snc) taluni beni di valore (immobili, auto di lusso, barche) che sono in realtà tenuti a disposizione dei soci o dei loro famigliari. Allo stesso tempo questo dovrebbe alleggerire tutta la burocrazia che accompagna il test sui ricavi minimi o la "dimostrazione" di accedere a una delle cause di esclusione, in particolare per società che non realizzano il test, non perché sono strutture fittizie, ma a causa del fatto che i parametri non certo sofisticati di calcolo previsti da una legge che ormai compie trent'anni sono sbagliati, se non proprio insensati. In un contesto in cui dal periodo d'imposta 2022 è arrivato anche l'addio alla penalizzazione per chi era in perdita sistematica e in cui i numeri delle dichiarazioni dei redditi mostrano una flessione del 23% del numero delle società di comodo (passate da poco più di 21mila a 16.200 in sei anni). Ma, nella pratica, cosa cambierà per le società di comodo dopo la riforma? Per allineare le norme ai principi comunitari, che prevedono, come detto, di penalizzare soltanto le società utilizzate come schermo dei beni dei soci, si dovranno riscrivere, e periodicamente aggiornare, le percentuali che servono per stimare i valori economici e patrimoniali che fanno presumere l'esistenza di una struttura "di comodo". Di fatto, un tentativo di rendere meno statico il presidio di regole e aliquote per fotografare al meglio chi è davvero fuori dai parametri dell'operatività. La norma contenuta nella delega fa riferimento anche al quadro delineato dalla giurisprudenza di Cassazione e della Corte di giustizia Ue.

L'altro "piatto forte" contenuto nella delega riguarda poi l'individuazione di nuove e più articolate cause di esclusione legate, non già a dati di bilancio uguali per tutti, ma ad elementi differenziati per settore di attività che facciano uscire dal regime, senza neanche doversi occupare di svolgere complicati calcoli, tutte le società che, anche se con ricavi inferiori alle medie del fisco, svolgono una reale attività di impresa, lasciando ad altri strumenti di controllo e di accertamento il compito di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

verificare se questa carenza di proventi sia indice di sottofatturazione e di evasione.

Più in generale, dovrebbe essere sancita per legge la regola secondo cui non si è mai di comodo, a prescindere dal volume dei ricavi e del reddito, se si esercita una reale attività di impresa. Ma anche il congruo numero di dipendenti sarà ritenuto un parametro in grado di assicurare l'operatività della società.

In ogni caso, come anticipato, una sorta di preludio agli interventi della riforma si è avuto, già con il decreto Semplificazioni dello scorso anno (Dl 73/2022), con l'abolizione dell'altro, anacronistico, strumento che avrebbe voluto stanare le strutture di comodo. Dal 2011, la legge prevedeva che le società in perdita per cinque esercizi consecutivi (o in quattro esercizi oltre ad uno di reddito inferiore a una soglia minima) erano automaticamente dichiarate «non operative», entrando nel "girone dei dannati" dei calcoli e delle esclusioni per evitare di pagare imposte su un utile inesistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Regole Ue per ChatGPT in azienda

La disciplina in arrivo. Le imprese che integrano sistemi generali con l'intelligenza artificiale generativa dovranno adeguarsi ai vincoli previsti dalle norme europee. Nel 2023 saliranno al 48% le realtà produttive interessate in modo significativo alla nuova tecnologia

Bianca Lucia Mazzei, Edoardo Raffiotta

Regole Ue per ChatGPT in azienda

Austria, Usa, India: l'intelligenza artificiale aiuta già i Parlamenti

Oltre a suscitare curiosità, allarmi e dibattiti, l' intelligenza artificiale generativa a fini generali come ChatGpt o Bard (per citare i più famosi) sta cominciando a entrare nella vita delle aziende. Queste applicazioni possono, infatti, essere integrate in altri sistemi digitali permettendo, così, anche a piccole e medie imprese di beneficiare di una tecnologia che non sarebbero in grado di sviluppare in proprio.

A oggi una disciplina normativa non esiste: a prevederla sarà il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (l'AI Act) che dopo aver ottenuto il via libera del Parlamento Ue a metà giugno, deve ora essere messo a punto in via definitiva per essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Ue a inizio 2024.

Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le richieste di intervento normativo, invocato spesso anche dai responsabili delle big tech al fine di contenere i rischi dell'intelligenza artificiale. Una volta approvato in via definitiva, l'AI Act sarà, forse, la prima legge al mondo sull'intelligenza artificiale. Non mancano però le accuse di rigidità , di eccesso di regolamentazione e le pressioni per ammorbidirlo. E uno dei punti più delicati è proprio la disciplina dei sistemi a fini generali e delle loro integrazioni da parte delle imprese.

Il testo approvato dal Parlamento prevede che obblighi e responsabilità riguardino soprattutto le imprese che implementeranno sistemi a fini generali. Le aziende devono quindi cominciare a tenerne conto e a dotarsi di nuove competenze, così come è accaduto con il Gdpr per la protezione dei dati personali. Obblighi e sanzioni scatteranno nei mesi successivi all'entrata in vigore proprio per permettere l'adeguamento.

La situazione Sul mercato sono già disponibili applicazioni che integrano ChatGPT per: creare siti web; ideare e modificare immagini; simulare un'assistente virtuale; raffigurare un amico che dà consigli; aiutare lo studio legale a organizzare il materiale e assistere i professionisti nelle ricerche giurisprudenziali. Gli esempi sono numerosissimi, riguardano tutti gli ambiti e crescono in modo esponenziale.

Ma le imprese devono essere consapevoli che l'utilizzo di queste tecnologie comporta una condivisione dei dati, e non è un caso che i colossi della finanza e delle assicurazioni stiano lavorando alla realizzazione di propri sistemi di AI generativa.

Dall'aumento dell'efficienza alla riduzione dei costi, l'intelligenza artificiale può infatti aiutare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le imprese su molti fronti. Secondo il Rapporto 2023 sul digitale in Italia messo a punto da Anitec-Assinform (associazione delle aziende Ict), la diffusione dell'AI generativa sta spingendo la crescita del mercato dell'intelligenza artificiale: nel 2022 la spesa delle aziende è stata di 435 milioni di euro (+32% rispetto al 2021) ma nel 2023 le imprese che prevedono di utilizzarla in modo significativo in alcuni o molti processi salirà al 48% (nel 2022 era il 26%). Per diffondere la conoscenza delle nuove tecnologie, Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform stanno realizzando un programma biennale di incontri rivolto alle Pmi in tutta Italia.

Il regolamento europeo La tecnologia "a fini generali" ha rappresentato un dilemma per il regolatore europeo fin da quando il Consiglio Ue l'ha inserita nell'AI Act a dicembre 2022 (l'iter del regolamento è partito nel 2021). La disciplina europea si basa sul risk-based approach che modula gli obblighi di conformità a seconda del livello di rischio (basso, medio, elevato e inaccettabile) .

I sistemi a fini generali non riguardano però settori specifici e nascono per il mercato open source, potendo essere integrati in altre applicazioni.

Ma chi risponde delle inefficienze e della compliance necessaria per evitare violazioni dei diritti degli utenti?

Il produttore del sistema o chi lo sviluppa, impiega o distribuisce?

In base al testo varato dal Parlamento oneri e responsabilità spettano a chi distribuisce o utilizza i sistemi a fini generali. Nel vasto campo delle attività ad alto rischio (come la gestione delle risorse umane) si tratta, ad esempio, della presenza di una supervisione umana e della creazione di un sistema di valutazione e gestione del rischio. Chi produce la tecnologia (come OpenAI) dovrà invece fornire assistenza e accesso alle informazioni.

Per attutire la disparità di potere contrattuale fra i fornitori dei sistemi e le imprese, il Parlamento ha vietato clausole contrattuali unilaterali che, ad esempio, escludano o limitino le responsabilità per negligenze gravi o diano al produttore il diritto a determinare la conformità della documentazione tecnica e dei dati forniti.

Vista la complessità della materia e della regolazione, sarà importante che le autorità nazionali incaricate di vigilare e sanzionare le imprese che creano e integrano sistemi di Ai offrano anche un supporto allo sviluppo di questa cruciale tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Prestiti agevolati con contributi in regola e merito creditizio alto

Finanziamenti. Chi può accedere alle maxicoperture del Fondo di garanzia Pmi dopo l'intesa tra Adepp, Cdp e Mcc: si parte con 13 categorie professionali, sì a studi associati e Stp, ma non multidisciplinari

Valeria Uva

Professioni 24

Prestiti agevolati con contributi in regola e merito creditizio alto

Per i professionisti ordinisti l'accesso al credito sarà più facile e meno caro. Aumentano infatti le garanzie sui prestiti grazie all'intervento del Fondo di garanzia per le Pmi.

Dopo una lunga gestazione, con le prime interlocuzioni partite nel 2018, è ora operativo il protocollo firmato da Adepp, Cassa depositi e prestiti e Mediocredito centrale che istituisce sezioni ad hoc per i professionisti all'interno del Fondo di garanzia Pmi e, grazie a un assegno da 5,4 milioni versato da sette Casse, aumenta le garanzie per i finanziamenti concessi dalle banche ai professionisti.

In pratica le Casse intervengono a finanziare l'incremento delle coperture rispetto a quelle statali ordinarie già previste dal Fondo di garanzia dal 70 fino al 90% per la riassicurazione (sui finanziamenti concessi da Confidi) e dal 60 fino all'80% del prestito per la garanzia diretta (sui finanziamenti bancari), il massimo in base alle norme Ue. In questo modo banche e Confidi diminuiranno i rischi connessi al prestito concesso. Il che, per il professionista, si tradurrà in un vantaggio in termini di minor tasso, maggior volume di credito, di accesso al credito o minori commissioni o garanzie richieste. Ma vediamo nel dettaglio il funzionamento.

A chi è rivolto Per ora sono sette le Casse che hanno aderito: Cassa dottori commercialisti, Cassa forense, Enpab, Enpacl, Enpam, Epap e Inarcassa.

Questo vuol dire che l'accordo è valido solo per i professionisti iscritti a queste Casse: commercialisti, avvocati, biologi, consulenti del lavoro, medici e odontoiatri, geologi, chimici, fisici, attuari, dottori agronomi e forestali, architetti e ingegneri. Ognuna di queste categorie ha un suo plafond, determinato dalla quota che la propria Cassa ha messo a disposizione del Fondo (a sua volta determinato in base al numero di iscritti). L'investimento maggiore è arrivato da Cassa forense (2,5 milioni), seguita da Enpam (950 milioni) e Inarcassa (700mila euro). Per i commercialisti ci sono 500mila euro e per i consulenti del lavoro e i biologi 250mila. Vuol dire che man mano che intervengono le quote di garanzia aggiuntive, per ogni prestito concesso si "erode" il gruzzoletto versato da ogni Cassa.

Ma nulla vieta un futuro intervento in caso di esaurimento del plafond.

Singoli o in società I professionisti possono chiedere l'intervento del Fondo di garanzia sia se organizzati in forma individuale che associata, anche in società tra professionisti. Ma per quasi tutte le categorie la Stp non può essere multidisciplinare, è ammessa solo fra iscritti della stessa Cassa. Diverso il caso del commercialista che, anche se socio o associato con professionisti di altre categorie, può chiedere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'intervento del Fondo a titolo individuale. Anche Epap fa eccezione, anche se è necessario che in caso di studi associati o Stp multidisciplinari le quote «computate in termini di partecipazione agli utili» siano possedute in maggioranza da iscritti all'ente pluricategoriale.

Le finalità Il ventaglio degli investimenti finanziabili è ampio. Di fatto l'unico limite è che il finanziamento deve essere connesso all'attività professionale, quindi ad esempio può servire all'acquisizione di beni strumentali o dello studio. Non è possibili richiedere questi prestiti per motivi personali.

A chi rivolgersi Il Fondo interviene in modo indiretto, attivato dalla banca o dal Confidi. Quindi occorre rivolgersi a questi ultimi. Il protocollo specifica che il beneficio potrà essere ottenuto «attraverso tutti gli intermediari finanziari abilitati a operare con il Fondo (praticamente tutti gli istituti bancari, ndr) senza necessità per i professionisti di aprire nuovi conti correnti bancari ulteriori oltre a quelli già in uso».

È dovuta una commissione una tantum per l'accesso al Fondo che va dallo 0,25% (se si rientra nella categoria delle microimprese), allo 0,5% (piccole imprese) fino all'1% (medie imprese) sull'importo garantito. Ne sono esenti i soggetti con sede legale al Sud.

Per accedere il professionista deve rispettare determinate condizioni di ammissibilità previste dalle disposizioni operative del Fondo (tra cui ad esempio, l'assenza di sofferenze a sistema) ed essere in fascia 1 e 2 del modello di rating creditizio del Fondo. La verifica di questi requisiti, oltre a tutta la verifica dei parametri economici, viene svolta dalla banca o dal Confidi durante l'istruttoria. Sarà poi la banca o il Confidi sulla base di quest'ultima a decidere se la richiesta di garanzia può essere inviata al Fondo.

Un altro requisito sempre necessario è la regolarità contributiva con la propria Cassa.

«Aderire al Fondo di garanzia è in linea con la nostra mission - ha affermato il presidente Adepp, Alberto Oliveti -. Da sempre abbiamo affermato che i nostri investimenti dovessero avere principalmente una ricaduta sul lavoro e sull'area professionale e questo progetto va in quella direzione». «Con questa nuova operatività del Fondo - ha dichiarato Francesco Minotti, ad di Mediocredito Centrale - avviamo una partnership strategica con Adepp e con il mondo dei professionisti, che costituiscono un pilastro fondamentale del tessuto economico e sociale del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Whistleblowing, la consulenza fa già rotta sulle piccole aziende

Le segnalazioni. Appena archiviata la scadenza del 15 luglio scorso per realizzare la piattaforma interna nelle realtà oltre i 250 lavoratori, ora da costruire il percorso web e le policy per le Pmi in vista di dicembre

Massimiliano Carbonaro

Whistleblowing, la consulenza fa già rotta sulle piccole aziende

17 dicembre

Domenica

QUEST'ESTATE CIRCONDATI DEL PIACERE DELLA CULTURA

Finora per giuslavoristi e penalisti le nuove regole sul whistleblowing hanno comportato solo lievi aggiustamenti. La normativa che impone alle imprese di predisporre un canale di segnalazione degli illeciti è operativa dal 15 luglio per le realtà con più di 250 dipendenti, per quelle operanti in alcuni specifici settori e per la Pa. Ma il difficile arriva adesso, sia per la partita relativa alle segnalazioni che ora potrebbero arrivare, sia per la consulenza alle aziende più piccole in vista della scadenza di dicembre.

In questa prima fase le imprese interessate erano spesso gruppi internazionali, aziende quotate, grandi soggetti già strutturati in questo senso. Il lavoro dei legali ha riguardato l'aggiornamento del regolamento aziendale sulle segnalazioni protette e della piattaforma web. La nuova normativa richiede una modalità online per le segnalazioni. Così i consulenti hanno esaminato l'Intranet aziendale e lo hanno adattato. «Il nostro consiglio - commenta Cesare De Falco, partner di Orsingher Ortu - è di costruire la finestra relativa alla segnalazione in modo da guidare il segnalante nella sua predisposizione per far sì che sia circostanziata e per aiutare chi la riceve a valutarne la fondatezza ed eventualmente decidere di avviare le indagini».

Le prossime tappe Dopo l'estate al centro dell'attività degli studi ci saranno le piccole realtà che spesso non hanno nessuna policy interna, nessuna piattaforma adeguata e probabilmente neanche nessuna cultura in questo senso. Per Marcella de Trizio, partner ArlatiGhislandi, il problema immediato è l'istituzione del canale di segnalazione: «Deve possedere - spiega - la caratteristica della riservatezza. Spesso s'intreccia con i modelli di organizzazione e gestione della 231. Noi consigliamo di mantenerlo interno. Occorre individuare anche un responsabile delle segnalazioni, e qui si può affidare questo ruolo non all'organismo di vigilanza ma all'ufficio del personale». La nuova normativa richiede formazione interna, aggiornamento organizzativo e implementazione dei sistemi. Per Marco Dal Ben, partner di Lead Studio Legale, esperto di diritto penale dell'economia, non mancano le contraddizioni perché le segnalazioni devono essere anonime. «La segnalazione - commenta - è efficace quanto più è dettagliata. Ma più è dettagliata più è riconoscibile l'autore. Se la segnalazione è troppo generica, invece, è destinata a essere cestinata».

C'è preoccupazione anche per gli abusi. In modo quasi automatico il whistleblower ha una serie di tutele per evitare ogni ritorsione. Questo potrebbe portare al rischio di comportamenti pretestuosi da parte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei segnalanti. Sul tema l'Anac ha pubblicato delle linee guida che indicano anche come gestire le segnalazioni ricevute. Per le imprese è questa la tematica più complessa. Secondo Attilio Pavone, managing partner di Norton Rose Fulbright Italia per le imprese sotto i 250 dipendenti servirebbe una campagna di informazione. «Le più grandi bene o male sono a posto - commenta -, mentre le realtà più piccole richiedono maggiore attenzione.

Per tutti occorre definire cosa si fa delle segnalazioni, cosa succede al dipendente, chi è il responsabile della procedura, come effettuare i riscontri e le investigazioni». Nei prossimi mesi bisognerà capire come verranno valutati i sistemi messi in atto e l'organizzazione interna predisposta. «Temo - commenta Andrea Puccio, fondatore dello studio Puccio Penalisti Associati - che le piccole non provviste del modello 231 avranno grandi difficoltà. Non dispongono di risorse interne formate e deputate alle segnalazioni. Per molte aziende sarà necessario uno sforzo ulteriore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Intervista. Massimo Beduschi. Parla il ceo e chairman di GroupM, la holding che si occupa degli investimenti media del Gruppo Wpp e che in Italia amministra quasi il 35% del totale dei budget

«Pubblicità, il mercato regge Focus sull'intelligenza artificiale»

Fabio Grattagliano

Marketing 24

«Pubblicità, il mercato regge Focus sull'intelligenza artificiale»

«Entro la fine del 2023 il 90% dei media e il 50% dei budget pubblicitari saranno impattati in qualche modo dall'Intelligenza Artificiale, che rappresenta sempre più una delle forze che incidono sul settore pubblicitario e su quello della consulenza media e marketing». A parlare è Massimo Beduschi, ceo e chairman di GroupM, la holding che si occupa degli investimenti media del Gruppo Wpp, di cui è anche presidente. La società in Italia amministra quasi il 35% del totale dei budget pubblicitari. «La capacità di analizzare enormi quantità di dati e di fornire insights accurati - dice Beduschi - permette di offrire ai clienti una visione sempre più precisa e strategica in logica anche predittiva».

Beduschi, come l'Intelligenza Artificiale sta cambiando il mondo della comunicazione ?

L'AI sta rafforzando il ruolo consulenziale delle agenzie.

Nell'ambito dei media, in particolare, può aiutarci a identificare i canali più efficaci, ottimizzare le strategie di targeting e monitorare le prestazioni delle campagne pubblicitarie in tempo reale. In GroupM abbiamo da anni grande consapevolezza su queste potenzialità dell'AI e per questo le nostre agenzie sono quotidianamente al lavoro per essere all'avanguardia. Investiamo in talenti specializzati, in academy dedicate, nello sviluppo di tecnologie proprietarie, collaboriamo con esperti del settore e sfruttiamo strumenti avanzati per integrare l'AI nei nostri processi e servizi.

Quali sono gli utilizzi principali dell'AI?

L'analisi dei dati, l'automazione dei processi, la previsione delle tendenze di mercato, la formazione in ottica di self-learning e la personalizzazione delle strategie di comunicazione. Per noi è però imprescindibile bilanciare l'utilizzo dell'AI con l'esperienza della persona, poiché riteniamo che l'integrazione tra intelligenza artificiale e competenze umane sia fondamentale per ottenere i migliori risultati. Le potenzialità dell'AI devono necessariamente essere guidate e valorizzate dalle competenze dei talenti che sono la vera ricchezza delle nostre agenzie.

L'Intelligenza Artificiale è uno strumento che non ha valore se non sapientemente utilizzato da professionisti esperti. Serve, ad esempio, saper leggere e analizzare i dati forniti e saperli trasformare in azioni di marketing e comunicazione efficaci, anche in maniera predittiva.

Vede qualche criticità?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sì. L'AI generativa che produce contenuti, testi e immagini deve certamente essere sviluppata, implementata e guidata. Ma dev'essere anche regolamentata, non solo in ottica di brand safety e privacy dei dati, ma anche nel suo risvolto etico. Prima di tutto, per esempio, per un'agenzia di comunicazione è fattore essenziale la trasparenza nei confronti dei clienti sull'utilizzo dell'AI. Veniamo al mercato. Che fase sta vivendo?

La pandemia è alle spalle, ma i cambiamenti comportamentali che ha provocato e i flussi di capitale su cui ha impattato stanno ancora influenzando l'economia globale, inclusa la difficoltà a garantire gli investimenti privati a causa dei tassi di interesse in aumento per contrastare l'inflazione. Tuttavia, guardando al 2023, dovremmo aspettarci un ritorno alla "normalità" in termini di crescita dei ricavi pubblicitari. A livello globale la nostra stima di crescita per il 2023 è del 5,9%, escludendo la pubblicità statunitense; se invece la includessimo staremmo parlando di una crescita del 4,6% per quest'anno: dati positivi in termini generali, ma negativi dopo l'aggiustamento per l'inflazione.

E in Italia?

La congiuntura sta mostrando segnali positivi, per cui la nostra lettura del mercato pubblicitario è in linea con le recenti stime consegnate al mercato da Upa e Una, con una crescita che potrà essere compresa tra l'1,8% e il 2,4%, comunque migliorativa rispetto alle nostre precedenti previsioni, grazie ad un andamento del primo semestre dell'anno decisamente positivo per tutti i mezzi.

Quali sono i driver del mercato?

Il settore automobilistico dovrebbe tornare ad avere magazzino da promuovere, e l'acquisto in massa di nuovi computer e televisori all'inizio della pandemia raggiungerà l'inizio dei cicli di aggiornamento previsti alla fine dell'anno. Naturalmente, ci sono grandi eventi che impediscono una vera normalità come la guerra in Ucraina che continua, per esempio.

E la stessa applicazione dell'AI si stima possa impattare almeno metà di tutti i ricavi pubblicitari entro la fine del 2023.

E i trend emergenti?

Alcuni fenomeni emersi nell'analisi internazionale si stanno affacciando anche nel nostro mercato e stanno modificando, seppure ancora con debolezza, la veste di alcuni mezzi. Penso al Retail Media e alla stessa AI che potrebbero portare nuove revenue, migliorando e rendendo ancora più mirato il raggiungimento dei propri consumatori. A questi si aggiungono lo sviluppo delle CTV e Advanced Tv, il consolidato presidio della Video advertising che si conferma un costante driver di crescita, proprio come lo è l'Influencer Marketing, Come impatterà sul mercato pubblicitario la scomparsa di Silvio Berlusconi?

Il Gruppo Fininvest è una forza trainante del settore. È indubbio che per l'Italia termina un'era politica e sociale, ma sono convinto che il sogno imprenditoriale di Berlusconi continuerà a contribuire alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

crescita del Paese. La volontà espressa dai figli di continuare a guidare le aziende con questo spirito è sicuramente una buona notizia per il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La scelta dell'Italia. Addio Via della seta con l'aiuto degli Usa

Giovedì alla Casa Bianca Meloni annuncerà la decisione a Biden. In cambio otterrà protezione contro le ritorsioni commerciali cinesi Firmato nel 2019 con la Cina, il memorandum di adesione alla "Belt and Road Initiative" ha portato pochi risultati concreti Ma non è mai stato gradito oltre Atlantico

10 Primo piano

La scelta dell'Italia
Addio Via della seta
con l'aiuto degli Usa

16,4 mld

57,5 mld

PAOLO MASTROLILLI - NEW YORK - La decisione è presa, nella sostanza. L'Italia non rinnoverà il Memorandum of understanding (MOU) che la lega alla nuova Via della Seta cinese, quando scadrà alla fine dell'anno. La presidentessa del Consiglio Giorgia Meloni ne discuterà con il presidente John Biden durante la visita di giovedì alla Casa Bianca, e gli addetti ai lavori avvertono che «nulla è deciso fino a quando non è deciso». Così però non fanno altro che confermare come l'uscita sia ormai una strada segnata. La premier sta già ricevendo importanti garanzie da parte dell'Unione Europea, per completare questo percorso senza troppi danni per il nostro paese, e dal leader americano cercherà soprattutto di capire quali sono i margini per lavorare alle alternative, oltre naturalmente alla speranza di ricevere qualche forma di supporto.

La riflessione era in corso da tempo, e già durante l'ultimo vertice del Fondo monetario internazionale, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva chiarito di non aver condiviso il passo dell'allora premier Giuseppe Conte, adoperandosi per svuotarlo di qualsiasi contenuto, anche durante il governo Draghi. La pratica però ha subito un'accelerazione al vertice Nato di Vilnius, quando Meloni ha confermato a Biden la sua determinata scelta atlantista, dall'Ucraina alla Cina. Il presidente allora ha confermato l'invito alla Casa Bianca, che era noto da giorni ai collaboratori più stretti, con l'intesa che la premier lo avrebbe annunciato durante la sua conferenza stampa.

Nel frattempo a Bruxelles erano avvenuti sviluppi che hanno aiutato la scelta di Roma, offrendo un'importante copertura. All'inizio di giugno le autorità dell'Unione Europea hanno raggiunto l'accordo politico sull'Anti-Coercion Instrument (ACI), che secondo il vice presidente esecutivo Dombrovskis «lancia un chiaro segnale ai nostri partner globali che rigettiamo ogni forma di coercizione economica da parte di paesi terzi». I diplomatici lo vedono quasi come l'equivalente economico dell'Articolo V della Nato, che obbliga i paesi a difendere un altro membro aggredito militarmente.

Basta sostituire la parola paese aggredito con Italia, e paese aggressore con Cina, per capire cosa significhi. «L'ACI - secondo Bruxelles - è innanzitutto concepito per fungere da deterrente contro qualsiasi potenziale coercizione economica. Se la coercizione ha comunque luogo, l'ACI fornisce una struttura per convincere il paese terzo a cessare le misure, attraverso dialogo e impegno. Se tuttavia l'impegno fallisce, dà anche all'Ue accesso a un'ampia gamma di possibili contromisure contro un paese coercitivo. Queste includono l'imposizione di tariffe, restrizioni al commercio di servizi, e all'accesso agli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

investimenti esteri diretti o agli appalti pubblici».

Dunque se la Cina decidesse di punire l'Italia per l'uscita dalla Via della Seta, l'intera Unione dovrebbe difenderla con ritorsioni potenzialmente molto pesanti. In più Roma avrebbe ottenuto la garanzia che se Pechino cacciasse le nostre imprese, gli alleati europei non cercherebbero di rimpiazzarle, e quindi non ci sarebbero concorrenti tedeschi, francesi o spagnoli pronti ad approfittare delle nostre disgrazie.

Forte di questi impegni che dovrebbero essere ratificati in autunno, ossia prima della scadenza del nostro MOU con la Cina, Meloni andrà giovedì alla Casa Bianca più forte e protetta. Dagli Usa si attende garanzie simili, e magari qualche supporto economico, ma vuole soprattutto capire alla fonte quali sono i margini per tenere aperte le relazioni commerciali con la Repubblica popolare, pur non rinnovando la Via della Seta. Nei giorni scorsi l'ambasciatore all'Osce Mike Carpenter, da anni molto vicino a Biden, ha detto a Repubblica che «la posizione del mio governo non è "decoupling", ma guardare in modo strategico a come de-risk le relazioni economiche con Pechino, in particolare la catena di approvvigionamento ». Quindi ha aggiunto: «Non vuol dire che tutti gli investimenti cinesi vanno fermati col veto, ma spero che i partner italiani ed europei si impegnino con noi per andare avanti con questo spirito ».

Tradotto dal linguaggio diplomatico vuol dire che Roma, come Washington, può continuare i commerci con Pechino, a patto di sceglierli in maniera più strategica. I diplomatici cinesi in Italia già si lamentano e reagiranno senza dubbio in maniera negativa, ma gli esperti del settore notano che in realtà anche sul piano puramente economico, gli scambi con gli Usa valgono per il nostro paese più di quelli con la Repubblica popolare.

Quindi non avremmo neanche una convenienza pratica, a rifiutarci di appoggiare il nostro alleato storico nella risposta alla sfida epocale lanciata dalle autocrazie contro le democrazie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il retroscena

Una manovra senza veti Meloni pensa a sostituire il Ragioniere dello Stato

DI VALENTINA CONTE

Politica

RIPARTE LA BATTAGLIA ALLA CAMERA

Salario minimo, 48 ore per trattare
Il Pd: "Nessun rinvio al buio"

Una manovra senza veti Meloni pensa a sostituire il Ragioniere dello Stato

ROMA - Il governo Meloni vuole sostituire il Ragioniere generale dello Stato. Biagio Mazzotta, nominato nel 2019 dal governo Conte I e poi confermato da tutti gli esecutivi successivi, dal Conte II, da Draghi e da Meloni il 19 gennaio scorso, non viene più considerato funzionale alla politica economica di questo governo.

Uno dei tanti «burocrati capaci di dire solo no», secondo la definizione data in un'intervista dal ministro Guido Crosetto subito dopo Natale, a ridosso del caos parlamentare sulla prima manovra, destinataria di 44 correzioni della Ragioneria. Mazzotta verrebbe sostituito da Daria Perrotta, prima donna Ragioniera d'Italia, apprezzatissima dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e attuale capo del legislativo del Mef.

Il piano di Palazzo Chigi è di accompagnare Mazzotta all'uscita presumibilmente con una promozione di prestigio - prima dell'inizio della sessione di bilancio, ovvero prima dell'approvazione della Nadef, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza del 27 settembre che definisce la cornice della legge di bilancio da inviare a Bruxelles e in Parlamento entro metà ottobre.

La premier vuole una manovra elettorale espansiva che guardi al cruciale appuntamento delle elezioni europee dei primi di giugno 2024. E in questa chiave punta su un colpo a sorpresa, in stile "bonus 80 euro" del governo Renzi arrivato alla vigilia delle Europee 2014.

Un aiuto concreto e sostanzioso alle famiglie, da erogare in primavera a ridosso delle urne. Nella convinzione, diffusa tra alcuni economisti di destra, che le misure che spingono l'economia si ripagano da sole alimentando il Pil, senza bisogno di cercare impossibili coperture. Un criterio che la Ragioneria ha sempre respinto, rimandando a verifiche a consuntivo di poste dal gettito incerto, come la stessa lotta all'evasione i cui proventi supposti non possono essere mai usati ex ante.

Un Ragioniere diverso da Mazzotta, nell'idea del governo, fluidificherebbe questa operazione: meno tensioni sulle norme, più sintonia sulle misure, "bollini" meno problematici sulle coperture. Daria Perrotta, in questo senso, fornirebbe molte più garanzie: giovane, classe 1977, creativa. Non è però una mossa semplice. E non è neppure detto che il blitz riesca. Un cambio in corsa del "guardiano" dei conti, appena riconfermato tra l'altro in un momento delicatissimo come il passaggio tra due governatori di Bankitalia tra ottobre e novembre, da Ignazio Visco a Fabio Panetta - sarebbe una prima assoluta. Ma il ragionamento che prende corpo a Palazzo Chigi è che, come osservava Crosetto, «se non si mandano via questi signor no, l'Italia non riparte».

D'altro canto, i rapporti con Mazzotta sono stati freddi sin dall'inizio. Escluso da ogni riunione

sulla legge di Bilancio nell'autunno scorso. Accusato di aver sbagliato le relazioni tecniche sul Superbonus e aver avallato una misura che costa 45 miliardi in più: un errore da due punti di Pil che ipoteca le promesse di Meloni. Quasi esautorato sul Pnrr, con il Servizio centrale della Ragioneria trasformato dal ministro Fitto in "Ispettorato" a «supporto dell'autorità politica delegata ». Bocciato per il caos di Natale sugli emendamenti alla manovra e accusato di assenteismo. Poi giustificato dal ministro Giorgetti: «Hanno lavorato tanto, sono tutti stanchi ». I suoi "no" - in realtà bocciature di prassi per mancate coperture - hanno di recente fermato un pezzo di delega fiscale: superbollo, flat tax incrementale per i dipendenti, detassazione di tredicesime e premi di produttività.

«Non mi risultano lamentele, critiche o contestazioni formali o informali sul mio operato», dice Mazzotta in queste ore a chi lo conosce bene. Ma c'è amarezza per il «clima di freddezza» degli ultimi tempi. E anche un po' di sorpresa visto che la sua conferma dal governo Meloni è arrivata «dopo la bufera sul Superbonus », esploso a causa della reiterata cessione dei crediti a cui già il governo Draghi aveva posto un freno. Il Ragioniere a questo punto potrebbe anche appellarsi al Colle, manifestare le sue preoccupazioni al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il suo essere «tagliato fuori» dalle decisioni importanti.

Ricordando che i criteri di validazione della Ragioneria non hanno colore politico, sono improntati al «massimo rigore» nei confronti di tutti i governi. I rilievi alla manovra del governo Conte II erano racchiusi in 38 pagine con 58 correzioni, contro le 44 modifiche chieste al governo Meloni in 18 pagine. Il governo Draghi si vide recapitare 60 cambi, di cui 36 misure bocciate per mancata copertura. Dati che a Palazzo Chigi però non bastano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Salario minimo il contropiano

Il governo vuole rilanciare la contrattazione e mettere un argine ai contratti pirata per questo spinge per rinviare tutto a settembre

Salario minimo
il contropiano
Riccardo Barenghi
"Non crediamo alla fuffa e ai proclami se vogliono votino la nostra proposta"

ALESSANDRO DI MATTEO - ROMA - Ci sarà una controproposta della maggioranza sul tema del lavoro povero, col passare delle ore si va chiarendo il senso della mossa di Giorgia Meloni sulla proposta di salario minimo presentata dalle opposizioni. L'apertura della premier per ora non trova riscontro nelle dichiarazioni ufficiali, Fi non arretra di un millimetro e Fdi continua a chiedere alle opposizioni di accettare il rinvio a settembre di tutto il dossier, ma dietro le quinte il lavoro è avviato perché Meloni e la Lega non intendono lasciare alle minoranze la bandiera della battaglia contro gli stipendi da fame. Una proposta vera e propria non è ancora pronta, ma ci sono diverse idee in campo per arrivare un provvedimento che preveda misure per sostenere i salari. La premier e la maggioranza ovviamente non intendono fare retromarcia, non hanno intenzione di accettare il salario minimo proposto dalle opposizioni, ma puntano a misure diverse, con un occhio alla posizione della Cisl e con la speranza di rompere il fronte avversario.

Claudio Durigon, leghista sottosegretario al Lavoro, ex sindacalista Ugl, spiega qual è la linea: «La volontà del governo e del centrodestra è di dare risposte al problema del lavoro povero, che peraltro è un problema da anni e finora non è stato fatto nulla». Una risposta che, appunto, non può certo essere quella indicata dalle opposizioni: «Non è obbligatorio seguire la strada del salario minimo, stiamo cercando di capire che strumento usare».

Gli strumenti, in realtà, potrebbero essere diversi, il governo potrebbe mettere in campo più di una proposta: si potrebbe pensare ad un salario minimo limitato a quei settori dove non c'è la contrattazione collettiva. Così come è possibile incentivare la contrattazione di secondo livello detassandola, richiesta storica della Cisl, e magari intervenire sul fronte della rappresentatività delle organizzazioni sindacali per contrastare la diffusione dei contratti pirata.

«Dobbiamo trovare gli strumenti adeguati», taglia corto Durigon. Di sicuro il governo ha bisogno di un po' di tempo per presentare il proprio contropiano e per questo Fdi insiste sulla richiesta di una sospensiva sino a settembre.

Si vedrà domani sera cosa sarà dell'emendamento soppressivo che spazzerebbe via la proposta di Pd, M5s, Verdi-Sinistra e Azione e non è detto che alla fine venga davvero votato. Da un lato bocciare il testo base delle opposizioni aprirebbe la strada alla controproposta della maggioranza, ma ci sono almeno un paio di buoni motivi per evitare la prova di forza. Innanzitutto evitare il contraccolpo mediatico di un "no" ad una proposta che chiede di alzare i salari più bassi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ma un approccio più morbido potrebbe anche far vacillare la compattezza delle minoranze, finora unite nel chiedere il ritiro dell'emendamento come condizione per il dialogo.

Ma Calenda, per esempio, ieri a la Stampa ha detto anche di essere pronto ad «ascoltare eventuali alternative» insistendo perché parta un vero dialogo, visto che le opposizioni non hanno i numeri per approvare la loro proposta.

Elly Schlein ha ben chiaro che la priorità in questo momento è tenere unite le opposizioni. La segretaria Pd anche ieri ha tenuto contatti con gli alleati e oggi alla Camera ci sarà una riunione dei capigruppo delle minoranze proprio per preparare la battaglia di domani sera. Arturo Scotto, Pd, non a caso fa muro: «A noi interessa il salario minimo, non rinvii a buio a settembre.

La destra ritiri l'emendamento soppressivo e discutiamo».

Il ritiro è improbabile, Walter Rizzetto, Fdi, è presidente della commissione Lavoro e sarà lui domani a guidare i lavori: «Io la penso come ieri e l'altro ieri. Stiamo offrendo la possibilità di approfondire il dibattito. Stiamo rimandando di un mese una proposta che andrebbe in vigore nel novembre 2024 e che, peraltro, non ha copertura. I primi che voglio affossarla sono le opposizioni».

Ma, appunto, una via d'uscita potrebbe essere una sospensiva sino a settembre, quando sarà pronta anche la controproposta del governo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Avanti, c'è posto (di lavoro) «Ma servono competenze»

Oltre 40mila assunzioni programmate fino a settembre, però mancano i profili Pepa (Confartigianato): «Dobbiamo rilanciare gli istituti tecnici e professionali»

Primo piano • Marche

IL NODO DELL'OCCUPAZIONE

Avanti, c'è posto (di lavoro) «Ma servono competenze»

Oltre 40mila assunzioni programmate fino a settembre, però mancano i profili Pepa (Confartigianato): «Dobbiamo rilanciare gli istituti tecnici e professionali»

L'ANALISI

La domanda e i settori

Trimestre luglio - settembre 2023

41.640 le assunzioni previste

+8.770 sullo stesso periodo del 2022

70% delle assunzioni programmate dalle Pmi

63,2% richiesta di personale con qualifica tecnica o professionale

Settori con più opportunità
- Servizi
- Filiera del turismo
- Costruzioni
- Manifatturiero

NEL 70% DEI CASI SONO LE PMI A CERCARE PERSONALE

Per un'estate noir, segui le nostre tracce

TRACCE

Corriere Adriatico

In edicola con Corriere Adriatico

L'ANALISI ANCONA È uno dei temi cardine nel sempre più complesso mondo del lavoro. Quello del mismatch tra la domanda e l'offerta rappresenta un muro contro cui si scontrano sia le imprese che cercano personale, sia chi è a caccia di un'occupazione. Già, perché non è corretto dire che non c'è lavoro. Posti disponibili ci sarebbero eccome, ma i profili sul mercato non corrispondono.

Il report Da qui a settembre sono 41.640 le entrate previste, ovvero 8.770 potenziali assunzioni in più rispetto al trimestre luglio settembre del 2022. E stando ai dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato Marche sul rapporto Excelsior di Unioncamere, sono le piccole imprese a programmare oltre il 70% delle assunzioni. Ma in quali settori?

Ad offrire più possibilità sono il settore dei servizi, la filiera del turismo, ed i comparti delle costruzioni e del manifatturiero.

Ed è qui che si apre la falla.

L'identikit Infatti, secondo Confartigianato, scarseggiano sul mercato i profili necessari. «È indispensabile una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti professionali e gli Istituti tecnici - traccia la rotta il presidente regionale di Confartigianato Emanuele Pepa -.

Si deve investire sulle competenze (a cominciare dall'uso delle tecnologie digitali) e puntare sull'apprendistato professionalizzante come canale di ingresso nel mondo del lavoro. Le piccole imprese sono una palestra d'eccellenza nella quale i giovani possano acquisire le conoscenze e le abilità necessarie a svolgere un lavoro gratificante». Nel 63,2% dei casi, le imprese chiedono un titolo di studio secondario tecnico, qualifica o diploma professionale. «Che sulla formazione di competenze ci giochiamo il futuro del made in Italy in chiave green e digitale - osserva ancora Pepa - è dimostrato anche dal fatto che, negli ultimi anni, è aumentata la domanda di lavoratori attenti all'efficienza energetica e al contenimento degli sprechi». Un mondo del lavoro che sappia guardare in prospettiva.

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ANALISI

Se non c'è concorrenza i prezzi non si raffreddano

L'inflazione corre perché le imprese approfittano della situazione e delle rigidità del mercato europeo per accrescere i profitti

Carlo Altomonte

Se non c'è concorrenza
i prezzi non si raffreddano
L'inflazione corre perché le imprese
approfittano della situazione e delle rigidità
del mercato europeo per accrescere i profitti
Carlo Altomonte

Questa settimana la Banca centrale europea annuncerà un nuovo aumento dei tassi di interesse. Quello che è probabile, peraltro, è che la comunicazione di questa decisione non precluderà a una fine del percorso di salita dei tassi, in ragione di un'inflazione che, sia pure in calo (dal 6,1% di maggio al 5,5% di giugno), continua a essere persistente e molto al di sopra del livello obiettivo intorno al 2%.

Diversi commentatori sostengono che questo continuo aumento dei tassi è inutile rispetto a un'inflazione alimentata da fattori "esterni", e che dunque la Bce dovrebbe arrestare la sua stretta monetaria. In realtà i dati ormai dimostrano che l'inflazione europea degli ultimi mesi è alimentata da una forte crescita dell'inflazione core, ossia depurata dai prezzi di energia e beni alimentari. Quest'ultima non solo continua a essere su livelli tre volte più alti da quando abbiamo creato la moneta unica, ma nell'ultimo mese è addirittura salita (da 5,3 a 5,5%) anziché scendere.

Dunque mettiamo da parte l'argomentazione, falsa, che l'inflazione oggi dipenda ancora da fattori esterni, e concentriamoci piuttosto sul perché l'inflazione in area euro resti elevata anche quando questa è quasi esclusivamente legata a fattori interni al funzionamento della nostra economia.

L'analisi pubblicata nell'ultimo bollettino economico della Bce ci fornisce spunti interessanti di riflessione al riguardo, non necessariamente piacevoli.

In particolare la Bce si è concentrata sulle determinanti della crescita del deflatore del Pil, lo strumento che consente di misurare i prezzi medi alla produzione in una economia. La variazione di questo indice relativamente all'eurozona ha raggiunto nel primo trimestre del 2023 il suo massimo storico in termini di variazioni rapportata sull'anno, con un valore del 6,2% ad oggi, in aumento rispetto al 5,7% del trimestre precedente. Un'enormità, se consideriamo la media dell'1,6% di crescita nei venti anni precedenti.

Ma perché il deflatore del Pil è aumentato così tanto? I dati mostrano che dalla fine della pandemia il deflatore è cresciuto principalmente per due motivi: innanzitutto la crescita dei costi unitari del lavoro, il dato che indica quanto costi assumere un lavoratore in rapporto alla produttività dell'azienda; questi costi sono cresciuti marginalmente, come era naturale attendersi, perché l'inflazione ha iniziato a muovere in parte al rialzo i salari, pur senza compensare completamente la perdita del potere d'acquisto dei lavoratori. La seconda ragione che ha spinto al rialzo il deflatore del Pil è la crescita dei profitti unitari, ossia il margine di guadagno di un'impresa su ogni singolo prodotto venduto. Il punto cruciale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è che negli ultimi tre trimestri sono stati i profitti unitari a influenzare maggiormente la dinamica del deflatore nell'eurozona, pesando per circa il 60% dell'aumento totale.

Questo vuol dire che a fronte degli aumentati costi dei beni intermedi nello scorso anno, le imprese non solo non hanno assorbito parte di questi costi al loro interno evitando di scaricarli sui consumatori, ma hanno di fatto approfittato della situazione per aumentare il loro ricarico. Teoricamente questo dato appare strano: in un normale mercato concorrenziale, dato il contesto di riduzione del potere d'acquisto dei cittadini generato dall'inflazione, il tentativo da parte delle imprese di aumentare ancora di più i prezzi non dovrebbe avere successo, trasformandosi in perdita di quote di mercato. Ma il punto è proprio questo: per diverse ragioni, l'Europa non vive oggi una situazione di mercato normale. Nell'attuale contesto post-pandemico, e con la rimodulazione delle catene globali del valore in atto, esistono volumi di domanda superiori all'offerta in alcuni settori, che inevitabilmente portano a prezzi maggiori che si scaricano positivamente sui margini delle imprese. Sul fronte della concorrenza, inoltre, la rapida salita dei prezzi dei beni intermedi ha causato una volatilità dei prezzi che ha determinato segnali di mercato poco chiari, impedendo ai consumatori un'adeguata selezione dell'offerta e lasciando anche qui margini alle imprese, desiderose di recuperare le perdite incorse durante la pandemia.

A questo si aggiunge l'indubbia constatazione che rispetto agli Stati Uniti, dove pure la crescita dei profitti unitari ha avuto luogo sia pure in misura minore, la struttura di mercato europea, anche a seguito di un mercato del lavoro indubbiamente più rigido, risulta caratterizzata da posizioni di superiore potere di mercato delle grandi aziende continentali posizionate soprattutto a monte e a valle delle catene del valore, e in particolare in alcuni settori manifatturieri: una situazione che in ultima analisi determina un grado inferiore di concorrenza a discapito dei consumatori.

L'assedio mediatico alla Bce che probabilmente vedremo nelle prossime settimane ha dunque poco senso se ci fermiamo un momento ad analizzare numeri e soprattutto cause dell'inflazione oggi in Europa. Piuttosto, anche alla luce delle polemiche di questi giorni sulla nomina del nuovo capo economista della Direzione generale concorrenza della Commissione, è importante evitare che eccessive ed inutili polemiche intorno alle azioni della Bce ci portino nei prossimi mesi a trascurare la necessaria tutela della concorrenza sul nostro mercato interno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL RAPPORTO

Arriva la prima frenata per il crowdinvesting

Nell'ultimo anno le piattaforme hanno raccolto 344 milioni (-1%). Colpa dei tassi alti, ma anche delle delusioni sui risultati degli investimenti Alessandro Cicognani

Arriva la prima frenata per il crowdinvesting

Nell'ultimo anno le piattaforme hanno raccolto 344 milioni (-1%). Colpa dei tassi alti, ma anche delle delusioni sui risultati degli investimenti

Chi immaginava una crescita indefinita del crowdinvesting dovrà ricredersi: per la prima volta il modello "colletta" deve fare i conti con una contrazione, seppur lieve, del mercato. Negli ultimi dodici mesi, lo dice l'ottavo Report italiano sul crowdinvesting, le piattaforme hanno raccolto dalla "folla" di Internet 344 milioni di euro, meno 1% rispetto all'anno precedente. Il valore cumulato storico sale così a 1,21 miliardi di euro, con Mamacrowd in testa per capitale raccolto negli anni, oltre 130 milioni, e Crowd-FundMe al primo posto per campagne pubblicate, 227.

A far pendere la bilancia verso il segno meno ha contribuito il negativo della raccolta di equity crowdfunding non immobiliare, che da luglio 2022 a giugno 2023 ha siglato un calo dell'11% degli investimenti (86,64 milioni di euro suddivisi in 207 campagne) e un numero di portali autorizzati da Consob sceso da 51 a 48. Si tratta a tutti gli effetti della prima frenata nella sua storia, e le cause sono molteplici: «L'aumento dei tassi di interesse ha certamente reso più competitive le forme tradizionali di investimento come le obbligazioni e i titoli di Stato - interviene Giancarlo Giudici, professore del Politecnico di Milano e coordinatore dell'Osservatorio sul crowdinvesting che ha prodotto la ricerca - Inoltre non possiamo non considerare l'incertezza sulla congiuntura (inflazione e tensioni geo-politiche) e i timori per una possibile recessione ».

A questi elementi bisogna altresì aggiungere la disillusione sui risultati ottenuti dalle emittenti negli anni successivi alla campagna. Se è vero che il tasso di successo della raccolta ha superato il 90%, a dimostrazione di come gli operatori stiano diventando più selettivi nell'accettare i progetti, al contrario la capacità delle imprese finanziate di centrare gli obiettivi prefissati è deludente. Stando al campione analizzato dal report, a un anno dalla campagna solo il 5,4% delle imprese riesce a battere le previsioni, percentuale che scende a zero dopo il quarto anno.

L'obiezione è intuitiva: oltre le metà delle società che si rivolgono a queste strutture sono startup, di cui sono note le difficoltà nel raggiungere il successo. «Lato investitori - chiarisce il professore - si tratta di operazioni dal rischio elevato, senza alcuna garanzia e con documentazione non asseverata da autorità di mercato. La capacità della piattaforma di scegliere è l'unico strumento su cui basare la propria fiducia ». Male anche le campagne di collocamento di minibond condotte dai portali autorizzati, con 23 emissioni nell'ultimo anno per un valore di 20,82 milioni di euro (- 45%).

Buone nuove sono, invece, quelle che giungono dal comparto immobiliare, forte di 17 piattaforme specializzate tra cui primeggiano Recrowd, Rendimento Etico e Trusters. I risultati annuali del real estate parlano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da soli: la forma del lending (prestito) ha registrato un flusso di 115,79 milioni raccolti (più 40%) e un rendimento medio annuale offerto del 9,69%, lato equity la raccolta si è attestata a 56,42 milioni (più 28%), con un rendimento salito al 13,72%. Ma il mattone non piace solo al Belpaese: dal 2013 i portali di real estate crowdfunding globali sono passati da 20 a 178. Un'accelerata giustificata dalla peculiarità degli investimenti.

«Tipicamente - spiega Tommaso Baldissera Pacchetti, founder e ceo di CrowdFundMe - si tratta di progetti di breve-medio termine che mirano alla riqualificazione e successiva cessione di proprietà immobiliari. In questo caso il ruolo del crowdfunding è quello di acceleratore, grazie alla rapidità della raccolta. Allo stesso tempo si riduce il rischio per l'investitore, perché l'operazione, almeno per quanto riguarda Trusters (controllata da CrowdFund-Me), è fino a un massimo del 50% dell'importo. In secondo luogo, essendoci un cofinanziamento di una banca, vuol dire che vi è stata una due diligence che ha ritenuto l'idea interessante».

I pesi del finanziamento collettivo stanno mutando, tra l'altro, in un periodo di fermento. «È infatti agli sgoccioli l'entrata in vigore del regolamento "European crowdfunding service providers" (avvio dal 10 novembre) - ricorda Giudici - Le opportunità saranno diverse: intanto la possibilità per le piattaforme di operare in un mercato unico, poi verranno introdotte novità sia per la raccolta di capitale di rischio (non più limitata alle Pmi), sia per i prestiti, con nuovi adempimenti su trasparenza e informativa agli investitori». I portali con capitali e management adeguato alla transizione sono al lavoro per ottenere le autorizzazioni. A Consob e Bankitalia il compito di vigilare.

Certo il percorso non è stato esente da polemiche, germogliate dai ritardi nel recepimento della normativa rispetto ad altri Paesi Ue che hanno già finalizzato i processi autorizzativi. La conseguenza? Dei 44 operatori attualmente autorizzati Esma, 12 hanno espressamente richiesto l'operatività anche in Italia. Ecco perché la bergamasca EvenFi, per evitare di dover sottostare alle lungaggini nazionali, ha utilizzato la sua sussidiaria a Barcellona, ottenendo l'autorizzazione da parte dell'autorità spagnola. Alla fine, ciò che conta sarà però il risultato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I REPORT

Digitale e capitale umano piccole aziende al bivio

Cresce il ruolo delle tecnologie in ogni business chi non è disposto a investire su innovazione e nuove competenze rischia di finire fuori mercato Ma una Pmi su due non aggiorna il personale

Luigi dell'Olio

FOCUS
IMPRESE
IL DATO
Digitale e capitale umano piccole aziende al bivio
Cresce il ruolo delle tecnologie in ogni business chi non è disposto a investire su innovazione e nuove competenze rischia di finire fuori mercato Ma una Pmi su due non aggiorna il personale

Si fa presto a dire innovazione. Nella stagione della doppia transizione, digitale e ambientale, il termine è tra i più utilizzati nella comunicazione aziendale, con la prospettiva di farsi luce in uno scenario sempre più competitivo. A guardare in profondità, tuttavia, emergono le difficoltà di ripensamento radicale delle strutture e dell'organizzazione aziendali per proiettarle verso i bisogni di un'economia che cambia. Secondo l'ultimo Osservatorio Innovazione Digitale nelle Pmi, curato dalla School of Management del Politecnico di Milano, appena il 9% delle imprese italiane di ridotte dimensioni ha raggiunto un livello di maturità digitale avanzata, tale da poter competere alla pari con gli innovatori degli altri Paesi. Per altro, una su sei (per la precisione il 16%) mostra ancora scetticismo verso i benefici e le opportunità della transizione digitale, come se adottare o meno i nuovi parametri che mettono la tecnologia al centro del business sia ancora un'opzione e non una necessità per non finire marginalizzati sul mercato. Mentre una su quattro (il 39%) si mostra timida su questo fronte, mancando di un approccio olistico e di una visione strategica di lungo termine.

Gli analisti segnalano che, nel corso del 2022, il 26% delle Pmi italiane ha aumentato gli investimenti in digitale rispetto all'anno precedente, il che era tutt'altro che scontato a considerare i nuvoloni comparsi nello scenario economico dopo un 2021 che lasciava presagire una robusta ripresa post-pandemica. Tuttavia, è emerso anche un forte divario culturale, con il 35% delle realtà che stenta a riconoscere alla digitalizzazione un ruolo centrale all'interno del settore economico di riferimento. Una mancata consapevolezza che deriva anche da un ridotto investimento in cultura digitale: metà delle imprese (51%) non svolge attività all'interno per sviluppare e potenziare le competenze digitali; ancora più allarmante che solo l'8% punti a integrare nell'organico figure con competenze ad hoc. A livello di processi direzionali, l'imprenditore e il vertice strategico sono i principali promotori della digitalizzazione. Tuttavia, in un'impresa su quattro le scelte di business non sono guidate da una valutazione di performance attraverso dati raccolti in azienda. L'uso dei dati per analizzare le prestazioni si focalizza maggiormente su un'analisi interna, piuttosto che su quella esterna, opzione quest'ultima utile per confrontare le scelte adottate con gli orientamenti dei concorrenti. Sul fronte delle tecnologie trasversali c'è attenzione verso la cybersecurity, pur emergendo chiaramente il divario tra imprese che adottano solo soluzioni di base (96%) e quelle che optano per soluzioni avanzate (appena il 28%). Rispetto alla collaborazione con attori esterni, una Pmi su quattro collabora con hub territoriali di innovazione, segno che, da una parte queste strutture si dimostrano efficaci nel supportare la trasformazione digitale, mentre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dall'altra hanno ancora possibilità di espansione nell'efficacia e nella portata della loro attività.

Buona parte di queste evidenze trova conferma nell'esame condotto dall'ufficio studi di Mediobanca sulle medie imprese italiane. Pur in un contesto macro molto complicato, questo segmento del sistema economico nazionale prevede di proseguire nella crescita dei fondamentali sia nell'esercizio in corso, sia nel prossimo, seppur non sui livelli dell'ultimo biennio. Rispetto al periodo precedente al Covid e al conflitto russo-ucraino, l'attuale contesto presenta più rischi che opportunità per il 37,7% delle imprese intervistate, anche perché il 28% ritiene di confrontarsi con competitor meno numerosi ma più agguerriti. Tra i capitali strategici per lo sviluppo futuro, quello umano viene indicato come l'elemento centrale sul quale focalizzare i maggiori sforzi. In una scala di rilevanza da 1 a 5, ottiene un punteggio pari a 4,6, seguito dal capitale tecnico (4,1), da quello finanziario (3,8), dal capitale conoscitivo (3,6) e da quello organizzativo (3,5). Si tratta di una consapevolezza non da poco: se il digitale è il motore del cambiamento, andando a intrecciarsi di continuo con la transizione ambientale, sono le persone a poter attivare e guidare questa evoluzione. Di fatti, la stragrande maggioranza delle attività economiche ha compreso che le tecnologie - da sole - non sono sufficienti, senza professionalità in grado di farle rendere al meglio, con declinazioni che mutano in base ai bisogni del momento. Del resto, sottolinea lo studio di Mediobanca, le imprese sono più fiduciose in merito al proprio futuro quando investono nella duplice transizione. La quota di quelle che prevede un aumento del giro d'affari tra il 2023 e il 2025 passa dal 30% tra quelle che non punteranno su questa trasformazione al 34% tra chi vi investirà. Le realtà più recalcitranti a cavalcare i cambiamenti strutturali, sottolineano gli analisti di Piazzetta Cuccia, sono quelle che faticano a individuarne i vantaggi per carenz

e culturali. Orientamenti che spingono il direttore dell'area studi di Mediobanca, Gabriele Barbaresco, a sottolineare che la situazione di permacrisi che sta caratterizzando gli ultimi anni fa emergere più che in passato l'importanza dei capitali strategici. «In particolare, si sta comprendendo che quello umano è un fattore chiave per cogliere le opportunità offerte da un contesto rischioso e incerto. Il capitale umano premia le imprese che lo sanno reperire, trattenere e coltivare, massimizzandone il rendimento». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LE STRATEGIE

"Siamo una calamita di investimenti esteri"

Elena Vasco, segretario generale della Camera di commercio delle tre province lombarde, illustra impatto e opportunità che la disruption logistica può avere nell'area: "I nostri territori fanno da gateway rispetto al Paese e all'Europa meridionale"

v.dc.

+3,8%
+2,9%
"Siamo una calamita di investimenti esteri"
Elena Vasco, segretario generale della Camera di commercio delle tre province lombarde, illustra impatto e opportunità che la disruption logistica può avere nell'area: "I nostri territori fanno da gateway rispetto al Paese e all'Europa meridionale"
+1,2%

"Gli ultimi tre anni hanno ridisegnato gli assetti che credevamo ormai consolidati. Prima pandemia e poi le crescenti tensioni geopolitiche, causate dall'invasione russa in Ucraina, hanno mostrato la fragilità delle catene industriali e logistiche troppo lunghe e complesse imponendo di rivalutare l'importanza dei confini e delle distanze. È il cosiddetto fenomeno del reshoring o friendshoring rispetto a cui l'Italia e soprattutto i nostri territori, che rappresentano la principale testa di ponte per l'approdo degli investimenti stranieri, possono recitare un ruolo di primo piano». Così Elena Vasco, segretario generale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, analizza l'impatto e le opportunità che la disruption logistica globale sta avendo sul sistema produttivo globale e nazionale, i nuovi processi di deglobalizzazione che questo shock sta comportando e il ruolo che i territori delle tre province lombarde posso giocare in questa partita.

I numeri del rapporto annuale "Milano Produttiva" - realizzato dal Servizio studi statistica e programmazione della Camera di Commercio (Cdc) di Milano Monza Brianza Lodi - dicono che questa macroarea ha dimostrato di essere più resiliente di altre ai recenti avvenimenti sanitari e geopolitici. «I nostri territori svolgono il ruolo di gateway commerciale rispetto all'Italia e all'Europa meridionale. Milano e la sua macroarea metropolitana costituiscono la principale piattaforma di interscambio estero del Paese: tra import ed export, parliamo di oltre 185 miliardi di euro transitati per i nostri tre territori, pari a circa il 15% del totale nazionale», sottolinea Vasco.

Il rapporto di Cdc ricorda anche che tutta la macroarea di Milano, Monza Brianza e Lodi continua ad essere assai ricettiva per investimenti diretti esteri. «Nei nostri territori non transitano soltanto merci ma atterrano anche flussi di investimenti, produttivi e finanziari. Sotto questo aspetto, le tre province, con Milano in testa, si confermano ancora una volta capitale italiana delle multinazionali, con oltre 5.300 imprese a partecipazione estera, che occupano più di 590 mila addetti e generano un fatturato che supera i 300 miliardi di euro. In pratica, in Italia una multinazionale su tre ha sede nel comprensorio di Milano, Monza Brianza e Lodi. È una quota eccezionale».

Tutto questo, secondo Vasco, ha una ricaduta sull'intero sistema economico locale. «Le imprese domestiche beneficiano della presenza di multinazionali sul territorio sia in termini di incrementi di produttività e di propensione all'internazionalizzazione, sia come stimolo competitivo e impulso all'innovazione». Per essere attrattivi, Vasco sostiene che ogni azione deve essere sostenuta dal "concetto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di circolarità": «Da un lato, le aziende internazionali tendono a insediarsi laddove sussistono, oltre ai presupposti di carattere economico, condizioni di elevata qualità della vita e un bacino di capitale umano qualificato; dall'altro lato, i talenti si indirizzano a loro volta verso ecosistemi innovativi e contesti stimolanti e cosmopoliti ». In questo caso, puntualizza Vasco, «la città di Milano rappresenta una calamita per i giovani stranieri e italiani perché può contare sul sistema universitario più internazionale d'Italia, si sta trasformando in un hub di riferimento nazionale ed europeo per le startup innovative ed è diventata una meta turistica».

Per la macroarea di Milano, Monza Brianza e Lodi, ora la vera sfida è di continuare ad un essere un modello di riferimento per il sistema produttivo ed economico nazionale, anche grazie al contributo dell'intero sistema camerale. «C'è il Punto Impresa Digitale per accompagnare le imprese nei nuovi processi di transizione ecologica, digitale e nell'adozione delle tecnologie 4.0. Oggi, anche nell'ottica dei piani di rilancio previsti nel Pnrr. C'è Promos Italia, l'agenzia nazionale del sistema camerale che si occupa dell'internazionalizzazione delle Pmi, nata dalla struttura consolidata di Promos Milano, tramite la partecipazione di Unioncamere nazionale, Unioncamere regionali di Lombardia ed Emilia-Romagna e altre 12 Camere di commercio. Infine, c'è Milano&Partners, l'agenzia ufficiale della città di Milano creata dal Comune di Milano e dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, che ha un team specializzato al lavoro sul fronte dell'attrazione investimenti e promuove l'ecosistema dell'innovazione milanese con particolare riferimento ai settori del life sciences, fintech, agrifood, fashion tech, Ict, cleantech», conclude Vasco. - ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL RAPPORTO

Il nuovo friendshoring italiano soluzione alla crisi globale

Rilocalizzare la supply chain con fornitori più vicini: la strategia premia la Lombardia, che guida la ripresa con la spinta decisiva di Milano, Lodi e Monza Brianza Vito de Ceglia

FOCUS SOSTENIBILITÀ

L'EXPORT

Il nuovo friendshoring italiano soluzione alla crisi globale

Rilocalizzare la supply chain con fornitori più vicini: la strategia premia la Lombardia, che guida la ripresa con la spinta decisiva di Milano, Lodi e Monza Brianza

Vito de Ceglia

L' economia globale cresce ma resta fragile. Tanto che le stime del Fondo monetario internazionale (Fmi) non si spingono oltre il più 2,8% per il 2023, rinviando al 2024 la ripresa ciclica (più 3%). Un po' meno positive sono le previsioni dell'Eurozona dove la crescita risulta sotto la soglia dell'1% (più 0,8%) per il 2023, più bassa rispetto a Stati Uniti (più 1,6%) e Giappone (più 1,3%). La ripresa del Pil ci sarà nel 2024 (più 1,4%), quando rallenterà invece per Stati Uniti (più 1,1%) e Giappone (più 1%).

In questo scenario internazionale - segnato da incertezza legata al conflitto tra Russia e Ucraina, rallentamento della domanda mondiale e livelli di inflazione ancora lontani dagli obiettivi delle Banche centrali - le stime del Pil italiano sono incoraggianti sia per il 2023 (più 1,2%) che per il 2024 (più 1,1%), seppure in frenata rispetto al 2022 quando la nostra economia è aumentata di oltre 61,8 miliardi di euro sul 2021 (più 3,7%), superando di 16,5 miliardi il livello osservato prima della pandemia (fonte: Istat).

Un risultato raggiunto grazie al contributo della Lombardia con la spinta decisiva di Milano, Lodi e Monza Brianza. Una macroarea che, secondo il rapporto annuale "Milano Produttiva" realizzato dal Servizio studi statistica e programmazione della Camera di Commercio delle tre province lombarde, ha dimostrato di essere più resiliente di altre ai recenti avvenimenti sanitari e geopolitici. Inoltre, per ovviare alla crisi delle supply chain causata da questi due shock senza precedenti, il rapporto evidenzia come le imprese di Milano, Monza Brianza e Lodi abbiano da subito introdotto strategie per rendere la filiera produttiva più flessibile e resistente. «Le imprese lombarde stanno beneficiando della rimodulazione di alcuni flussi commerciali in atto dalla fine della pandemia e soprattutto dallo scoppio della guerra in Ucraina, con alcuni parti di produzione di semilavorati commissionati da grandi imprese europee ed americane che dall'Asia sono in parte rientrati in Europa. L'evidenza raccolta ci dice anche che le stesse imprese si stanno a loro volta proteggendo, tramite una diversificazione nella fornitura delle materie prime e l'aumento degli stock materiali », spiega Carlo Altomonte, professore di Politica economica europea alla Bocconi di Milano e autore del capitolo del rapporto dedicato alla dimensione globale e ai nuovi scenari della macroarea di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il rapporto fa notare che la misura più popolare attuata nel breve termine dalle imprese riguarda l'aumento dei fornitori di materie prime e l'incremento delle scorte di queste ultime. Una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

percentuale ridotta di aziende ha anche iniziato a adottare pratiche di reshoring e friendshoring, sostituendo i fornitori con altri ritenuti più affidabili, situati in Italia o comunque lontani da zone geopoliticamente distanti.

«Nonostante la propensione verso queste nuove pratiche, non si può parlare ancora di deglobalizzazione, sebbene tutti i segnali indichino che il fenomeno è in atto, più della metà delle imprese lo consideri duraturo, di grande portata e destinato ad aumentare nel tempo», sottolinea Altomonte. La scomposizione per settori economici di Milano, Lodi e Monza Brianza evidenzia come sia stato determinante l'apporto dei comparti delle costruzioni (più 9,1%) e dei servizi (più 5,4%) che hanno contribuito a far registrare al territorio un surplus di 11 miliardi di euro rispetto alla situazione prepandemica, mentre più contenuto risulta quello dell'industria (più 0,6%). Dall'analisi per singolo territorio si evince poi che a guidare la ripresa è stato il contributo dalla città metropolitana di Milano (più 5% l'incremento del valore aggiunto), mentre lievemente inferiori appaiono i risultati della provincia di Lodi (più 3,8%)

e di Monza-Brianza (più 2,9%). Anche i dati relativi alla demografia del sistema imprenditoriale per il 2022 restituiscono una fotografia ancora positiva, con un saldo tra nuove iscrizioni (30.630) e cancellazioni (21.618) in attivo per oltre 9mila unità, con un tasso di crescita dell'1,9%: un risultato migliore di quello ottenuto sia a livello nazionale che regionale, dove la progressione si è fermata rispettivamente a più 0,8% e più 1,2%. Tutto questo si traduce in quasi 390 mila imprese attive nei tre territori e una forza lavoro di circa 2 milioni di persone (45% del totale i

n Lombardia e 8,6% in Italia). Positive sono anche le previsioni per il 2023 che stimano un aumento del valore aggiunto (più 1,1%), guidato da servizi (più 1,3%) e costruzioni (più 2,4%), che bilanceranno il calo previsto per industria (meno 0,2%) e agricoltura (meno 1,9%). Al ribasso sono invece le previsioni per il 2024 che indicano un rallentamento della crescita del valore aggiunto dei tre territori (più 0,8%), che si rifletterà anche sulle singole aree: città metropolitana di Milano (più 0,9%), provincia di Lodi (più 0,8

%) e Monza Brianza (più 0,3%). Sul futuro molto dipenderà dalle esportazioni delle imprese dei tre territori analizzati: la crescita complessiva dell'export nel 2022 è stata del 23,1% (l'incremento dell'import risulta invece del 20,4%) contro il 20% dell'Italia, il 19,6% del Nord Ovest e il 19,1% della Lombardia. Le aree geografiche di sbocco sono sopra

ttutto Europa, Asia e America. La provincia di Milano si conferma al primo posto in Italia per valore delle esportazioni (56 miliardi). Tra i comparti più attivi ci sono abbigliamento (più 24,9%), farmaceutica (più

19,8%) e chimica (più 17,2%). In Brianza sono farmaceutica (più 60,3%) e chimica (più 26,6%), nel Lodigi ano l'elettronica (più 66,6%). ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lo rivela il monitoraggio pubblicato sul sito del ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Opere, 372 assenti all'appello

Dagli asili alle strade: calano solo di 5 unità le incompiute

ANTONIO LONGO

LAVORI PUBBLICI AL PALO

Opere, 372 assenti all'appello

Dagli asili alle strade: calano solo di 5 unità le incompiute

Sono 372 le opere pubbliche che in Italia risultano incompiute nel 2022, numero ridotto di cinque unità rispetto alle 377 registrate nell'anno precedente. Sono undici le opere di rilievo nazionale, mentre a livello di singole regioni svetta la Sicilia, con 138 opere incompiute.

La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano risultano le più virtuose, senza alcuna opera incompiuta sul proprio territorio.

Si tratta dei dati contenuti nell'ultimo aggiornamento pubblicato nell'anagrafe delle opere pubbliche incompiute facenti capo, rispettivamente, alle amministrazioni di ambito centrale e alle amministrazioni di ambito regionale, sulla piattaforma servizio contratti pubblici del ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La pubblicazione è realizzata nell'ambito del Sistema informativo monitoraggio opere incompiute (Simoi), in ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 5, comma 1, lett. b) del dm n. 42 del 13 marzo 2013, grazie alla collaborazione tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le regioni e le province autonome, e Itaca, organo tecnico della conferenza delle regioni.

In base a quanto si evince dalla lettura dei dati, l'importo complessivo degli interventi, aggiornato all'ultimo quadro economico delle opere censite nel 2022, il cui valore attuale risulta di circa 2,5 miliardi di euro, subisce un deciso incremento rispetto al 2021 (+38%). Appare stabile, invece, l'importo complessivo degli oneri per l'ultimazione dei lavori che ha registrato una leggera differenza (+5,2%), passando da 1,2 miliardi di euro del 2021 agli attuali 1,3 miliardi di euro.

Perché un'opera pubblica resta incompiuta.

Come si legge nel monitoraggio, per opera pubblica incompiuta si intende ogni opera che risulta non completata per una o più di cause specificamente individuate. Tali cause vanno dalla mancanza di fondi a cause di ordine tecnico, da sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge al fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, dalla risoluzione del contratto ai sensi del codice degli appalti al recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia, per finire con il mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore.

Nei diversi casi, lo stato dell'opera incompiuta deriva da lavori di realizzazione avviati ma che risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, da lavori di realizzazione avviati ma che risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi, da lavori di realizzazione ultimati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ma che non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo.

Le incompiute nazionali. Sono undici, in base a quanto emerge dagli esiti del monitoraggio, le opere di rilievo nazionale ancora incompiute, in alcuni casi totalmente, in altri casi solo parzialmente e quindi solo in parte utilizzabili.

Molte di tali opere vedono come stazione appaltante il ministero della giustizia.

In dettaglio, l'elenco comprende la città dello sport a Roma; il completamento del palazzo di giustizia di Vibo Valentia; l'intervento di completamento, rinnovamento e adeguamento normativo e tecnologico degli impianti e dei sistemi antincendio e il restauro della documentazione dell'archivio di stato di Lecce; i lavori di costruzione di strutture ricettive in località Rocchi del comune di Rende per complessivi 210 alloggi per studenti; i lavori di completamento dell'ampliamento del palazzo di giustizia di Caltanissetta; i lavori di completamento delle opere edili e impiantistiche del palazzo di giustizia di Reggio Calabria; i lavori di completamento dell'aulario comprensivi dell'aula bunker a Napoli Nord; i lavori di completamento del nuovo palazzo di giustizia di Locri; i lavori di completamento della cittadella giudiziaria di Latina; i lavori di ristrutturazione e riqualificazione del palazzo di giustizia di Lecco.

In Lombardia mancano all'appello 18 opere. Da Nord a Sud della penisola è possibile imbattersi in un'opera pubblica incompiuta, dati del monitoraggio alla mano. Sono 18 le opere incompiute riportate nell'elenco della regione Lombardia, tra le altre si segnalano la realizzazione di una scuola materna ad Abbiategrasso e i lavori di ampliamento del centro polifunzionale di Cologno Monzese.

Nell'elenco delle 7 opere rimaste incompiute della regione Veneto sono compresi il completamento della cittadella dello sport di Eraclea e i lavori di costruzione di un fabbricato di alloggi di edilizia residenziale pubblica con stazione appaltante l'Azienda territoriale edilizia residenziale della provincia di Rovigo.

In Emilia-Romagna sono 8 le opere rimaste in stand-by, tra esse si segnalano il progetto di riqualificazione della darsena di Codigoro, con stazione appaltante l'omonimo comune, e gli interventi di consolidamento statico/sismico del teatro comunale di Carpi, a completamento degli interventi di miglioramento post-sisma 2012.

Sono solo 3, invece, le incompiute in Piemonte: la costruzione di residenza assistenziale flessibile e centro diurno integrato (stazione appaltante il comune di Roasio), i lavori riguardanti l'ex laboratorio di sanità pubblica (azienda sanitaria locale di Biella), il secondo lotto della strada provinciale 187 di Giaveno (Città metropolitana di Torino).

Sono 26 le opere ancora da realizzare nel Lazio. Nella regione Lazio sono 26 le opere ancora da avviare o completare, tra le altre sono presenti nell'elenco la realizzazione di un nuovo asilo nido con stazione appaltante Roma Capitale e la sistemazione idraulica del fiume Salto in località Grotti di Borgorose

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con stazione appaltante il consorzio di bonifica dell'Etruria Meridionale e Sabina.

In Toscana si contano 13 opere rimaste ferme, comprese la realizzazione di una palestra polivalente sull'Isola del Giglio e 5 interventi nel comune di Roccalbegna: sistemazione delle mura di Cana, realizzazione del guado sul torrente Trasubbino e di tratti di pavimentazione cementata sulla strada vicinale Bellaria, sistemazione dell'edificio principale ex scuola Cana, opere esterne di completamento della palestra, riqualificazione funzionale, messa in sicurezza ed efficientamento energetico dell'asilo nido Santa Caterina.

Incompiute 138 opere in Sicilia. In Sicilia, regione al vertice della classifica per opere incompiute, si evidenziano tre nuovi inserimenti rispetto al precedente monitoraggio: la realizzazione di un centro ippico a Casteltermini, la costruzione di un palazzetto dello sport con annessa piscina a San Giuseppe Jato, adeguamento, rifacimento ed ampliamento del campo sportivo di Caltavuturo.

Tali opere si aggiungono alle 135 presenti nel precedente elenco.

In Campania, tra le 17 opere rimaste incompiute, si segnalano il completamento del palaeventi di Cava dè Tirreni e l'adeguamento impianti e guaina copertura della residenza Baronissi nonché il completamento della residenza comprensiva di arredi "Manzoni" in entrambi i casi con stazione appaltante Adisurc - Azienda per il diritto allo studio universitario della regione Campania.

In Puglia, tra le 27 opere rimaste al palo, vi sono i lavori di sistemazione idraulica del torrente Scarafone, immissario dellago di Lesina, a protezione dell'area irrigua di Sannicandro Garganico e il progetto esecutivo di sistemazioneidraulica e di conservazione del suolo da eseguire nel bacino del torrente Vallona, immissario del lago di Lesina a protezione dell'area (in entrambi i casi la stazione appaltante è il consorzio di bonifica montana del Gargano), e i lavori di completamento per la costruzione di 100 alloggi di edilizia residenziale pubblica da destinare a studenti del Politecnico e dell'Università di Bari in cui la stazione appaltante è Arca Puglia Centrale.

In Calabria sono 20 le opere incompiute, l'elenco comprende i lavori di adeguamento della strada panoramica Rosarno-Pizzo e i lavori di realizzazione della tangenziale Est di Vibo con stazione appaltante, in entrambi i casi, l'amministrazione provinciale di Vibo Valentia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici stoppa l'abuso di strumenti elettronici

P.a., un galateo online d'obbligo

Alt a istruttorie sulle chat e anteprime degli atti sui social

ANTONIO CICCIA MESSINA

PRIVACY

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici stoppa l'abuso di strumenti elettronici

P.a., un galateo online d'obbligo

Alt a istruttorie sulle chat e anteprime degli atti sui social

Come usare gli strumenti elettronici della P.a.

Solo uso sicuro di e-mail, profili e account delle pubbliche amministrazioni. Non si utilizzano le conversazioni pubbliche di una chat per dialogare su procedimenti in corso, non si postano sui social network anticipazioni di determinazioni e deliberazioni, non si mandano e-mail senza firma e senza un recapito per poter replicare: sono alcune prescrizioni dettate dal nuovo codice di comportamento per i dipendenti pubblici, il dpr n. 81 del 13 giugno 2023, pubblicato in G.U. n. 150/2023, che ha modificato il precedente dpr 62/2013.

In particolare, gli articoli 11 -bis e 11-ter trattano rispettivamente dell'utilizzo nelle pubbliche amministrazioni delle tecnologie informatiche e dell'uso dei mezzi di informazione e dei social media.

Ecco le più salienti disposizioni del nuovo codice deontologico per i dipendenti pubblici, che sono da conoscere anche da parte delle imprese e dei professionisti, naturali interlocutori delle comunicazioni con gli enti pubblici.

Capi delle strutture. Si parte dalla regola per cui l'amministrazione, attraverso i propri responsabili di struttura, ha facoltà di svolgere gli accertamenti necessari e adottare ogni misura utile a garantire la sicurezza e la protezione dei sistemi informatici, delle informazioni e dei dati. La disposizione contiene un'imprecisione e una prescrizione operativa.

L'imprecisione è l'uso del sostantivo "facoltà". In realtà, l'amministrazione non ha la facoltà, ma ha l'obbligo di effettuare i controlli e di realizzare un sistema di sicurezza dei sistemi e delle informazioni. Se qualcuno dovesse intendere che queste attività sono opzionali è fuori strada: norme di rango primario, prima tra tutte il regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679 (Gdpr), le impongono, anche a pena di pesanti sanzioni amministrative.

La prescrizione operativa, invece, consiste nella individuazione dei "responsabili delle strutture" quali soggetti cui attribuire i compiti di controllo della sicurezza. Ciascun ente dovrà specificare chi sono i responsabili delle strutture: è consigliabile, inoltre, nominarli "designati per specifici compiti e funzioni", ai sensi dell'articolo 2-quaterdecies del Codice della privacy.

Linee guida. La norma prosegue affidando all'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid), sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il compito di scrivere linee guida sulle modalità di svolgimento degli accertamenti. Siamo di fronte al rinvio a un atto tecnico scritto da un organo tecnico, destinato a emergere al livello di legislazione primaria. Per come è impostato, il nuovo articolo 11-bis del Codice di comportamento si riferisce a linee guida esclusivamente tecniche, anche se inevitabilmente contribuiranno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a definire le disposizioni sostanziali sui controlli dei lavoratori dettate dall'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori. Non a caso, si prevede che l'Agid dovrà acquisire il parere del Garante della privacy, il quale dovrà confezionare la sua valutazione mantenendo le regole tecniche sui controlli indiretti nei binari della liceità giuridica e della tutela della riservatezza. Le amministrazioni devono da subito controllare e garantire la sicurezza dei sistemi e delle informazioni, senza aspettare le linee guida Agid. Quando queste linee guida ci saranno, le p.a. dovranno applicarle, ma nel frattempo devono lo stesso fare controlli e adottare le misure di sicurezza sulla base della normativa vigente e, innanzi tutto, sulla base del Gdpr e del Codice della privacy e dei provvedimenti generali del Garante (tra cui il provvedimento del 1° marzo 2007).

Account ufficiali. L'articolo 11-bis pianta alcuni paletti a riguardo dell'utilizzo da parte dei dipendenti pubblici degli account istituzionali. Si parte dalla regola di fondo per cui, se l'account appartiene al dominio dell'ente pubblico, l'uso è consentito per i soli fini connessi all'attività lavorativa o a essa riconducibili.

L'obbligo, peraltro, non è assoluto. Anche per gli account istituzionali vale la deroga (introdotta dalle nuove norme), in base alla quale al dipendente è consentito l'utilizzo degli strumenti informatici forniti dall'amministrazione per poter assolvere alle incombenze personali senza doversi allontanare dalla sede di servizio, purché l'attività sia contenuta in tempi ristretti e senza alcun pregiudizio per i compiti istituzionali.

Vediamo di analizzare come si atteggia il modico uso disegnato dalla disposizione ora citata. Considerato che, oramai, l'acquisizione di beni e la fruizione di servizi si fa con gli strumenti di comunicazione elettronica, la deontologia del pubblico dipendente si adegua e la regola del "modico uso consentito" dei beni pubblici si allarga agli strumenti elettronici dell'amministrazione pubblica. Anche qui ci sarebbe un limite, ma non è facile da tracciare. Si tratta del significato dell'espressione "incombenze personali". Sicuramente sono comprese esigenze connesse a obblighi giuridici, ma il concetto va esteso a necessità della vita quotidiana connesse a significative relazioni interpersonali. La prassi dovrà essere capace di non allargare troppo il raggio di azione delle "incombenze personali". Deve, infatti, comunque trattarsi di "incombenze", così da escludere attività ludiche o di svago.

L'uso per ragioni personali degli account istituzionali, in ogni caso, non può in alcun modo compromettere la sicurezza o la reputazione dell'amministrazione.

E-mail personali. Il nuovo articolo 11-bis del codice di condotta modella anche l'utilizzo delle caselle di posta elettronica personali, che è di norma evitato per attività o comunicazioni afferenti al servizio, salvi i casi di forza maggiore dovuti a circostanze in cui il dipendente, per qualsiasi ragione, non possa accedere all'account istituzionale. Non si mandano comunicazioni di servizio con la e-mail personale, salvo casi di eccezionale urgenza.

Qualunque sia la casella usata, il dipendente è responsabile del contenuto dei messaggi inviati. Per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quanto sia di non intuitiva comprensione, la comunicazione di posta elettronica è una comunicazione ufficiale, riconducibile all'amministrazione: se il dipendente ha scritto una e-mail con la casella istituzionale, è la stessa p.a. ad averla spedita. Una comunicazione via e-mail è un atto dell'istruttoria procedimentale, ma può assumere anche la natura di atto decisorio, in quanto tale impugnabile.

La responsabilità del contenuto della e-mail attribuita a chi l'ha scritta è un precetto così tanto ovvio da un punto di vista giuridico quanto poco percepito dall'estensore della comunicazione.

Le pubbliche amministrazioni faranno bene a organizzare sessioni di addestramento ad oggetto tecniche di redazione delle comunicazioni di posta elettronica e degli altri sistemi di messaggistica.

D'altra parte, l'articolo 11-bis citato obbliga le pubbliche amministrazioni a fornire ai suoi dipendenti prescrizioni interne cogenti sulle modalità di firma dei messaggi di posta elettronica di servizio. L'occasione è da sfruttare per scrivere un protocollo interno sulla stesura delle comunicazioni elettroniche di servizio.

Visto che il singolo dipendente è responsabile di cosa ha scritto, le pubbliche amministrazioni non possono esimersi dal dare regole su come e cosa scrivere. A cominciare da regole spicciole, tra cui evitare di usare le funzioni "rispondi" e "rispondi a tutti" e controllare gli allegati (evitando di accumulare file, peggio se non vagliati rispetto a dati personali sproporzionati).

Dal canto suo l'articolo 11-bis citato impone di indicare in ciascun messaggio in uscita elementi di identificazione del dipendente/mittente e un recapito istituzionale al quale il medesimo sia reperibile.

Quanto al contenuto delle e-mail, l'articolo 11-bis aggiunge che è vietato l'invio di messaggi di posta elettronica, all'interno o all'esterno dell'amministrazione, che siano oltraggiosi, discriminatori o che possano essere in qualunque modo fonte di responsabilità dell'amministrazione.

Social media. Un articolo che farà molto discutere è il nuovo articolo 11-ter del codice di comportamento, che si occupa dell'utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media.

In dettaglio, nell'utilizzo dei propri account di social media, il dipendente deve utilizzare ogni cautela affinché le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente alla pubblica amministrazione di appartenenza.

Utile, ma non decisivo è un'avvertenza generale immediatamente reperibile sull'account personale.

Anche, quando esprime opinioni personali non impegnative per l'ente di appartenenza, il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale.

Il bilanciamento tra libertà di espressione e doveri del pubblico dipendente non potrà che essere realizzato nei singoli casi concreti di volta in volta.

Sicurezza. Di portata cogente è la regola per cui non si avviano conversazioni pubbliche mediante l'utilizzo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di piattaforme digitali o social media ad oggetto comunicazioni, afferenti direttamente o indirettamente al servizio: qui è in gioco non solo la riservatezza delle persone, ma anche il segreto d'ufficio.

Non a caso l'articolo 11-ter ricorda che ci sono leggi che vietano la divulgazione di notizie e che in ogni caso i dipendenti non possono divulgare o diffondere per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione e in difformità alle disposizioni sulla trasparenza amministrativa, documenti, anche istruttori, e informazioni di cui essi abbiano la disponibilità. Sono escluse da tale limitazione le attività o le comunicazioni per le quali l'utilizzo dei social media risponde a una esigenza di carattere istituzionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'allarme lanciato dalla relazione dell'Unità di informazione finanziaria. I soldi all'estero

Uif a caccia dei furbetti del Pnrr

In 18 mesi inviate segnalazioni per 274 operazioni sospette

MATTEO RIZZI

12 PNRR ItaliaOggi7

L'allarme lanciato dalla relazione dell'Unità di informazione finanziaria. I soldi all'estero

Uif a caccia dei furbetti del Pnrr

In 18 mesi inviate segnalazioni per 274 operazioni sospette

L'occhio della Uif sul Pnrr

Il registro dei titolari aiuta a evitare rischi

PNRR Istruzioni per l'uso

Sono state 152, nel 2022, le segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'Uif, l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, riconducibili al Pnrr, di cui oltre il 27% collegate a contesti potenzialmente legati alla criminalità organizzata. L'importo complessivo delle operazioni sospette segnalate è stato superiore a 264 milioni di euro. E il numero di Sos è destinato a essere superato, visto che nei 18 mesi fino alla fine del primo semestre del 2023 le segnalazioni totali sono già 274. Oltre la metà è stata inviata dalla pubblica amministrazione, mentre il resto principalmente da banche e Poste. E i soldi? Già finiti all'estero, soprattutto in Cina, come accaduto per i sostegni durante la pandemia e il sostegno dato alle imprese colpite dal conflitto in Ucraina. Sono solo alcuni dei dati che emergono dalla relazione annuale dell'Uif, presentata il quattro luglio a Roma dal nuovo direttore dell'Unità, Enzo Serata. Come già osservato in precedenza per le agevolazioni pubbliche legate al Covid-19 e più recentemente per le misure di sostegno alle aziende italiane esportatrici danneggiate dal conflitto in Ucraina, si legge nella relazione, anche in questi contesti si è evidenziata la presenza diffusa di reti di imprese che hanno ottenuto in modo improprio finanziamenti agevolati o hanno fatto un uso distorto delle risorse, spesso indirizzandole all'estero (specialmente verso la Cina) a favore di società correlate, alcune delle quali possono essere collegate a soggetti positivi all'incrocio anagrafico con i dati del Dna.

Spesso le attività della criminalità organizzata si legano a un settore specifico o a un territorio a seconda della convenienza; e le aziende coinvolte in queste reti sono state acquisite di recente da prestanome al servizio della criminalità organizzata, che, quasi contemporaneamente alla richiesta di agevolazioni, registrano modifiche nella struttura societaria, soprattutto per quanto riguarda l'ambito di intervento per la promozione di settori specifici o la sede legale, quando una determinata posizione geografica risulta vantaggiosa per ottenere finanziamenti a fondo perduto.

Schemi ad hoc che vengono costruiti attraverso esperti. In questo contesto, infatti, sono presenti figure professionali come avvocati, commercialisti o consulenti che svolgono un ruolo centrale nella rete, agendo verosimilmente per conto di interessi specifici. Questi "facilitatori" assistono le imprese sia durante l'accesso alle agevolazioni", fornendo, per esempio, attestazioni necessarie (spesso contraffatte), sia nella fase di erogazione, curando, per esempio, l'apertura di conti dedicati (spesso presso le stesse filiali bancarie, anche se distanti dalla sede delle società coinvolte).

La Uif sottolinea l'importanza della collaborazione dei soggetti segnalanti. Nell'analisi di questi casi, è stato fondamentale il ruolo proattivo dei segnalanti nel valorizzare le proprie informazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

interne e collaborare con l'Unità per identificare o ampliare il perimetro delle indagini, attraverso incontri o discussioni mirate al fine di condividere dettagli sulle procedure di istruttoria e monitoraggio delle operazioni.

I dati recenti. Come si legge nell'ultima newsletter dell'Unità, a fine maggio 2023 il flusso segnaletico classificato ammonta complessivamente a 274 informative di operazioni (somma totale del 2022 e primo semestre 2023), di cui 57 nel solo secondo trimestre (erano 52 il primo). In generale, dalle analisi condotte, emerge che i soggetti che hanno valorizzato il complesso delle informazioni a disposizione attraverso un efficace sistema di monitoraggio e controllo sono stati in grado di intercettare comportamenti a rischio nonché collegamenti tra contesti apparentemente autonomi. Ancora, si legge nella relazione, che per l'88,1% delle informative analizzate e trasmesse agli organi investigativi è stato da questi restituito il feedback che, per quelle a rischio alto e medio-alto, è risultato positivo nell'89,5% dei casi. Si tratta di un dato che conferma l'efficacia delle classificazioni e delle valutazioni condotte dall'Unità, come spiegato nella relazione.

Le segnalazioni riguardano esclusivamente il segmento delle agevolazioni alle imprese e non anche quello degli appalti per l'esecuzione di opere o la fornitura di servizi. Una quota rilevante del flusso segnaletico ha riguardato, in particolare, l'erogazione di risorse Pnrr nell'ambito della Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo. Le segnalazioni riferiscono, per lo più, dell'indebito accesso e dell'improprio utilizzo dei fondi. Gli elementi di anomalia su cui si è fondato il sospetto rimandano spesso a fattori comuni ad altri contesti/fenomeni già noti e ampiamente rappresentati negli indicatori di anomalia mentre altri appaiono frutto di una valutazione specifica da parte dei segnalanti.

Il processo di analisi e gli interventi richiesti dal Pnrr. L'approvazione del Pnrr e l'avvio delle sue attività hanno richiesto un monitoraggio attento e continuo dell'adempimento corretto e tempestivo degli obblighi di collaborazione attiva da parte dei destinatari delle normative antiriciclaggio. Ciò è stato necessario per individuare eventuali situazioni di rischio che potrebbero avere un impatto negativo sul raggiungimento degli obiettivi del Piano. In questo contesto, è stata introdotta una tassonomia specifica denominata "PN1 - Anomalie connesse all'attuazione del Pnrr" per la classificazione delle segnalazioni che evidenziano situazioni di rischio legate a questi contesti. Al fine di agevolare la gestione di tali segnalazioni, sono stati sviluppati strumenti automatici che supportano gli analisti nel rilevare tempestivamente le segnalazioni che riguardano un uso improprio delle risorse allocate. Ciò consente di valutare il trattamento più appropriato e di metterle rapidamente a disposizione delle autorità investigative competenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dalla transizione digitale ai Temporary manager: il pacchetto degli incentivi di Simest

Un piatto ricco di finanziamenti per aziende impegnate all'estero

BRUNO PAGAMICI

14 IMPRESA ItaliaOggi7

Dalla transizione digitale ai Temporary manager: il pacchetto degli incentivi di Simest

Un piatto ricco di finanziamenti per aziende impegnate all'estero

Il sostegno Simest

I requisiti per chiedere il contributo a fondo perduto

Le imprese di ogni dimensione impegnate nell'export potranno ottenere i finanziamenti agevolati della Simest per l'internazionalizzazione, la transizione digitale o ecologica, i processi di innovazione aziendale e la penetrazione nei mercati esteri. Sono inoltre finanziabili con il Fondo 394/81 i contratti di consulenza con il Temporary manager (Tm), la partecipazione a fiere e agli eventi internazionali e le misure per la patrimonializzazione delle pmi. Domande al via dal 27 luglio. È quanto prevedono le circolari Simest n. 3, 5 e 8 del 2023, pubblicate sulla Gazzetta ufficiale n. 164 del 15 luglio 2023.

Le azioni di sostegno indicate nelle circolari Simest prevedono un finanziamento a un tasso agevolato fisso (il cui importo è parametrato in base al fatturato dell'impresa), con un periodo di rimborso di 4 anni e di preammortamento di 2 anni e la possibilità per le pmi del Mezzogiorno e per quelle colpite dall'alluvione 2023 di richiedere un cofinanziamento a fondo perduto fino al 10% dell'importo dell'intervento agevolativo.

Con la delibera 12 luglio 2023 del Comitato agevolazioni la Simest ha inoltre avviato una collaborazione operativa con il sistema bancario nazionale al fine di favorire l'accesso delle pmi agli interventi agevolativi del Fondo 394/81. L'accordo prevede (congiuntamente alla sottoscrizione del contratto di finanziamento tra Simest, banca aderente in qualità di banca agente e ciascuna pmi in qualità di prenditore) l'espletamento in favore dell'impresa del servizio da parte delle banche aderenti all'iniziativa ai fini della concessione e del mantenimento degli interventi agevolativi. Alla singola banca verrà demandato il compito di supportare le pmi in tutte le singole fasi del processo riguardante l'accesso, la gestione e il monitoraggio degli interventi agevolativi.

Inserimento mercati. La circolare Simest n. 3/394/2023 contiene le indicazioni per il finanziamento di programmi di inserimento sui mercati, attraverso: l'apertura di una nuova struttura di tipologia negozio in un paese estero in cui non sono già presenti proprie strutture; - l'apertura di nuove strutture, purché di diversa tipologia (uno spazio in area commerciale, corner, showroom, ufficio) con esclusione del negozio; - il potenziamento (ampliamento, inserimento personale) di una struttura già esistente purché diversa dal negozio.

L'importo massimo dell'intervento agevolativo che può essere richiesto è pari al minore tra il 35% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci e i seguenti importi: micro impresa, 500 mila euro; pmi e pmi innovative, 2.500.000 euro; altre imprese, 3.500.000 euro.

Rientrano tra le spese finanziabili: - spese di investimento per la struttura (almeno il 50% dell'intervento)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quali spese di struttura (locali, ristrutturazione e investimento di start-up, personale operante in via esclusiva e continuativa all'estero, viaggi del personale); - spese di supporto (massimo il 50% dell'intervento): spese per formazione, spese per consulenze specialistiche afferenti alla realizzazione del programma di inserimento mercati (10% delle spese ammissibili), spese per attività promozionali allo scopo di lanciare su un nuovo mercato un prodotto nuovo o già esistente; spese per consulenze finalizzate alla presentazione e gestione della richiesta di agevolazione (fino al 5% dell'importo deliberato e fino ad un massimo di 100.000 euro), spese consulenziali per le verifiche di conformità alla normativa ambientale nazionale.

Fiere ed eventi. L'intervento agevolativo è disciplinato dalla circolare Simest n.

5/394/2023 la cui finalità è sostenere la partecipazione anche in Italia a eventi, anche virtuali, di carattere internazionale tra fiera, mostra, missione imprenditoriale o missione di sistema, per la promozione di beni e/o servizi prodotti in Italia o a marchio italiano.

La richiesta di intervento agevolativo può riguardare fino a 3 iniziative anche in diversi Paesi di destinazione.

L'importo massimo dell'Intervento è pari al minore tra 500 mila euro e il 20% dei ricavi risultanti dall'ultimo bilancio per domande fino a 150 mila euro oppure il 20% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci per domande superiori a 150 mila euro .

Sono finanziabili le spese ammissibili per area espositiva (affitto, allestimento, arredamento, attrezzature, utenze, assicurazioni, ecc.); spese logistiche (trasporti, movimentazioni, ecc.); spese promozionali (pubblicità, banner, meeting, workshop, ecc.); spese digitali (web design, digital marketing, traduzione e interpretariato online, ecc.).

Temporary manager (Tm). Il contratto stipulato tra la Società di servizi terza e l'Impresa richiedente avente a oggetto i servizi consulenziali e i servizi correlati al processo di internazionalizzazione, mediante progetti di innovazione tecnologica, digitale o ecologica, erogati per il tramite di Tm è disciplinato dalla circolare Simest n. 8/394/2023.

Il Tm dovrà realizzare progetti di innovazione tecnologica, digitale o ecologica, a sostegno dell'internalizzazione dell'impresa sui mercati internazionali. L'inserimento temporaneo è regolato da un contratto stipulato con una società di servizi terza, da allegare alla domanda, che deve prevedere: ruolo/qualifica dei Tm; l'oggetto della prestazione professionale; il calendario degli interventi da effettuarsi nel periodo di realizzazione del progetto; l'indicazione dei Paesi di destinazione; una durata minima di almeno 6 mesi; il corrispettivo economico pattuito tra le parti, comprese spese per viaggi/soggiorni.

Sono considerati Tm i Temporary export manager, i Temporary digital marketing Manager, i Temporary innovation manager o soggetti che abbiano comprovata esperienza in materia di export e internazionalizzazione, transizione digitale o ecologica, e processi di innovazione aziendale.

La domanda d'intervento agevolativo dovrà riguardare massimo 3 Paesi di destinazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'importo massimo dell'Intervento agevolativo che l'Impresa può chiedere è pari al minore tra 500 mila euro; il 20% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Un supporto per l'e-commerce

ItaliaOggi IMPRESA 15

Un supporto per l'e-commerce

La risorse per digitalizzazione e transizione

Agevolabili anche gli investimenti sostenuti per la solidità patrimoniale

Per favorire la competitività sui mercati internazionali la Simest sostiene con finanziamenti a tasso agevolato altre tre linee di intervento. Si va dal rafforzamento patrimoniale delle imprese esportatrici, all'e-commerce attraverso la creazione di una nuova piattaforma propria (o il miglioramento di quella già esistente), alle consulenze specialistiche e studi di fattibilità per l'internazionalizzazione e per l'ottenimento di certificazioni di prodotto. È quanto risulta dalle circolari n. 4, 6 e 7 del 2023 pubblicate dalla stessa Simest e da cui emerge che a sostegno di ogni intervento potrà essere concesso un finanziamento a un tasso agevolato fisso, con un periodo di rimborso di 4 anni e di preammortamento di 2 anni e la possibilità per le imprese del Mezzogiorno e per le zone colpite dall'alluvione 2023 di richiedere un cofinanziamento a fondo perduto fino al 10% dell'importo dell'intervento agevolativo (escluso l'intervento relativo all'e-commerce).

Transizione digitale o ecologica. Oltre all'intervento agevolativo finalizzato al rafforzamento patrimoniale la circolare Simest n. 4/394/2023 prevede la concessione di finanziamenti a fronte di investimenti per l'innovazione digitale e/o per la transizione ecologica, a beneficio della competitività sui mercati internazionali.

A tal fine l'impresa dovrà destinare almeno il 50% dell'importo deliberato da Simest a investimenti digitali e/o ecologici e fino al restante 50%, a ulteriori investimenti volti al rafforzamento patrimoniale.

Tra le spese finanziabili rientrano: 1) spese per la transizione digitale anche in Italia: a) integrazione e sviluppo digitale dei processi aziendali; b) realizzazione/ammodernamento di modelli organizzativi e gestionali in ottica digitale; c) attrezzature tecnologiche, programmi informatici e contenuti digitali; d) consulenze digitali (es. digital manager); e) disaster recovery e business continuity; f) blockchain (per la notarizzazione dei processi produttivi e gestionali aziendali); g) spese per investimenti e formazione legate all'industria 4.0 (es. cyber security, big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, simulazione e sistemi cyber-fisici, sistemi di visualizzazione, realtà virtuale e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborative, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine); 2) spese per transizione ecologica: a) per investimenti per la sostenibilità ambientale e sociale, anche in Italia (es. efficientamento energetico, idrico, mitigazione impatti climatici, ecc.); b) spese per ottenimento e mantenimento delle certificazioni ambientali connesse gli investimenti finanziabili; 3) spese consulenziali professionali per le verifiche di conformità alla normativa ambientale nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'importo dell'intervento agevolativo che può essere richiesto è pari al minore tra: a) il 35% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci; b) gli importi di seguito indicati: micro impresa, 500 mila euro; pmi e pmi innovative, 2.500.000 euro; altre imprese, 5.000.000 euro.

Certificazioni e consulenze. Secondo quanto previsto dalla circolare n. 7/394/2023 Simest finanzia interventi agevolativi per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione dell'impresa aventi a oggetto: (i) consulenze specialistiche e studi di fattibilità per l'internazionalizzazione dell'impresa (inclusa la formazione relativa a tematiche di export e internazionalizzazione) e/o per l'innovazione digitale, tecnologica, di prodotto nell'ottica dell'internazionalizzazione dell'attività d'impresa; (ii) l'ottenimento di certificazioni di prodotto, per la tutela di diritti di proprietà intellettuale, di certificazioni di sostenibilità e innovazione tecnologica.

I progetti aventi a oggetto le attività di cui al punto (i) devono essere regolati tramite il supporto esclusivo di società di consulenza terze.

I progetti aventi a oggetto le attività di cui al punto (ii) possono essere realizzati direttamente dall'impresa richiedente oppure per il tramite di società di consulenza.

L'importo massimo agevolabile è pari al minore tra: 500 mila euro; il 20% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci.

Le spese finanziabili sono: 1) consulenze per indagini e studi di fattibilità per l'internazionalizzazione finalizzate all'individuazione, allo sviluppo e al rafforzamento della presenza sui mercati esteri; 2) formazione per export/internazionalizzazione: a) spese per la formazione del management e/o del personale alle iniziative di export e internazionalizzazione; 3) consulenze per innovazione tecnologica e di prodotto relative ai processi produttivi e alla sostenibilità ambientale.

4) certificazioni di prodotto e di sostenibilità ambientale: a) spese per l'innovazione/adeguamento di prodotto e/o servizio o altre spese finalizzate all'ottenimento di certificazioni internazionali; b) per ottenimento delle licenze di prodotti e/o servizi, registrazione di marchi o altre forme di tutela del made in Italy; c) per consulenze propedeutiche all'ottenimento delle certificazioni; 5) di supporto al progetto (20% dell'intervento): spese di viaggio e soggiorno da parte degli amministratori dell'impresa e di potenziali partner locali (esclusa la clientela); 6) spese consulenziali professionali per le verifiche di conformità alla normativa ambientale nazionale.

E-commerce. L'intervento agevolativo previsto dalla circolare n. 6/394/2023 riguarda il sostegno allo sviluppo del commercio elettronico sui mercati esteri finalizzato alla distribuzione di beni e/o servizi dell'Impresa prodotti in Italia o con marchio italiano, attraverso: (i) la creazione di una nuova piattaforma propria; oppure (ii) il miglioramento o lo sviluppo di una Piattaforma propria già esistente; oppure (iii) l'accesso a una piattaforma di terzi con la creazione di un proprio spazio/store (market place). La piattaforma propria deve essere realizzata/migliorata da un fornitore in possesso del requisito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di "professionalità", come risultante dalla "Dichiarazione resa dal fornitore della piattaforma propria dell'impresa richiedente sul requisito di professionalità". Alla stipula del contratto di e-commerce il fornitore deve: i) essere attivo da almeno 2 anni; ii) aver realizzato almeno due piattaforme nei 2 anni precedenti.

Non sono ammissibili piattaforme proprie che si configurano esclusivamente come market place o che prevedano la commercializzazione diretta da parte di soggetti terzi.

L'importo massimo dell'intervento agevolativo è pari al minore tra: 500 mila euro per una piattaforma propria o di terzi; il 20% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci.

Sono finanziabili le seguenti spese: 1. Creazione e sviluppo di una Piattaforma propria oppure utilizzo di un market place; 2. Spese promozionali e formazione; 3. spese consulenziali professionali per le verifiche di conformità alla normativa ambientale nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il quadro rilevato da Nomisma: pesa la politica dei tassi. Crollano gli investimenti stranieri

Immobiliare messo alla prova

Tempi lunghi per vendere, dimezzati quelli per affittare casa

FABRIZIO MILAZZO

ItaliaOggi7 IMMOBILI & CONDOMINIO

Il quadro rilevato da Nomisma: pesa la politica dei tassi. Crollano gli investimenti stranieri

Immobiliare messo alla prova

Tempi lunghi per vendere, dimezzati quelli per affittare casa

Gentleman

IL LUSSO DA ESPLORARE

IN EDICOLA E IN DIGITALE

Il mercato immobiliare italiano, lasciata alle spalle l'euforia post-pandemica, comincia a mostrare segnali di appannamento. Nell'attuale quadro macroeconomico, le possibilità di accesso alla proprietà stanno, infatti, divenendo sempre più problematiche. È lo scenario delineato dal secondo osservatorio sul mercato immobiliare 2023 di Nomisma secondo cui la perdita di potere d'acquisto, l'erosione della capacità di risparmio e il rialzo dei tassi applicati stanno producendo un impatto negativo su una quota considerevole della domanda potenziale con conseguenze rilevanti sui mutui erogati e sul numero di compravendite residenziali.

Lo scenario. Gli analisti evidenziano che le famiglie si sono trovate a essere improvvisamente più fragili, con una propensione al risparmio crollata. A ciò si accompagna il continuo rialzo dei tassi d'interesse, che preclude a molti la possibilità di accedere al sostegno creditizio. La conseguenza dell'accresciuta rischiosità associata dalle banche agli impieghi immobiliari ha portato a un calo delle erogazioni con inevitabili ricadute sulle compravendite in tutti i comparti. Nel primo semestre di quest'anno la risposta dei valori immobiliari è improntata alla rigidità (+1% per le abitazioni). L'andamento dell'inflazione ha comportato che l'incremento registrato non sia comunque riuscito a garantire un'effettiva salvaguardia in termini reali. Secondo Nomisma, la variazione positiva che ha investito i valori immobiliari delle abitazioni è piuttosto l'esito di aspettative di crescita dei prezzi da parte dell'offerta. Tuttavia, all'interno dei vari mercati, l'andamento dei valori mostra differenze dovute principalmente allo sfasamento temporale che ha caratterizzato le fasi di inversione del ciclo immobiliare. Per esempio, se a Venezia Laguna i prezzi sono in calo per il terzo semestre consecutivo, a Milano la variazione dei prezzi è risultata doppia rispetto a quella media (+2,2% semestrale).

Più di 5 mesi per vendere.

Tra i principali indicatori del livello di liquidità del mercato, Nomisma rileva come negli ultimi 10 anni il trend sia stato discendente per quanto riguarda i tempi di attesa necessari per vendere un immobile. La più recente congiuntura, invece, evidenzia l'interruzione di tale tendenza e mostra una contenuta crescita.

Nello specifico, i tempi si sono allungati sui mercati di Bologna, Firenze e Roma, con un incremento nella capitale quantificabile nell'ordine di un mese. In media, per vendere un'abitazione sono necessari 5,2 mesi.

In crescita gli affitti brevi.

Considerando l'indice di performance relativo al mercato della locazione, emerge per il quarto semestre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

consecutivo una crescita. Complessivamente, le abitazioni locate nel 2022 ammontano a poco meno del 6% dello stock disponibile. La componente delle locazioni di medio-lungo periodo fa segnare una flessione, con un calo superiore al 4% per i contratti ordinari e una riduzione dell'1,5% per quelli di tipo agevolato. La componente di breve periodo, invece, vede aumentare dello 0,6% gli immobili locati a canone libero. Considerando i valori locativi, la maggiore pressione della domanda ha determinato nel primo semestre dell'anno una crescita del +1,7%. Le variazioni più importanti riguardano i mercati di Cagliari, Catania, Padova e Torino (+2%), fino ad arrivare al +3,7% rilevato a Bologna. L'aumento più sostenuto dei canoni ha comportato un innalzamento dei rendimenti medi, che sono dell'ordine del 5,2% lordo annuo. Nomisma sottolinea anche come negli ultimi 10 anni i tempi medi per locare un'abitazione si siano dimezzati, passando da 4 a 2 mesi.

Il mercato più liquido è quello di Bologna, dove per affittare un'abitazione sono necessari soltanto 1,2 mesi. Secondo gli analisti, con l'aggiunta della componente degli aspiranti proprietari, che temporaneamente si trovano esclusi dalla possibilità di acquisto, il comparto della locazione rivelerà la sua inadeguatezza. La domanda composta da famiglie, lavoratori, studenti e turisti compete, infatti, per un'offerta privata troppo esigua e sempre più orientata a privilegiare soluzioni più remunerative, quali gli affitti brevi.

Investitori stranieri prudenti. Prendendo in esame la componente corporate del mercato si rileva un orientamento improntato alla prudenza da parte degli investitori stranieri.

Questo ha determinato un crollo degli investimenti, passati dai 6,2 miliardi di euro del primo semestre dello scorso anno ad appena 2 miliardi di euro nello stesso periodo di quest'anno. L'investitore ricerca immobili rispettosi dei criteri di sostenibilità mentre un altro tema all'attenzione degli operatori della filiera immobiliare è quello dell'impatto delle riqualificazioni immobiliari sulla sostenibilità ambientale e la ricchezza delle famiglie in assenza di nuovi strumenti finanziari che agevolino il processo, ovvero possibili iniziati

ve e progetti alternativi al decaduto superbonus 110%. Piccolo è bello. Le città più a misura d'uomo registrano incrementi e tempi di vendita più veloci. A certificarlo sono le analisi condotte dall'ufficio studi del gruppo Tecnocasa secondo cui sono buoni i risultati conseguiti sul finire dello scorso anno dai prezzi di Teramo (+6,9%), Parma (+5,5%), Brescia (+5%), Monza (+4,7%) Reggio Emilia (+4,3%). Anche per quanto concerne i tempi di vendita si distinguono città più piccole come Pisa (68 giorni), Vicenza (73), Mod

ena (79), Cagliari e Parma (89) Livorno e Trento (91). Vola il mercato immobiliare alberghiero. In Europa il fatturato del mercato immobiliare alberghiero appare stabile e si assesta a 20,5 miliardi nel 2022 (era 21,2 miliardi nel 2021). In Italia, invece, sale del 40%, toccando quota 3,5 miliardi, e si prevede un ritorno ai livelli prepandemici entro la fine del 2024. Si tratta dello scenario delineato dal report curato da Castello Sgr e Scenari Immobiliari e presentato in occasione della quinta edizione di Hospitality

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forum. La pandemia non ha lasciato conseguenze nel turismo mondiale, infatti, entro la prima metà del prossimo anno si supereranno i movimenti registrati nel 2019. Il boom del turismo impatta in modo positivo sia nel mercato degli alberghi che in settori del tutto nuovi, come la locazione breve. «Il 2023 è iniziato in modo positivo per il mercato immobiliare alberghiero europeo», osserva Francesca Zirnstein, direttore generale di Scenari Immobiliari, «l'attività degli investitori è aumentata dopo la limitata intensità del 2022, con un incremento delle allocazioni nel comparto, rispetto al primo trimestre dello scorso anno, superiore al 15%». Le operazioni rilevate negli ultimi diciotto mesi hanno interessato 430 strutture, ripartite in circa 255 transazioni, per un totale di poco più di 65.625 camere. In Italia nel mercato immobiliare alberghiero le allocazioni degli ultimi diciotto mesi hanno riguardato poco più di ottanta strutture ricettive tre stelle (26% circa), quattro stelle (41%) e cinque stelle (32% circa), rilevate dal mercato. Solo nel corso del 2022 gli investimenti hanno interessato più di quattromila camere. Una parte delle transazioni ha continuato a interessare location consolidate come Milano, Roma, Venezia mentre le altre hanno agito in città secondarie e ambiti territoriali "periferici" potenzialmente attrattivi ma caratterizzati da fondamentali socioeconomici quasi esclusivamente correlati a forme di

turismo stagionalizzato o marcatamente caratterizzato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

KERAKOLL VERSO IL MILIARDO

DAL NUOVO POLO AL BOLLINO DI «B CORP»

RAFFAELLA POLATO

Finanza & Imprese

I BIG DI CASA

KERAKOLL VERSO IL MILIARDO
DAL NUOVO POLO
AL BOLLINO DI «B CORP»

Sassuolo, capitale della ceramica.

Lungo la Strada Pedemontana, al confine con Fiorano, quel che a un certo punto si vede sono i preparativi per il nuovo polo industriale Kerakoll. Fanno cento milioni di investimento, in massima parte destinati a macchinari super tech. Effetti pratici entro il 2025, cioè al previsto taglio del nastro: raddoppio della capacità produttiva qui, dove la storia era iniziata e dove rimangono testa e cuore di una family company che tale resta e però, nel frattempo, è diventata (anche) una multinazionale con altri 17 impianti in Italia, Europa, resto del mondo.

La fotografia dei lavori in corso non sarà bellissima, ma è il simbolo più efficace di questa fase dello sviluppo. Nel senso che oggi un po' tutto, in azienda, è un cantiere aperto sulla crescita. Forse persino più di quanto non sia comunque stato per la maggior parte del mezzo secolo (abbondante) passato dalla fondazione.

Era il 1968. Romano Sghedoni - classe 1938, tutt'ora presidente - si chiude nel classico garage a progettare i primi adesivi per ceramica. La scalata ai mercati comincia lì. Oggi, Kerakoll è il più importante produttore mondiale di soluzioni per il Green Building. Ed è infatti così che può definirsi: «The Green Building Company», con l'articolo determinativo a sottolineare non che non ha concorrenti, è ovvio, ma che sta a Sassuolo è il benchmark riconosciuto. Anche in campo ambientale.

A dimostrare la leadership ci sono tre elenchi. Due sono strettamente legati al business specifico: i nomi dei grandi costruttori internazionali e, soprattutto, degli studi di architettura che hanno Kerakoll tra i loro sustainibilty partner (c'è praticamente l'intero club delle archistar). Il terzo elenco è invece una sorta di Albo globale: quello della certificazione B Corp. Snobbata fino a ieri, più o meno ovunque, oggi è l'ambito traguardo di una corsa alquanto affollata. Diciamo che al momento è l'unica «patente» universale di sostenibilità. Kerakoll - e questa è la notizia - l'ha appena ottenuta, affiancata da Nativa. È una delle prime società del settore edilizia-costruzioni a poterla esibire.

Non è un caso. È che lì, dentro il gruppo emiliano, il processo è nei fatti cominciato quando il «fattore B» - chiamiamolo così - non era ancora neppure una moda, figurarsi una carta capace di fare la differenza sul terreno della competitività. Anche su questo piano a Sassuolo hanno insomma anticipato il mercato, e l'hanno fatto grazie a quella che Fabio Sghedoni - figlio di Romano, vicepresidente esecutivo - ricorda come «un'intuizione avuta una dozzina d'anni fa: avevamo capito che questa della sostenibilità era "la" strada del futuro, anche per la crescita, e abbiamo impostato una politica ad hoc creando un nostro rating di ecocompatibilità. È servito, l'impegno green fa ormai parte dell'identità aziendale. È chiaro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

però che a un certo punto andava fatto un salto autorevole.

La certificazione B Corp, che si aggiunge all'essere una società Benefit, è la naturale chiusura del cerchio».

Questo per dire che i cosiddetti «fattori immateriali del successo» hanno un ruolo ormai centrale nei processi di crescita delle aziende. In Kerakoll non l'hanno scoperto ieri e il risultato è che, oggi, il quadro appena aggiornato con i dati 2022 mostra un gruppo da 744 milioni di fatturato consolidato (+ 25% sul 2021 e addirittura + 62% sui 458 milioni pre-pandemia), capace di produrre 64 milioni di utile netto e con una redditività industriale in proporzione. È vero, ammette Sghedoni, che «il superbonus ha dato una mano» e che dunque «il 2023 sarà un anno di consolidamento». Ma sarà, anche, l'anno in cui entrerà pienamente in gioco il nuovo piano industriale.

Copre l'arco 2023-2027 e il capitolo chiave sono gli investimenti. Tra nuove fabbriche (per fermarci all'oggi: oltre al raddoppio di Sassuolo è già partita anche la costruzione di un secondo stabilimento in India) e il 3-5% dei ricavi regolarmente destinato alla ricerca & sviluppo, l'impegno a budget supera i 300 milioni.

Non sono pochi, tanto meno in rapporto alle dimensioni. Con il che si arriva al punto centrale: l'effetto-volano sulla crescita. Ci vuole un po', a tirar fuori a Sghedoni l'obiettivo in termini di ricavi, e quando poi dice «un miliardo per fine quinquennio», l'impressione è che ecceda in prudenza.

Il fatto è che qui scatta uno dei principali comandamenti di casa. Sghedoni: «Fare bene è più importante che fare in fretta».

La regola valeva ieri, quando al comando c'era solo Romano. Vale oggi, che ai vertici azionari e/o operativi ci sono giust'appunto anche Fabio e la sorella Emilia (il terzo fratello, Gian Luca, è uscito qualche anno fa), affiancati da marzo scorso dal nuovo amministratore delegato Marco Zini. Varrà presumibilmente domani, con l'ingresso a pieno titolo della terza generazione (che sta incominciando ad affacciarsi: in azienda lavora già Andrea, figlio di Fabio). Dopodiché, è questione di sfumature. Un conto è «fare in fretta», un altro «correre». E correre è quel che hanno sempre fatto a Sassuolo. Incidenti ed errori di percorso ce ne sono stati qui come ovunque (a maggior ragione nelle imprese familiari: difficile attraversare indenni i passaggi generazionali, o trovare la giusta formula di governance). Ma questa rimane un'azienda con tassi di sviluppo, redditività e capacità di autofinanziamento che ne fanno (per esempio) uno dei Champions de L'Economia-ItalyPost, dunque una delle mille migliori piccole-medie imprese del made in Italy. E siccome va di corsa, appunto, sarà presto una «ex»: il suo fatturato consolidato è da tempo oltre il mezzo miliardo (il tetto scelto per l'analisi), quello della capogruppo (grosso modo le attività italiane) il limite l'ha scavalcato nel 2022.

È un salto dimensionale dal significato che va oltre Kerakoll in sé: con il nutrito gruppo di altre ex Champions «per eccesso di crescita» dimostra come la cosiddetta condanna al nanismo dell'imprenditoria nazionale non sia sempre una verità assoluta. Lo sono invece le ragioni con cui Sghedoni spiega perché

ai numerosi pretendenti la famiglia ripete che «Kerakoll non è in vendita, e non è questione di prezzo». Semplicemente (si fa per dire): «Per noi il miglior investimento è il reinvestimento in azienda».

Per conferma, vedere alla voce «tasso di rendimento del capitale». L'ultima rilevazione lo dava oltre il 15%.

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Zest, del gruppo svizzero Lfg, entra con il 30 per cento nel capitale della Marabese di Legnano. Colpo grosso di AaTech che tramite PreviOn trova un accordo con il colosso Aon

CREDEM, 70 ANNI DI STAGIONATURE LOVAGLIO TORNA A CASA MA SOLO PER UNA SERA

STEFANO RIGHI

24
Sussurri & Grida
DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI
CREDEM, 70 ANNI DI STAGIONATURE LOVAGLIO TORNA A CASA MA SOLO PER UNA SERA
Se la campagna elettorale frena la transizione verde

Le Tagliate han compiuto settant'anni. Lo straordinario magazzino di Reggio Emilia, proprietà del Credito Emiliano, dove - in due diverse sedi - sono messe a stagionare circa 500 mila forme di parmigiano reggiano, messe a garanzia dei crediti dai vari caseifici e consorzi di produttori, ha aperto nel 1953, diventando un punto di riferimento per tutta la straordinaria catena di produzione di uno dei formaggi più famosi al mondo. Così, venerdì scorso, Angelo Campani, che da febbraio è il direttore generale del Credem ha radunato produttori, colleghi, grossisti ed ex colleghi per celebrare, proprio lì, un pezzo di (buona) storia reggiana. Alle Tagliate, tecnicamente Magazzini Generali delle Tagliate, che hanno sede nel comune di Montecavolo, il controvalore delle forme tenute a stagionatura è stimato in 220 milioni di euro. In attesa di scoprire l'andamento dei primi sei mesi dell'anno del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, amministratore delegato della banca più antica al mondo, ha risposto al richiamo delle sue radici, vincendo il premio Mondi Lucani che lo porterà a Matera il prossimo 11 agosto. Lovaglio, che è nato a Potenza, anche se si è trasferito molto giovane a Bologna, dove ha anche cercato di fare il calciatore nella Turris, prima di diplomarsi e di entrare in banca al Credito Italiano, sarà premiato assieme a Tiziana Di Ciommo di Pwc, al fotografo Dario Mitidieri, a Venanzia Rizzi viceconsole onorario d'Italia in Finlandia, a Saverio d'Ercole di Èliseo Entertainment e a Giuliana Caivano di Cerved Group. Per Lovaglio, tutt'altro che presenzialista, un cedimento alla mondanità in omaggio alle origini.

AaTech, startup specializzata nei servizi previdenziali e in soluzioni di open banking, ha siglato, tramite la controllata PreviOn, un accordo di collaborazione con il colosso Aon.

Nel campo della previsione pensionistica, Aon in partnership con PreviOn, ha sviluppato una piattaforma fintech che permette di realizzare check-up previdenziali i cui contenuti saranno alimentati anche da PreviOn nell'ambito dell'offerta di Aon wealth solutions.

Dall'iniziativa di Gian Marco Baldelli nasce Capital Wing, società di consulenza e investment banking che erogherà servizi di origination ed arranging nelle aree del capital markets, corporate finance e della finanza strutturata a supporto di Investitori istituzionali, pmi e società a partecipazione pubblica, nei settori Energy e Infrastructure. L'azienda è nata come spin-off di Gmb Finance, società di analisti finanziari e legali fondata da Bardelli con il contributo di Tecla Panatta, specializzati in diritto bancario che affianca i propri clienti nel dialogo con la banca, per ottenere rimborsi e per affiancarli nelle negoziazioni.

Marabese, storica azienda italiana di Legnano (Milano) leader nel design, nella progettazione e nell'industrializzazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di moto e scooter, vede entrare nel proprio capitale, con una quota del 30 per cento, Zest, società appartenente al gruppo svizzero Lfg holding che ha un patrimonio gestito di circa 3 miliardi di franchi svizzeri (circa 3,11 miliardi di euro). Il nuovo socio consentirà di supportare una rapida crescita con particolare attenzione allo sviluppo dei mercati emergenti, pur mantenendo il totale controllo delle attività strategiche e operative. Marabese nasce alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, grazie alla passione di Luciano Marabese, mentre oggi l'attività è guidata dai figli Roberto e Riccardo. Tra i clienti di Marabese, alcuni tra i più importanti produttori internazionali di moto e scooter, come Aprilia, Piaggio, Kymco, Suzuki, Yamaha.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Borse, perché gli utili cresceranno meno

Dopo il 2020, un insieme di politiche monetarie e soprattutto fiscali inusitate hanno drogato l'economia e alterato il comportamento degli operatori. Ma tutti questi stimoli e sussidi si stanno esaurendo...

36
Patrimoni & Finanza
SCENARI MACRO
Borse, perché gli utili cresceranno meno
Dopo il 2020, un insieme di politiche monetarie e soprattutto fiscali inusitate hanno drogato l'economia e alterato il comportamento degli operatori. Ma tutti questi stimoli e sussidi si stanno esaurendo...
Il punto
Dividendi e infrastrutture per difendersi (e guadagnare)

Abbattuto in poche sedute il muro dei 4.500 punti dell'indice S&P 500, Wall Street procede spedita verso il massimo storico del gennaio 2022. Per rivedere quel picco manca meno del 6% e, con i ritmi con cui sta marciando l'indice da quattro mesi, l'obiettivo potrebbe essere raggiunto entro fine agosto. Ai clienti che chiedevano se la borsa avrebbe toccato un nuovo massimo quest'anno, Goldman Sachs ha risposto con un secco «sì».

A inizio giugno, quando la banca americana aveva additato un obiettivo di 4.500 punti, non per il mese successivo ma per fine anno, la previsione era parsa ottimistica. Adesso Goldman, dinanzi a una borsa che sa solo salire, del tutto indifferente ai dati macroeconomici e agli utili societari, con encomiabile realismo può solo dire: «godetevi il rialzo, finché dura».

E perché non dovrebbe durare? Quale ostacolo potrebbe frapporsi? Forse una nuova ondata di vendite allo scoperto dalla sempre più esigua pattuglia di ribassisti? Questi ci hanno provato una mezza dozzina di volte da inizio anno e sempre l'assalto s'è concluso con un bagno di sangue e con l'indice ancor più in alto. Ci hanno riprovato due o tre settimane fa, col risultato che le ricoperture forzate, come ci raccontano gli analisti di Goldman e di Jpm, sono state le più violente dal novembre 2020. Forse si frapporrà la Fed con nuovi rialzi dei tassi d'interesse? Quello che si preannuncia mercoledì prossimo sarà probabilmente l'ultimo, perché, con l'inflazione crollata al 3% (e quella core al 4,8%), un tasso Fed al 5,25-5,5% è più che appropriato. Dunque, brava la banca centrale che, grazie alla sua politica monetaria, ha vinto la guerra all'inflazione e ha sapientemente preparato il terreno per un «atterraggio morbido» dell'economia.

Per uno di quei paradossi non rari sui mercati finanziari, la Fed, vituperata a lungo per la sua politica «ultra restrittiva», tale da gettare l'economia in recessione, è diventata finalmente amica di Wall Street e ancor più benvoluta sarà quando taglierà nei prossimi mesi i tassi d'interesse: almeno di 75 centesimi, come suggeriscono le scommesse al Cme per giugno 2024. Ormai la prospettiva sposata dagli economisti delle grandi banche d'affari è il «soft landing»: ossia un'economia in crescita tra l'1 e il 2% (2% quest'anno e 1,6% il prossimo, secondo Goldman).

Di recessione vera o semplicemente «morbida», come s'era prospettato negli ultimi 8 mesi, non si parla più e persino i pochi pessimisti rimasti (gli analisti di Bloomberg e BofA) devono ammettere che, nella peggiore delle ipotesi, l'eventuale recessione sarebbe molto meno severa del previsto. Cos'è successo?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

A dispetto dei poco esaltanti dati economici, l'economia tiene ben più di quanto si pensasse. Ma quali dati? In un editoriale del Wall Street Journal del 14 luglio, James Mackintosh sostiene che gli economisti sono in uno stato di totale confusione, incapaci di predire la direzione dell'economia e dei mercati, come se quelli che viviamo fossero strani tempi, quantomeno inusuali.

Forse è vero che questa volta molte cose sono diverse? Prendiamo, per esempio la curva dei rendimenti e in particolare la differenza tra il rendimento del Treasury decennale e quello a tre mesi: con uno scarto di quasi due punti percentuali, come mai s'era visto negli ultimi 40 anni, si direbbe che la prospettiva di una recessione sia più che certa. Ma Wall Street è di tutt'altro parere. Vi sono altri motivi di confusione. Mentre i permessi di costruzione e l'avvio di nuove case si sono ridotti a livelli che in altri tempi avrebbero segnalato recessione, la spesa totale del settore immobiliare è cresciuta a nuovi massimi. E, mentre gli indicatori del settore manifatturiero (Ism o Pmi) segnalano una forte contrazione, quelli dei servizi indicano una robusta espansione.

È vero che il settore manifatturiero pesa sempre meno sul pil, ma un andamento così contrastante è del tutto nuovo. Inoltre, il leading Indicator del Conference Board (un insieme di indicatori economici e finanziari) segnala una recessione pressoché certa; ma quello coincidente mostra una condizione presente assai più rosea, con un andamento che dal 2021 diverge dal primo come mai s'era visto in passato. Proprio questa osservazione tocca il principale motivo di confusione: la dicotomia tra indicatori soft (previsionali, costruiti per lo più su sondaggi) e hard (contestuali, su dati reali). A dar retta ai primi, le cose si prospettano assai poco lusinghiere; per i secondi tutto procede bene.

L'andamento delle due curve comincia a divergere sul finire del 2021, con dati reali costantemente migliori di quelli previsti.

Spencer Hill, economista di Goldman Sachs, ha calcolato che il margine di errore nelle stime professionali sul pil è raddoppiato rispetto agli anni precedenti la pandemia e la spiegazione starebbe nell'umore depresso degli economisti. C'è anche un'altra interpretazione e la suggerisce una fresca analisi della Fed. Sostiene Michael Smolyansky che i bassi tassi d'interesse tra il 1989 e il 2019, uniti ai tagli fiscali, hanno contribuito per «oltre il 40% alla crescita reale dei profitti societari» e spiegano «l'intero balzo del rapporto tra prezzo e utili delle azioni».

Nei prossimi anni, è la conclusione, profitti e valutazioni di borsa cresceranno a ritmi ben più bassi del passato. L'analisi si ferma all'anno precedente la pandemia.

Dopo il 2020, un insieme di politiche monetarie e soprattutto fiscali inusitate (sussidi) hanno drogato l'economia e alterato profondamento il comportamento degli operatori e dei consumatori. Ma questi stimoli si stanno esaurendo e, per dirla con le parole di Milton Friedman, in economia «non esistono pasti gratis».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023